IL PICCOLO

Anno 108 / numero 188 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Venerdì 18 agosto 1989

VERSO LA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO

Polonia, quasi fatta

Anche da Jaruzelski «sì» a un gabinetto a guida non comunista
Lech Walesa: «Davvero non aspiro alla carica di primo ministro»

BOZZA DI REVISIONE COSTITUZIONALE

Mosca «apre» ai nazionalismi?

In Estonia prosegue lo sciopero dei lavoratori russi

MOSCA — Mentre in Estonia continua lo sciopero dei russi contro le restrizioni della nuova legge elettorale estone, Gorbacev (nella foto) progetta un'inaspettata apertura nei confronti delle istanze autonomiste delle repubbliche baltiche: ieri è stata resa pubblica una bozza di revisione dell'accordo di unificazione, che sta alla base dei rapporti tra le repubbliche sovietiche. In questa bozza si delinea una «chiara delimitazione delle competenze e degli obblighi reciproci tra stato centrale e stati repubblicani», una restaurazione della titolarità delle repubbliche a «mantenere relazioni internazionali» e una «transizione all'autonomia finanziaria ed economica» repubblicana.
E' chiaramente un tentativo di «allargare» lievemente le maglie del sistema per sedare i disordini a sfondo nazionalistico ed etnico che tormentano l'Urss. Ma i primi commenti nelle repubbliche baltiche non sono positivi. La bozza viene giudicata troppo fumosa, ed esponenti del Fronte popolare estone hanno già dichiarato: «Non c'interessano facilitazioni economiche, noi vogliamo l'autonomia».

Servizio a pagina 6

VARSAVIA — Jaruzelski ha approvato in linea di massima la proposta di Walesa di formare un governo che per la prima volta in 42 anni non sarà guidato da un comunista. «Il presidente ha accettato la proposta di Walesa, stanotte ci pensa su e domani farà sapere a tutti il suo giudizio», ha dichiarato Jerzy Jozwiak, il capo del Partito democratico, che insieme al leader di Solidarnosc e al capo del Partito contadino ha preso parte all'incontro con Jaruzelski, avvenuto a palazzo Belvedere, sede del capo dello Stato.
Non è ancora chiaro tuttavia chi sarà a guidare il nuovo governo. A questo proposito i partecipanti all'incontro con Jaruzelski sono rimasti nel vago.
Walesa, assediato dai giornalisti al suo rientro all'albergo, si è mantenuto sulle generali, aveva il volto tirato, da diversi giorni dorme solo qualche ora per notte, ma aveva l'aria contenta. Rispondendo alle domande che gli piovevano addosso ha definito «buono» l'incontro con il Presidente e ha rinviato per più informazioni al comunicato ufficiale. Tuttavia, ha aggiunto che Kiszczak ha reso ufficiali le sue dimissioni dall'incarico di formare il governo, affidatogli con un voto del parlamento una decina di giorni fa.
Jozwiak ha parlato di un risultato «favorevole per lo Stato e la nazione». Jaruzelski, ha detto, ha approvato il «concetto» di un governo formato dalla coalizione tripartita di Solidarnosc e i partiti contadino e democratico, ma non ha raggiunto una decisione su chi sarà il primo ministro.
Alla domanda se alla fine diventerà primo ministro, Walesa ha detto: «Davvero non aspiro a questa carica, non tornate su questa faccenda». E ha aggiunto «questo è comunque un affare di competenza del Presidente».

Servizio a pagina 6

Una Bonn azzurra

BONN — Un'altra giornata di successi per il nuoto italiano ai campionati europei di Bonn. E in primo piano ancora Giorgio Lamberti (nella foto) che si è guadagnato la terza medaglia d'oro, imponendosi nei 100 metri stile libero. Per lui anche il nuovo primato europeo. Di non minor valore la vittoria di un altro «giovane leone» del nuoto italiano, Stefano Battistelli, che ha conquistato il massimo alloro nella finale dei 200 metri dorso (nuovo record italiano). Il bottino di medaglie è concluso con il bronzo di Manuela Melchoirri nei 400 sl donne. Buone notizie anche dalla pallanuoto: l'Italia, pareggiando con i tedeschi occidentali, si è assicurata le semifinali.

Servizio nello Sport

MILANO, QUOTA 1410

E il dollaro «vola» sui mercati

MILANO — Il dollaro letteralmente vola sui mercati valutari, spinto dalla vistosa riduzione del deficit commerciale americano. A Milano, quando nel dopo-fixing è giunta la notizia che il deficit Usa era sensibilmente inferiore persino alle più rosee previsioni, la valuta statunitense ha raggiunto d'impeto quota 1410, deprimendo il marco e proiettando di rimbalzo la lira su nuovi massimi.
L'unica preoccupazione, nell'euforia del momento, è che intervenga un'azione concertata delle banche centrali per invertire questa tendenza. E' tuttavia improbabile che avvenga, visto che a Bonn conviene giocare su un marco debole. Che la lira goda buona salute è dimostrato dal Fondo monetario internazionale, secondo cui l'Italia, se si esclude l'oro, ha riserve addirittura superiori a quelle degli Usa.

Servizio a pagina 11

BORSA

Su nuovi massimi

MILANO — Nuovo record dell'anno alla Borsa valori. Dopo la pausa del dopo-Ferragosto, la prima seduta del ciclo di settembre si è conclusa con l'indice a quota 1192 (19,2 in più sul livello dell'inizio dell'anno). Piazza Affari ha quindi ampiamente recuperato lo scarto dei riporti, confermando le previsioni degli operatori.
Ad animare il listino ha contribuito anche l'intervento dei fondi e di diversi acquisti dall'estero, interessati ad alcuni valori del comparto bancario e ai titoli-guida.

Servizio a pagina 10

MILITARI

Più pagata la leva

ROMA — Buone notizie per i militari di leva: sulla Gazzetta ufficiale è stato pubblicato il decreto del ministero della Difesa con cui sono state aumentate le paghe giornaliere dei militari e dei graduati di leva, a partire dal primo luglio.
Per il soldato la nuova paga è di 4.500 lire al giorno, per il caporale di 4.950; per il caporal maggiore di 5.400. L'aggiornamento per il 1989, fatto sulla base del tasso programmato di inflazione del 4%, costerà circa 17 miliardi di lire.

PROVVEDIMENTO PER ALBERTO DI PISA

Cacciato dal pool antimafia il giudice delle impronte

PALERMO — La procura di Palermo ha estromesso dal pool antimafia il sostituto Alberto Di Pisa, indiziato di essere l'autore di lettere anonime calunniose. Le accuse di quelle lettere colpivano, infatti, il procuratore aggiunto Pietro Giammanco, un collega di Di Pisa, Giuseppe Ayala e Giovanni Falcone, ancora per poche settimane giudice istruttore, ma già destinato come «aggiunto» in procura.
Il 14 agosto il procuratore Salvatore Curti Giardina ha notificato al Csm una «modifica tabellare» (si tratta del ruolo dei magistrati) in base al quale Alberto Di Pisa esce dal «pool» insieme con i colleghi Gianfranco Garofalo ed Antonino Gatto. Il primo ne aveva fatto richiesta un anno fa, Gatto aveva manifestato il desiderio di passare ad incarichi ordinari, dopo avere ricoperto il ruolo di pubblico ministero nel secondo grande processo a Cosa nostra. Al posto degli uscenti sono stati inseriti i sostituti Guido Lo Forte, Giuseppe Pignatone, Roberto Scarpinato, i quali si aggiungono ai sostituti Giuseppe Ayala, Alfredo Morvillo, Carmelo Carrara e Giusto Sciacchitano.
L'iniziativa di Curti Giardina risulta in perfetta sintonia con le dichiarazioni del 14 agosto del presidente della corte d'appello, Carmelo Conti. La più alta carica della magistratura a Palermo, infatti, aveva definito «oggettivamente incompatibile» la permanenza, quanto meno al penale, di Alberto Di Pisa; spingendosi oltre, Conti aveva ipotizzato anche un trasferimento.

Bianchi a pagina 4

CINA

Ministro arrestato

PAGINA 6

Il ministro della Difesa Qin Jiwei ed alcuni alti comandanti dell'esercito sono stati arrestati da truppe fedeli al presidente Yang Shangkun. Il controllo dell'armata popolare è un elemento fondamentale per il mantenimento del potere in Cina e, da quanto è emerso, tra Yang Shangkun e Qin Jiwei era in atto una lotta sotterranea per il comando dell'apparato militare dopo il siluramento di Zhao Ziyang, il segretario del partito comunista che cercò di opporsi al massacro di piazza Tienanmen.

6 VITTIME IN 2 GIORNI

La morte dal cielo si abbatte su altri ragazzi

ROMA — I fulmini continuano a mietere vittime. Il bilancio di due giornate, tragico, è di sei ragazzi uccisi. Una delle disgrazie è avvenuta nella zona tra il monte Legnoncino e il monte Legnone, vicino a Colico: Paolo Pattini, quindicenne, è rimasto folgorato durante un temporale mentre, assieme al padre, stava smontando la tenda a circa 1800 metri di quota.
Davanti al santuario della Madonna degli Angeli, nel Foggiano, hanno perso la vita tre bambini (due sono morti subito, mercoledì, e già ieri ne abbiamo dato notizia, il terzo è spirato ieri all'ospedale).
Infine, altre due bambini di nove anni sono morti ieri in Svizzera, colpiti da un fulmine abbattutosi sulla capanna che si erano costruita in un bosco di San Bernardino, stazione turistica all'imbocco del Canton Grigioni. Uno dei due era di Como: Graziano Bernasconi. L'altro risiedeva nel Canton Ticino e si chiamava John Canavesi.
La sciagura è avvenuta quando i due bambini sono andati nel bosco a giocare con altri amici nel camping dove alloggiavano con i genitori. In mezzo agli alberi sono stati sorpresi da un violento temporale che nel giro di pochi minuti si è scatenato sulla zona: si sono rifugiati nella capanna che avevano abbozzato, ma una saetta è caduta proprio su di loro. Trovati privi di sensi ma ancora vivi, sono morti poco dopo l'arrivo all'ospedale.

Servizi a pagina 3

A BORDO TURISTI TEDESCHI DIRETTI IN JUGOSLAVIA

Udine: pullman sbanda ed esce di strada
Una donna resta uccisa, tre i contusi

UDINE — Un pullman con a bordo una quarantina di turisti tedeschi, diretto verso la Jugoslavia, è uscito di strada all'alba di ieri sull'autostrada Udine-Palmanova. L'incidente è accaduto all'altezza di Pavia di Udine. Una donna, Helga Maria Kastner Kalmbach, 55 anni, di Karlsruhe, seduta al piano superiore della corriera, è morta schiacciata fra le lamiere. Tre viaggiatori sono rimasti lievemente contusi. Illesi gli altri occupanti.
Il mezzo è sbandato sulla sinistra, forse per un colpo di sonno del conducente, adagiandosi su di un fianco dall'altra parte della carreggiata. Gli occupanti, sotto choc, hanno abbandonato il pullman uscendo dai finestrini infranti. Sul posto sono accorse ambulanze, i vigili del fuoco di Udine e la polizia stradale di Cervignano.

Servizio a pagina VI

DA BASOVIZZA

Filmata a Trieste l'eclisse di Luna

Una notte in bianco per astronomi e appassionati

ROMA — Molti astrofili o semplici appassionati sono rimasti svegli l'altra notte fra le 3 e le 6 per guardare l'eclisse totale di Luna, visibile in tutta Italia. Il cono d'ombra proiettato dalla Terra sul disco lunare ha fatto progressivamente scomparire dal cielo, a partire dalle 3.20, il nostro satellite, con una copertura dall'alto verso il basso.
Fra le 4.20 e le 5.55 il disco lunare, che si trovava molto basso sull'orizzonte, è stato completamente oscurato, lasciando trapelare, in alcuni momenti, solo un piccolo alone.
Gli italiani non hanno potuto vedere la fase finale dell'eclisse, cioè con la Luna di nuovo totalmente visibile, poichè la Luna è tramontata completamente alle 6.20, cioè circa mezz'ora prima della conclusione del fenomeno.
L'eclisse totale di luna è stata filmata dall'Osservatorio astronomico di Trieste i cui laboratori si trovano a Basovizza, sull'altipiano carsico, dove si sono dati appuntamento anche diversi astronomi dilettanti. La foto qui a lato è stata scattata dai soci del Circolo culturale astrofili Trieste.

Servizi a pagina 3

PALESTINESE BLOCCATO SUL TRENO DA BELGRADO

Opicina, un passaporto che scotta

Il documento ha le caratteristiche di quelli «in dotazione» a gruppi terroristici

INSTABILITA' E TENSIONE

Beirut senza tregua

Ieri tuttavia si è sparato di meno

BEIRUT — Giornata di relativa calma ieri a Beirut, ma comunque carica di tensione. Anche se prima i cristiano-maroniti e poi i musulmani hanno dichiarato di voler aderire alla risoluzione dell'Onu che chiedeva ai belligeranti di cessare il fuoco, sporadici cannoneggiamenti hanno devastato comunque la capitale libanese. La Siria infatti non ha fornito alcuna risposta all'appello dell'Onu e la dichiarata disponibilità espressa da Assad ad Andreotti a far tacere i cannoni non si è tradotta in realtà. La tregua d'armi tra i belligeranti in Libano è dunque ancora lontana e la tensione, già alta, sale ancora, proprio per l'impegno sempre più incalzante con cui l'esercito di Damasco appoggia i miliziani sciti. Si moltiplicano le iniziative diplomatiche per attuare la risoluzione dell'Onu. Andreotti ieri ha dichiarato che alla presenza siriana in Libano occore dare una risposta di natura politica e non militare. La Francia intanto rafforza la propria presenza navale nella zona a tutela dei propri cittadini ancora residenti in Libano.

Servizi a pagina 6

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Non portava con sè esplosivi, nè armi, ma il suo passaporto potrebbe scottare quanto una carica di tritolo. Quando la polizia di frontiera al valico ferroviario di Opicina ha fatto scattare le manette ai polsi di un passeggero dell'espresso proveniente da Belgrado e diretto a Venezia (il sedicente palestinese ventiseienne Kamal Abd Aziz) ha pure messo le mani su un documento emesso dal regno del Marocco. Gli agenti hanno notato una lieve differenza nelle dimensioni della punzonatura del numero di matricola e un visto falsificato dello scalo aereo marocchino. Dal momento dell'arresto (che è avvenuto nelle prime ore del giorno di Ferragosto) gli uomini dell'antiterrorismo hanno dato il via alle indagini in collaborazione con l'Interpol. Il passaporto sequestrato proviene da una partita di documenti consegnati a gruppi terroristici palestinesi per facilitare gli spostamenti di singoli emissari. Un passaporto uscito dalla stessa dotazione era in possesso di Mohamed El Mansouri (il terrorista palestinese collegato alle Frazioni armate rivoluzionarie libanesi, che fu arrestato sullo stesso treno e allo stesso valico di confine cinque anni fa con oltre sette chili di esplosivo al plastico). El Mansouri fu in seguito condannato a sedici anni di reclusione a conclusione di un'indagine fra Trieste, Parigi e Roma: proprio nella capitale avrebbe dovuto finire l'esplosivo, forse per attentare all'ambasciata Usa.
La coincidenza ha gettato un'ombra lunga. Interrogato dal pretore Piervalerio Reinotti l'arabo ha sostenuto di essere partito da Beirut, la sua città natale, la capitale di un Libano più in fiamme che mai, di aver sostato a Cipro, poi in Grecia e in Jugoslavia, dove risiede la sua famiglia. La polizia gli ha trovato in tasca un biglietto per Venezia. Da lì l'arabo — che per sua ammissione impugnò le armi di Amal, la milizia filosiriana di estremisti islamici attiva in Libano — avrebbe dovuto mettersi in contatto con qualcuno in Italia. Proprio in Grecia e proprio da un emissario dell'Olp sarebbe stato acquistato, secondo il racconto dell'imputato, il documento emesso a Rabat e intestato a un fantomatico Mohamad Kamal Makgja. Processato per direttissima dal pretore Luigi Scarano, l'arrestato è stato intanto condannato a otto mesi di reclusione per l'uso del falso passaporto e per sostituzione di persona. Il magistrato non gli ha concesso il beneficio della condizionale: fino a quando non ci vedrà più chiaro resterà in una cella del carcere triestino.

«Resurrezione» mortale in Arabia Saudita

Già sepolto, esce dalla tomba: «Sono vivo!» - Colpo apoplettico per madre e sorella

Servizio di
Alfredo Scanzani

Una storia che, vista la zona di provenienza (l'Arabia Saudita), potrebbe forse far pensare a una favola fantastica sul tipo di «Mille e una notte». Purtroppo il tono della vicenda è sì «fantastico», ma più vicino al genere horror: insomma, più che alle «Mille e una notte», viene da pensare ai racconti di Poe, o ai film firmati roger Corman. Ma ecco com'è andata.
Mo Teq Zafer Al-Sharani non vedeva l'ora di tornre a casa, dalla madre e dalla sorella, e così ieri mattina incurante della debolezza che si sentiva adosso s'è messo a correre a perdifiato sulla sabbia, contento come una pasqua: «Mamma, mamma! Sono vivo, mamma! Eccomi qui...».
Un attimo e le due donne sono rimaste letteralmente pietrificate sulla soglia, uccise all'istante dalla sorpresa e dalla paura. Sì, perché proprio loro, appena 27 ore prima, avevano pianto e sepellito lo stesso Mo Teq Zafer, dal tutti considerato morto dopo essere rimasto coinvolto in un terribile incidente nel cantiere dove lavorava.
«Avrei preferito essere morto davvero», si dispera il nostro uomo commentando il tragico tiro giocatogli dal destino. Non capita spesso, infatti, risvegliarsi in una tomba. Però lui, Mo Teq Zafer, dal cuore bello sano e abituato alle emozioni più forti, invece di pensare ha cominciato a gridare come un pazzo, prendendo a calci la cassa che lo teneva prigioniero e che lo stava soffocando. Fortuna ha vouto che poco distante si fossero alcuni pastori e che quest'ultimi, invece di darsela a gambe, si siano messi a scavare tirandolo fuori dall'incomoda posizione.
Facile immaginare la gioia di Mo Teq Zafer appena «risorto». Ha abbracciato i suoi salvatori e via, verso casa. Qui la drammatica esperienza e l'immenso dolore di vedere mamma e sorella che muoiono davvero alla vista del figlio e del fratello sepolto il giorno avanti.
«Non riesco a crederci», ripete inebetito l'infelice protagnosta della storia, Al-Shahrani, rannicchiato a terracome un bimbo, e stringendosi la testa fra le mani: «Ho comunque capito che la morte va aspettata in qualsiasi momento; d'ora in poi dedicherò la mia vita alla preghiera», conclude facendo perdere lo sguardo nel deserto di Asir, nell'Arabia Saudita meridionale. Un decisione espiatoria, così come la tradizione musulmana pretende si compia alla presenza del 17 (ieri), numero simbolo delle cinque invocazioni quotidiane rivolte alla divinítà.
Niente di peggio che ore ed ore di preghiera «obbligate» dal rimorso d'essere tornati a vivere. Chissà, forse era meglio morire davvero.

IN VALLE D'AOSTA

Restituiti dai ghiacci

Resti di 3 alpinisti morti 30 anni fa

COURMAYEUR — Il ghiacciaio del Miage, in Valle d'Aosta, ha restituito i resti di tre alpinisti che si presume siano morti 25-30 anni fa.
Il ritrovamento, effettuato dal coordinatore del soccorso alpino valdostano Lorenzino Cosson, è avvenuto ieri mattina. La guida alpina, mentre accompagnava alcuni suoi clienti al rifugio Quintino Sella, costruito a 3.365 metri di quota lungo le pendici del Monte Bianco, si è accorto che dal ghiacciaio affioravano alcune ossa che, a una più attenta osservazione, sono risultate appartenere a esseri umani.
«Sono senza dubbio alpinisti — ha detto il maresciallo Romano che comanda la stazione dei carabinieri di Courmayeur — in quanto hanno le corde e calzano scarponi di modello molto vecchio e ramponi». I carabinieri stanno ora cercando di risalire, esaminando l'elenco dei dispersi, alla generalità dei tre alpinisti.

DE MICHELIS

«Osimo è da aggiornare»

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis.

ROMA — «Abbiamo deciso di destinare all'Argentina una cifra — certamente non piccola — di 150 milioni di dollari»: il ministro degli esteri Gianni De Michelis fa il punto sui crediti che l'Italia ha concesso a paesi amici.

Argentina: «Una delle primissime iniziative che ho preso come ministro degli esteri riguarda l'Argentina. Alcuni giorni fa ho presieduto il comitato direzionale che gestisce la politica degli aiuti allo sviluppo e alla cooperazione; abbiamo approvato una delibera con la quale aderiamo alla richiesta del governo argentino. Il 13 luglio scorso il neo presidente Menem ha indirizzato a noi e alla Spagna una richiesta per un intervento immediato di aiuto in occasione del lancio del loro piano di stabilizzazione dell'economia argentina. E' già partita una commissione di tecnici italiani per concordare tutti gli aspetti della questione».

De Michelis dice che si farà parte attiva nelle prossime settimana «anche presso il governo americano per far capire che il collasso dell'Argentina avrebbe riflessi disastrosi anche sulla situazione cilena».

Medio Oriente: «Non è da oggi che diciamo che quanto avviene tra Israele e palestinesi, o nel Libano, è fattore di grande instabilità. Non esistono scorciatoie; l'unica via d'uscita è un negoziato costruttivo di pace. Va individuata una soluzione politica che soddisfi i due problemi principali: la convivenza pacifica, con certezza del diritto, tra lo stato di Israele e i palestinesi; l'esistenza del Libano come stato autonomo; rispetto a questo gli atti di forza sono negativi».

Ruolo dell'Italia: in particolare De Michelis parla della «ridefinizione» del rapporto all'interno dell'alleanza atlantica tra il polo europeo da una parte e il polo statunitense dall'altro. La Nato — aggiunge — ha compiuto 40 anni, ha svolto bene le sue funzioni ma si impone un aggiornamento del ruolo dell'alleanza anche alla luce dei nuovi rapporti est-ovest.

Jugoslavia: «C'è un problema particolare nelle relazioni italo-jugoslave. Io credo — dice tra l'altro il ministro degli Esteri — che occorre aggiornare il trattato di Osimo. Ormai è diventato un pasticcio burocratico che si risolve in estenuanti scambi di carte tra vari uffici di vari ministeri».

FITTA L'AGENDA DC DI FINE AGOSTO

Momento di riflessioni

Andreotti (in vacanza a Cortina) puntualizza le sue intenzioni

ROMA — Un faticoso rientro dalle vacanze attende quest'anno i democristiani. L'agenda politica dalla fine di agosto alla ripresa dei lavori delle camere è infatti tradizionalmente piena di appuntamenti. Si comincerà con il consiglio nazionale, convocato dal presidente del partito De Mita a Roma per il 29-30-31 agosto. All'ordine del giorno «ufficioso» il chiarimento politico sulla crisi di governo e sulla gestione del partito, richiesto a gran voce da una sinistra che si considera in un certo senso «tradita».

La sinistra Dc, al termine del consiglio nazionale che potrebbe vederla in minoranza si trasferirà dall'afa di Roma al fresco alpino di Lavarone, nel Trentino. Il 1.o settembre avrà inizio il tradizinale convegno organizzato dalla sinistra veneta, ma di rilevanza nazionale dato il gran numero di leader dell'area Zac che vi prendon parte. Gran «patron» di Lavarone è il sottosegretario alla pubblica istruzione Beniamino Brocca, sostenitore nell'ambito della sinistra di Bodrato e Martinazzoli.

In coincidenza con Lavarone si apre, a Montecatini il 1.o settembre la festa nazionale dell'Amicizia. Ad inaugurare i lavori dovrebbe andare il presidente del partito (la conclusione spetta invece al segretario). Ma, con le voci che girano di un passaggio della sinistra Dc all'opposizione dopo il consiglio nazionale, non si sa se De Mita a quella data sarà ancora presidente. E se De Mita si dimettesse davvero — si chiedono in molti — si farà in tempo ad eleggere il suo sostituto? C'è il rischio che il programma di apertura della Festa dell'Amicizia salti davvero in aria.

Dopo Montecatini, a metà settembre si dovrebbero riunire a Grado gli amici di Goria, un esponente della sinistra in odore di eresia. La sua proposta della «trasversalità» cioè di un impegno generazionale, tra le diverse correnti Dc per il rinnovamento della classe dirigente, è piaciuta più a Gava che a Bodrato ed altri leader dell'area Zac. A Grado si vedrà se Goria — già da tempo in polemica con buona parte della sinistra — deciderà di correre da solo o di rientrare nei ranghi. Il 24 settembre a Saint Vincent si sono dati appuntamento gli esponenti dell'altra sinistra, quella «sociale» che fa capo a «Forze Nuove», a Donat Cattin. Il battagliero ministro del Lavoro che durante la passata segreteria era stato l'antagonista più fiero di De Mita propone invece quest'anno una riflessione sull'unità possibile delle due sinistre Dc, da tempo «separate in casa». A Saint Vincent ha assicurato un suo intervento Ciriaco De Mita.

Ancora nessuna novità sugli altri convegni delle correnti dc: mancano all'appello il «gran centro» (che l'anno scorso si riunì a Sirmione) e il convegno nazionale della sinistra (che si svolse a Chianciano). Ma mentre per gli amici di Forlani, Gava e Scotti sembra essere solo una questione di date, dall'interno dell'Area Zac c'è qualcuno che mette in discussione anche la località. Da Chianciano, infatti, secondo alcune interpretazioni si è iniziata la sconfitta della sinistra Dc che ha perso, nel giro di pochi mesi segreteria del partito e presidenza del consiglio. I più superstiziosi dell'Area Zac consigliano, per questo anno, di cambiare aria.

La corrente che fa capo ad Andreotti rispetta la tradizione: niente convegni di scuderia. Ma il presidente del Consiglio sarà presente il 24 agosto a Rimini, al meeting dei giovani di Comunione e Liberazione e del Movimento Popolare, che finora si sono dimostrati i suoi più appassionati sostenitori.

In attesa della ripresa dell'attività del governo fanno notizia le riflessioni estive del presidente del Consiglio.

«Ogni cittadino deve rendersi conto che si tratta dei "suoi" conti»: è la riflessione che Giulio Andreotti nel settimanale «Bloc notes» sull'«Europeo», sottolineando «la necessità di una coscienza economica di base». Il presidente del Consiglio cita un esempio: «Nell'articolo di fondo di un importante giornale si demonizzava, correttamente, l'andamento ... scivoloso della spesa pubblica, invocando doverosa severità. Otto pagine avanti, in cronaca cittadina, venivano esposti altissimi lamenti per un piccolo aumento di tariffe in una azienda municipale dal bilancio più che disastrato».

Sempre a proposito di riflessioni di Andreotti, in vacanza a Cortina, il Messaggero ne riporta alcune sul governo: «Io non ho assolutamente voglia di "non governare". Questo governo — dice Andreotti — cercherà di far meglio di quelli che lo hanno preceduto. Viviamo in una fase di transizione. Stiamo costruendo un "mosaico" che può essere un'opera d'arte o una realizzazione da "albergo diurno". Dobbiamo rivedere molte cose, avere l'umiltà di correggere quello che non va, e metterci sempre in condizione di operare aggiustamenti successivi».

Per quanto riguarda i rapporti tra i partiti, a giudizio di Andreotti «siamo in una fase in cui dobbiamo smettere di vendere ciascuno il suo "vasetto" per vedere che cosa si può fare tutti insieme per far crescere l'Italia, in vista dell'Europa unita. Non possiamo baloccarci».

IN CASA PSDI

Cariglia, una boccata d'ossigeno

Ridimensionata la scissione, sedate le polemiche interne

Cariglia

ROMA — In questi giorni di vacanza forse il egretario del Psdi Cariglia sta ancora rileggendo i dati elettorali delle ultime europee e la lista dei ministri. Il Psdi non è scomparso, è presente con due ministri nel nuovo governo. Risultati non scontati fino a qualche mese fa. Adesso i dirigenti socialdemocratici scampato il pericolo hanno ripreso fiato. Così Vizzini rientrato al governo si è fatto promotore di alcune modifiche istituzioni annunciando che il Psdi sarebbe favorevole ad una riforma che porti all'introduzione della sfiducia costruttiva. E Preti, presidente del partito, è uscito allo scoperto per avvertire che il Psdi non è un partito per tutte le stagioni e che i socialdemocratici non entreranno in un governo nel quale sia il Pci ad avere il maggior numero di voti. Preti trova modo anche per tirare le orecchie alla Dc colpevole di escludere il Psdi dalla gestione di alcuni enti locali. Si tratta di un modo per tornare a fare politica e cercare di far parlare non solo per risse o faide interne. E sicuramente è quanto medita di fare anche Antonio Cariglia finita la sua pausa estiva. Resta l'incognita di un partito che non disdegna la polemica interna e di un assetto della segreteria che sembra funzionare almeno fino al momento in cui Vizzini non decida di tentare la scalata alla segreteria.

Di essere riuscito a salvare il Psdi, Cariglia se ne è reso conto soltanto dopo le elezioni del 18 giugno. Alla scissione dell'Uds e ad un anno di polemiche e lacerazioni aveva dovuto lasciar uno 0.3 per cento all'elettorato. Un risultato non positivo per un piccolo partito, ma che almeno al momento allontana il rischio di un declino inarrestabile. Per Antonio Cariglia non è stato un anno facile. Adesso, però salvato il grosso delle truppe dopo una lunghissima burrasca sembra tirare un sospiro di sollievo. Al governo sono rimasti due esponenti socialdemocratici anche se sono cambiati i nomi. Ma a Vizzini, che ha avuto non poca parte per contrastare la scissione dell'Uds un riconoscimento andava dato così come Facchiano. A farne le spese sono stati il ministrò Ferri, quello dei 110 in autostrada, e Vincenza Bono Parrino messa in pista da Cariglia subito dopo lo scontro diretto con Romita per la guida del partito.

Cariglia prendendo un partito in difficoltà con Nicolazzi restio a lasciare, e troppe voci non proprio positive sul conto della compagine socialdemocratica aveva cercato di imprimere un segnale di novità inserendo un magistrato, Ferri, ai lavori pubblici, e Bono Parrino ai beni culturali. Due volti nuovi per un messaggio all'esterno: il Psdi si rinnova. Una scelta che per poco, però non provocava nel Psdi una tempesta che poteva sommergere lo stesso Cariglia. Quasi improvvisamente il segretario si è ritrovato solo. Da una parte il tradizionale avversario Romita con il quale aveva conteso la segreteria. Ma lungo la strada il neo segretario aveva perso anche l'appoggio di Nicolazzi e Vizzini. Per Cariglia sono stati così mesi difficili. La minoranza interna di Romita sempre più lontana e l'aperta ostilità del gruppo intorno a Vizzini e Nicolazzi. Proprio l'ex segretario sembrava essere l'ago della bilancia. Ma mentre Romita e Longo si sono allontanati dal partito, negando la validità del congresso in programma per marzo a Rimini, Nicolazzi e Cariglia hanno deciso di confrontarsi al congresso. Così a mettere più in difficoltà la segreteria socialdemocratica è stata la scissione. Craxi, lo scorso inverno disse che ormai non aveva più senso mantenere in vita due partiti socialdemocratici. Si trattava di un invito all'unificazione respinto dal segretario Cariglia, ma non da una parte del partito che attraverso l'Uds ha creato un movimento destinato a preparare l'unità. Una scissione sulla cui portata si è discusso a lungo, ma che sembra ridimensionata dopo le votazioni europee.

L'altro momento di difficoltà per Cariglia è stato quello del congresso. Il segretario sapeva bene che il suo partito non avrebbe potuto sopportare una spaccatura netta. Così evitando di contarsi è stato deciso di dividere il consiglio nazionale equamente tra i fedeli di Nicolazzi e quelli di Cariglia. Il segretario è stato confermato nella sua carica con un nuovo vicesegretario, Vizzini. Così risolta la situazione interna il partito ha affrontato l'ultima fatica quella del governo. I socialdemocratici non sono rimasti fuori. Lasciati i lavori pubblici hanno ottenuto due ministeri. Nel governo troveranno un loro ex, Romita, voluto al governo dal Psi.

[g. sa.]

LETTERE

Un pensiero agli infoibati

Egregio Direttore,
mi riferisco alla lettera della scienziata Margherita Hack, da voi pubblicata il 30 luglio 1989. In essa la dottoressa Hack biasimava severamente i casi più efferati di assassinii, dopo atroci torture, di prigionieri politici. Tutto questo mi sembra molto giusto e umano, civile, cristiano. Vorrei però chiedere alla medesima signora, che è una persona di cultura se nell'elenco degli atti efferati e barbarici comprenda — e lo spero — anche l'eccidio perpetrato nel 1943 e, a guerra finita, nel 1945, nella Venezia Giulia a opera delle bande agli ordini del maresciallo Tito, come esermpio i colpi alla nuca e le altre torture inflitte ai candidati alla morte in foiba per il solo motivo di essere di nazionalità italiana e di conoscere solo la lingua italiana.

Liliana Toriser, Trieste.

Un punto da chiarire

L'omaggio del Pci alla Foiba di Basovizza mi ha profondamente emozionato e trovo giusto e doveroso lo spazio che il Piccolo, a differenza degli altri quotidiani italiani, ha dedicato all'avvenimento.

Tutti in queste terre, soprattutto quanti hanno dovuto lasciare l'Istria, Fiume e la Dalmazia, vogliono la pace e concordano con coloro che esorcizzano ogni spirito di violenza o di rivalsa. A condizione però che si stabilisca quel clima di verità e di giustizia senza il quale la pace si risolverebbe nella solita sopraffazione del vincitore sul vinto e la verità scadrebbe a livello di propaganda per mantenere lo «status quo», cioè per conservare le ingiustizie commesse da coloro che per ultimi, in termini storici, hanno colto i frutti della forza delle armi e delle violenze che accompagnano inesorabilmente tutte le guerre.

Se così non fosse, la pace sarebbe precaria come tutte le altre innumerevoli paci che hanno concluso le miriadi di guerre di cui abbiamo notizia. Queste considerazioni mi sembrano necessarie perché l'atto di pietà dei comunisti italiani e sloveni sulle foibe, che mi pare particolarmente significativo proprio perché compiuto dopo quarantaquattro anni di sofferto ripensamento, non è stato però accompagnato da quei propositi di giustizia e di ristabilimento della verità che ne avrebbero fatto un atto di portata davvero storica.

Nel commento del Pci ci sono, anzi, talune affermazioni che lasciano perplessi. Non mi pare rispondente alla verità storica il cenno alle foibe «luogo di sepolture di fascisti e nazisti» perché la pubblicistica, la stampa e le associazioni degli esuli hanno da tempo documentato che la maggior parte degli uccisi dai partigiani comunisti jugoslavi dal '43 al '45 erano semplicemente italiani, per lo più estranei agli eventi bellici ed ancor più alle dottrine ed ideologie politiche che hanno fatto da sfondo al secondo conflitto mondiale.

E' questo un punto nodale sul quale il Pci deve interrogarsi con tutta sincerità per stabilire fino a quale punto la tragedia delle foibe sia da considerare una reazione locale a vecchi soprusi — tesi questa sostenuta per l'occasione da Cuperlo ma respinta con sdegno da sempre dalle componenti locali slovene — e quanto abbia dipeso dalla fredda volontà politica della classe dirigente centrale titina che voleva terrorizzare gli italiani per indurli all'esodo e snazionalizzare Trieste, Gorizia, il Quarnaro e la Dalmazia. Mi pare che questo chiarimento sia essenziale per ristabilire la verità storica e per cercare, in spirito di giustizia e non di rivalsa, una duratura pace tra le diverse componenti etniche di Friuli, Venezia Giulia e Dalmazia.

Da tempo i comunisti in Europa giocano a tutto campo e recuperano gruppi di intellettuali ed intere fazioni politiche in tutti i settori. Nella Germania Est ho potuto vedere già nel '75, con una delegazione ufficiale del Parlamento italiano, l'esistenza di un paritito neo nazista con sedi, impiegati, giornali e rappresentanze parlamentari finanziati dallo stato comunista.

In Italia, studiosi di alto livello come il professor Ugo Spirito, filosofo sostenitore della «corporazione proprietaria» fascista sottolineava dalla prestigiosa cattedra dell'Università di Roma, le somiglianze con certe istituzioni della Cina maoista. E' significativo che il gruppo di Tarchi da «Diorama letterario», l'unica rivista di studi fascisti di alto profilo» culturale, sostenga apertamente da tempo che tra il mondo americano e quello sovietico sceglierebbe tranquillamente Mosca. Di qui la nervosa reazione missina all'omaggio floreale comunista, nell'intento di frenare la «fuga dei chierici» verso le tre componenti politiche che ormai dominano incontrastate il panorama politico italiano.

Se Giano Accame direttore del quotidiano missino ed autore di «Socialismo tricolore» guarda, insieme all'on. Rauti a Craxi e il deputato missino on. Del Donno ha votato pochi giorni fa la fiducia al governo Andreotti con una «fuga in avanti» del gruppo ispirato al corporativismo di matrice cattolica che dal Msi-Dn guarda con interesse alla nuova Dc, perché scandalizzarsi se il Pci chiude il suo contenzioso storico con il fascismo ed apre alla corrente proletaria da sempre presente nel movimento di Mussolini?

Renzo de' Vidovich

MINISTERI AI RAGGI DELLA CORTE DEI CONTI

Lavori pubblici, strutture da rifare

Tra i nuovi compiti quello di far fronte alla legge per la difesa del suolo

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il ministero dei Lavori Pubblici è tutto da rifare. «Andrebbe ridisegnato su nuove basi in tutte le sue componenti, centrali e periferiche»: è l'opinione della Corte dei conti che ha inviato in questi giorni al Parlamento la relazione sulla gestione ministeriale del 1988. La struttura attuale — afferma la Corte — difficilmente sarà in grado di gestire le novità introdotte recentemente con l'approvazione della legge sulla difesa del suolo e dare il via alle procedure per la valutazione dell'impatto ambientale delle nuove opere portuali e della costruzione di dighe o altri impianti simili. Soprattutto, se si considera che «il quadro generale di riferimento è diventato progressivamente più confuso — ribadisce la relazione della magistratura contabile — per il sorgere di una pluralità di centri di spesa spesso interferenti (Ministero per l'Ambiente, Ministro per i problemi delle aree urbane, Dipartimento e Agenzia per il Mezzogiorno) e per la marcata espansione degli interventi straordinari e di emergenza (Presidenza del Consiglio e Ministro per il coordinamento della protezione civile)».

Limiti di velocità e cinture di sicurezza, palloncini per autisti che alzano facilmente il gomito non sono nel futuro del ministero di Porta Pia, insomma, dovrà occuparsi delle «problematiche della tutela paesistica e ambientale — indica la Corte —, in relazione soprattutto ai fenomeni di congestione delle aree metropolitane e ai programmi per la realizzazione delle grandi opere pubbliche».

E a proposito di opere pubbliche, lo scandalo delle «carceri d'oro» insegna. I provveditorati regionali sono il punto dolente della inefficienza amministrativa a livello locale, perché sono «inadeguati — scrive la Corte — a progettarsi e gestire opere di elevata complessità»: stanziamenti per 5.300 miliardi nell'edilizia penitenziaria si sono praticamente persi nei rivoli del malcostume, se non della corruzione.

E la recente legge che doveva snellire ed accelerare le procedure per l'esecuzione delle opere pubbliche di importo superiore ai 20 miliardi? «E' naufragata ancora prima di essere applicata», afferma la Corte, nei meandri degli intralci burocratici. «Il che dimostra, una volta di più, — si legge nella relazione al Parlamento — quali delicati equilibri governano il settore dei pubblici appalti e come impostazioni teoriche giuste possano condurre a risultati pratici addirittura controproducenti».

In questo quadro, l'aumento di organico di 560 unità di personale, promesso nel 1987 e poi cancellato dal Parlamento e rinviato, sarebbe stato solo «il preludio di una serea e rapida riforma dell'amministrazione», annota la Corte, attesa da vent'anni. La frana in Valtellina, la «subsidenza» nell'area di Ravenna, il degrado della laguna veneta, le emergenze ambientali in Val Bormida e nel comprensorio Lambro-Olona-Seveso, l'inquinamento idrico dell'Adige, i problemi di risanamento e recupero del bacino del Po, sono tutte vicende che hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica la necessità di organizzare meglio la difesa del suolo, e nel rispetto dei fondamentali equilibri ambientali. Ma la apposita legge varata, dopo dieci anni di attesa, nel maggio scorso rischia di rimanere sulla carta, se il ministero resta così com'è. Può accadere — ricorda la Corte — quello che è successo a proposito di una legge di quattro anni fa. Prevedeva «l'espletamento di un'indagine sulla situazione del patrimonio immobiliare dello Stato»: l'anno scorso il Ministro dei Lavoro pubblici ha finalmente insediato un'apposita commissione (composta anche di membri indicati da altri dicasteri), ma non si è riunita nemmeno una volta.

«Di fronte ad una realtà politico-istituzionale in rapida evoluzione e mentre viene finalmente disciplinata la gestione integrata ed ecologicamente valida del territorio», scrive la Corte, il ministero ha continuato ad operare con le stutture esistenti e con dotazioni di personale sostanzialmente immutate. Non c'è da stupirsi, quindi, se ancora una volta, all'inizio dell'anno in corso, sia stata prorogata fino al 31 dicembre l'attività dell'«Ispettorato generale per le zone terremotate del Belice», colpite dal sisma nel lontano 1968.

Non c'è neanche da stupirsi se anche per il 1988 l'andamento complessivo della gestione ministeriale «appare condizionato dall'insufficiente smaltimento dei residui». I residui passivi (soldi che il ministero non è riuscito a spendere) sfiorano i 10.000 miliardi di lire.

INTERROGAZIONE

Festival sotto accusa

L'on. Tassi (Msi) auspica controlli

ROMA — Dalle ispezioni ordinate dal ministro della Sanità in case di cura e riposo per anziani di tutta Italia, l'onorevole Tassi (Msi) ha preso lo spunto per rivolgere una interrogazione al governo nella quale mette sotto accusa i vari festival che i partiti politici organizzano ogni anno a partire dalla fine di agosto.

Come mai — chiede Tassi al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno, della Sanità, di Grazia e giustizia, delle Finanze, del Turismo e dello Spettacolo — a nessuno è mai sfiorato il dubbio di effettuare un pur minimo controllo nei cosiddetti festival dell'Unità, dell'Avanti, dell'Amicizia, ecc. ove pure c'è afflusso di pubblico e dove le condizioni igieniche sono spesso inaccettabili e dove vengono preparati e serviti cibi e bevande di ogni tipo?

Il parlamentare del Msi tira in ballo anche il ministro delle Finanze chiedendogli perché non sia mai stato effettuato alcun controllo fiscale nei confronti di queste manifestazioni che, nella pubblicazione dei bilanci, rilevano spesso guadagni e quindi lucro?

Tassi chiede anche al ministro dello Spettacolo se si sia reso conto di quale e quanta concorrenza, non proprio leale, venga effettuata attraverso queste manifestazioni alle attività commerciali di divertimento che, al contrario, sono soggette ad ogni genere di controllo e limitazione con addirittura l'obbligo di onerose «misure di sicurezza», anche per quelle che svolgono attività all'aperto.

Cl a Rimini, meeting all'insegna del paradosso

Servizio di
Valerio Lessi

RIMINI — Giulio Andreotti tornerà per la decima volta. Dal 1980 non ha mai mancato all'appuntamento coi suoi devoti fans ciellini. La prima volta arrivò in qualità di presidente della commissione esteri della Camera per un dibattito sui diritti umani con Claudio Martelli e con l'eurodeputato comunista Guido Fanti. Dieci anni dopo torna da presidente del Consiglio, Martelli è il suo vice a Palazzo Chigi, Fanti nel Pci non conta più. I paradossi della realtà direbbero i ciellini.

Il paradosso è proprio il filo conduttore della decima edizione del Meeting che si apre domenica al quartiere fieristico di Rimini. Il titolo, tanto è chilometrico, sembra rubato a un film di Lina Wertmuller: «Socrate, Sherlock Holmes, Don Giovanni — Approccio, investigazione e possesso nella realtà; nel paradosso». E cos'è, se non paradossale, una manifestazione i cui sponsor ufficiali sono il demitiano della prima ora Calisto Tanzi e Sua Emittenza Silvio Berlusconi, di aperte simpatie craxiane?

Dieci anni fa, quando il Meeting era ancora un Ufo dell'estate cultural-politica, gli sponsor erano piccole ditte di Rimini e dintorni. Il bilancio allora era di 150 milioni, quest'anno il grande raduno di Mp costerà circa cinque miliardi. Di mezzo ci sono dieci anni di storia: la visita del Papa, la caviglia storta di Pertini, la magica apparizione di Martha Graham, il sodalizio con Tarkowskij, la conversione di Ionesco, le polemiche con De Mita, il feeling con i socialisti. Sono stati insomma dieci anni in cui i seguaci di don Giussani si sono conquistati uno spazio di primo piano dentro la chiesa e la società italiana, oltre, naturalmente, a nutrite schiere di amici e di nemici.

Politica, cultura, spettacolo, sport sono anche quest'anno gli ingredienti della manifestazione che impiegherà oltre 2300 volontari. De Mita si è autoinvitato, ma ormai è certo che non verrà. Ci sarà invece, ma non figura nel programma, il segretario della Dc, Arnaldo Forlani, accompagnato dal ministro dei lavori pubblici Giovanni Prandini. Scontata la presenza del capo degli andreottiani di Roma, Vittorio Sbardella. Non ci saranno invece, come l'anno scorso, i pezzi da 90 del garofano. Arriverà il ministro del turismo Franco Carraro, mentre Luciano Pellicani, direttore di «Mondo Operaio», parlerà di Proudhon, antenato del craxismo, e dell'«imperfezione della politica». Sul tema «pubblicità e televisione» interverrà il neo-direttore di Rai Due, Gianpaolo Sodano.

Alle decine di dibattiti in programma è assicurata la presenza di intellettuali come Giovanni Testori, Mario Luzi, Franco Cardini, Vittorio Strada, Carmine Benincasa, Julien Ries. Nutrito il gruppo di cardinali e di monsignori che scenderà a Rimini per «benedire» il raduno ciellino: Giacomo Biffi, Godfried Danneels, Edouard Gagnon, Paul Joseph Cordes. A parlare di droga ci saranno il patron di San Patrignano Vincenzo Muccioli e il sacerdote riminese amico di tossicodipendenti e vu' comprà, Oreste Benzi.

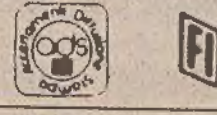
Ma la colomba del Meeting volerà anche sull'attualità internazionale. Gli organizzatori hanno annunciato la presenza di Li Lu Male, uno dei leader della rivolta degli studenti cinesi, e del patriarca dei cristiani maroniti del Libano, mons. Nasrallah Pierre Sfeir.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

La tiratura del 17 agosto 1989 è stata di 78.750 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

DISGRAZIE / SEI RAGAZZI UCCISI IN POCHE ORE

Fulmini, la morte dal cielo

E' deceduto anche il terzo giovane in Puglia. In Svizzera perdono la vita due bambini (uno dei quali comasco): durante un temporale avevano cercato ricovero sotto a una rudimentale capanna

ROMA — In poche ore sono morti sei ragazzi colpiti dai fulmini. Dopo la disgrazia accaduta davanti al santuario della Madonna degli Angeli, nel Foggiano, nella quale hanno perso la vita tre bambini (il terzo è spirato in ospedale ieri mattina), un ragazzo è stato folgorato vicino a Colico, e infine altri due bambini sono stati uccisi da un fulmine in Svizzera.

Dal gioco alla tragedia. In un attimo. Due bambini di nove anni sono morti ieri dopo essere stati colpiti da un fulmine abbattutosi sulla rudimentale capanna che si erano costruiti in un bosco di San Bernardino, famosa stazione turistica all'imbocco del Canton Grigioni in Svizzera. Uno dei due era comasco: Graziano Bernasconi di Uggiate Trevano; l'altro, John Canavesi, risiedeva a Melano nel Canton Ticino.

La disgrazia è accaduta nel primo pomeriggio quando i Graziano Bernasconi e John Canavesi hanno deciso di in un bosco a giocare con altri amici conosciuti nel camping dove ognuno stava soggiornando con i genitori.

Lì, in mezzo agli arbusti e agli alberi, sono stati sorpresi da un pauroso temporale che nel giro di pochi minuti si è scatenato sulla zona.

I bambini avevano costruito una capanna con pezzi di rami e foglie; l'improvvisato riparo è apparso ai loro occhi come il più adatto a difenderli dalla furia del fortunale. Ma la sorte ha voluto che una saetta, attirata dalle alte cime degli alberi, sia caduta propria dove era stato elevato il precario rifugio.

Colpiti in pieno, Graziano Bernasconi e John Canavesi sono rimasti esanimi a terra, ma ancora vivi. I primi a prestare loro soccorso sono stati gli altri bambini del gruppo.

Sono corsi al campeggio avvertendo i genitori delle due vittime e il servizio di pronto soccorso.

Dopo un tentativo di rianimazione andato a vuoto, sul posto si è portato un elicottero della Guardia aerea che ha provveduto al trasporto dei due amici fino all'ospedale San Giovanni di Bellinzona.

Ma la nosocomio i bambini sono giunti già cadaveri. Il refertol parla di arresto cardiocircolatorio.

E' salito a tre il numero dei bambini uccisi da un fulmine mentre giocavano davanti al santuario della Madonna degli Angeli. Al Centro di rianimazione dell'ospedale San Giovanni Rotondo, dove era ricoverato in coma, è morto infatti Vincenzo Lombardi, di dieci anni. Le altre due vittime, come si ricorderà, sono il fratello Michele, cinque anni compiuti il mese scorso, e Matteo Totaro, di quindici, tutti di Monte Sant'Angelo.

Quella di mercoledì doveva essere una giornata di festa e invece si è trasformata in tragedia. In tanti avevano raggiunto il santuario, una chiesetta del Trecento più volte restaurato e aperta al culto solo nei giorni di Pasquetta e il 16 agosto, richiamati dalla fede e per una colazione in campagna. Un gruppo di ragazzi, mentre il parroco don Matteo D'Acerno stava celebrando la messa, gioca a pallone. Si scatena un temporale. Delle persone che erano all'esterno, alcune trovano rifugio in chiesa, altre sotto gli alberi. Dieci ragazzi corrono sotto un cipresso e sono loro ad essere colpiti dal fulmine. Due muoiono poco dopo il trasporto in ospedale, gli altri vengono ricoverati. Solo Vincenzo Lombardi è in fin di vita; i suoi coetanei per fortuna hanno riportato ustioni non gravi.

Un'altra grave disgrazia è accaduta nella zona tra il monte Legnoncino e il monte Legnone, vicino a Colico. Paolo Pattini, quindici anni, studente, è stato folgorato da un fulmine. Poco prima delle 20 di lunedì sera padre e figlio stavano smontando la loro tenda canadese a circa 1800 metri di quota: il tempo era improvvisamente cambiato e i due avevano deciso di lasciare quel luogo giudicato poco sicuro. Proprio quando avevano quasi ultimato di smontare la tenda è scoppiato il violento temporale e un fulmine si è scaricato su un paletto metallico. Stando a una prima ricostruzione fatta dai carabinieri e dai volontari del soccorso, il giovane è stato prima sfiorato da una scarica, seguita subito dopo da quella micidiale che lo ha ucciso. Il fulmine lo ha colpito alla mano sinistra mentre stringeva un sostegno metallico. Il ragazzo ha subito l'arresto cardiaco mentre il padre Erminio ha riportato ustioni giudicate guaribili in quindici giorni.

L'albero colpito dal fulmine: proprio sotto i suoi rami si erano rifugiati i ragazzi per ripararsi dal violento temporale. Nella foto i carabinieri mentre fanno un sopralluogo.

INCENDIO IN FRANCIA

Bambini bruciati vivi

Bresciano: frana uccide una bimba

BRESCIA — Tre bimbi sono morti in due incidenti nel giro di poche ore. Due in Francia, una nel Bresciano. Quest'ultima era una bambina di sei anni: è stata travolta e uccisa in Val Camonica da una frana di rocce e terriccio, mentre si dissetava a una fontanella al margine della strada ad Angolo Terme.

La piccola vittima è Francesca Camurri, originaria di Cividate Camuno (Brescia), che abitava con i genitori e un fratello a Sesto San Giovanni, in provincia di Milano.

La disgrazia è avvenuta nella serata, quando la famiglia, sulla via del ritorno dopo una gita in Val di Scalve, si è fermata con l'auto per consentire alla bimba di bere a una sorgente che sgorga dalla roccia.

Improvvisamente si sono staccati dalla montagna blocchi di roccia e molto terriccio, che hanno sfondato le maglie della rete di protezione della strada e hanno investito la bambina uccidendola sul colpo, sotto gli occhi dei genitori. I soccorsi sono stati immediati ma i sanitari non hanno potuto che constatarne il decesso. Si sta intanto indagando per scoprire le cause della frana.

L'altra, agghiacciante disgrazia è avvenuta alla periferia di Parigi: un bambino di tre anni e la sorella, di due anni, sono morti bruciati vivi nel gigantesco incendio della loro casa a Choisy-le-Roi. I due bambini, Sebastiano e Angelica, sono deceduti mentre i loro genitori era assenti (si erano recati in centro). Non si conoscono ancora le cause dell'incendio.

DISGRAZIE / UNO STUDIO

Una regione a rischio

Il Friuli-V.G. bersaglio delle saette

Servizio di **Maurizio Severino**

Il Friuli-Venezia Giulia è una delle regioni italiane più esposte al pericolo delle scariche atmosferiche. Uno studio compiuto sull'intero territorio nazionale, ha individuato in 4 per chilometro quadrato il numero di fulmini che possono abbattersi sulla nostra regione, una cifra pari soltanto a quella della Lombardia e di buona parte del Veneto e del Piemonte, rispetto ad una media nazionale che oscilla tra l'1.5 e il 2.5. per chilometro quadrato, con un'incidenza, quindi, di tale fenomeno, molto più contenuta.

Due giorni fa, in provincia di Foggia, tre giovani hanno perso la vita colpiti da un fulmine, dopo che si erano riparati insieme ad altri ragazzi sotto le fronde di un pino, nel corso di una processione religiosa. L'avvenimento ha riportato in primo piano un problema che, pur considerando l'ormai elevato grado di protezione raggiunto, continua di tanto in tanto a mietere vittime.

In questo caso all'origine della sciagura c'era la particolare posizione della chiesetta che i fedeli stavano raggiungendo, cioè in cima ad una collinetta, in una zona piuttosto isolata, dove la possibilità di questo genere di fenomeni aumenta notevolmente. Esiste ancora, comunque, un problema di sicurezza nei confronti dei fulmini e i provvedimenti in questo senso necessitano sicuramente di aggiustamenti.

«La protezione contro le scariche atmosferiche — spiega l'ingegner Pontecorvo, dei servizi per la Protezione civile dei Vigili del fuoco di Roma — ha trovato finalmente sistemazione in sede normativa con la pubblicazione delle norme Cei 81-1 'Protezione di strutture contro i fulmini'. Tratta degli impianti parafulmini, privilegiando soprattutto gli aspetti riguardanti l'esecuzione ed il progetto, tenendo conto che questa nuova normativa richiede, più che in passato la necessità di eseguire una progettazione accurata».

Il fenomeno dei fulmini è ancora, per molti aspetti da studiare, si tratta comunque di violente scariche elettriche che colpiscono di preferenza oggetti elevati che siano buoni conduttori di elettricità, e nel suo cammino segue il percorso lungo il quale la resistenza elettrica è minore. In queste scariche viene sprigionata una grande quantità di energia che si manifesta perlopiù sotto forma di calore, di luce e di azioni meccaniche. Svariati sono gli effetti che produce sugli uomini: scottature di diverso grado sulla superficie del corpo, ma anche lesioni interne, specialmente al cuore e al cervello. Anche nei casi che non sono seguiti da morte (fortunatamente la maggioranza), persistono più o meno a lungo fenomeni nervosi e mentali.

La durata delle scariche è generalmente brevissima, anche se il fenomeno della persistenza induce ad attribuire loro una durata molto superiore a quella reale. In media durano pochi milionesimi di secondo, l'occhio però registra il fulmine per un tempo più esteso.

La frequenza delle fulminazioni nelle città, risulta molto minore che nelle campagne, soprattutto per la minore efficienza dei sistemi di protezione degli edifici, che negli aggomerati urbani, data la vicinanza delle case, possono anche svolgere un'efficace azione comune nei confronti delle scariche.

«Nella regione Friuli-Venezia Giulia — illustra l'ingegner Biasutti, ispettore dei Vigili del Fuoco di Trieste — esistono carte cosidette cerautiche, che calcolano appunto la maggiore o minore incidenza del fenomeno, da zona a zona. Sostanzialmente dovremmo essere ad un livello discreto di protezione, poter arrivare ad una copertura totale è logisticamente impossibile, dal momento che in città e in regione ci sono vaste zone di verde, come il Carso, molto frequentate dalla gente, ma che non possono essere disseminate di strumenti di sicurezza come parafulmini».

Le zone a rischio

1,5 fulmini anno su chilometro quadrato

2,5 fulmini anno su chilometro quadrato

4 fulmini anno su chilometro quadrato

SCIENZA / GLI OCCHI DI ASTROFILI E APPASSIONATI PUNTATI SUL SATELLITE

Notte in bianco per l'eclissi totale di Luna

ROMA — Molti astrofili o semplici appassionati sono rimasti svegli l'altra notte fra le 3 e le 6 per guardare l'eclisse totale di Luna, visibile in tutta Italia. Il cono d'ombra proiettato dalla terra sul disco lunare ha fatto progressivamente scomparire dal cielo, a partire dalle 3.20, il nostro satellite, con una copertura dall'alto verso il basso.

Fra le 4.20 e le 5.55 il disco lunare, che si trovava molto basso sull'orizzonte, è stato completamente oscurato, lasciando trapelare, in alcuni momenti, solo un piccolo alone.

Gli italiani non hanno potuto vedere la fase finale dell'eclisse, cioè con la Luna di nuovo totalmente visibile, poichè la Luna è tramontata completamente alle 6.20, cioè circa mezz'ora prima della conclusione del fenomeno.

Il prossimo appuntamento con l'eclissi è per il 31 agosto, quando si avrà un'eclissi parziale di Sole. Questa tuttavia non sarà visibile dall'Italia, ma solo dalle latitudini più meridionali della Terra (Sudafrica, Oceano Antartico).

L'eclissi totale di luna è stata filmata dall'Osservatorio astronomico di Trieste i cui laboratori si trovano a Basovizza, sull'altipiano carsico. Il cielo era terso e la Luna ben visibile in cielo. «La forte umidità dell'aria — precisa, però, il dottor Mauro Messerotti, del Gruppo di astrofisica solare dell'Osservatorio astronomico di Trieste, del quale riportiamo qui accanto un commento — potrebbe aver influito sulla qualità delle immagini che potrebbero non risultare perfette».

SCIENZA /COMMENTO

Evento frequente ma suggestivo

Riprese tv dell'Osservatorio astronomico di Trieste

Commento di **Mauro Masserotti**

(Gruppo di astrofisica solare dell'Osservatorio astronomico di Trieste)

La notte fra mercoledì 16 e giovedì 17 agosto si è verificata un'eclissi totale di Luna, osservabile in America, Europa e Africa. Quando la Luna è piena e attraversa nel suo moto di rivoluzione l'ombra della Terra si ha un'eclissi totale di Luna. La Terra infatti con il suo diametro di 12.700 chilometri, proietta un cono d'ombra verso la Luna che ha una sezione di 9.200 chilometri alla distanza che le separa l'una dall'altra (385 mila chilometri) e quindi la ingloba completamente, dato che il diametro lunare ammonta a soli 3.480 chilometri.

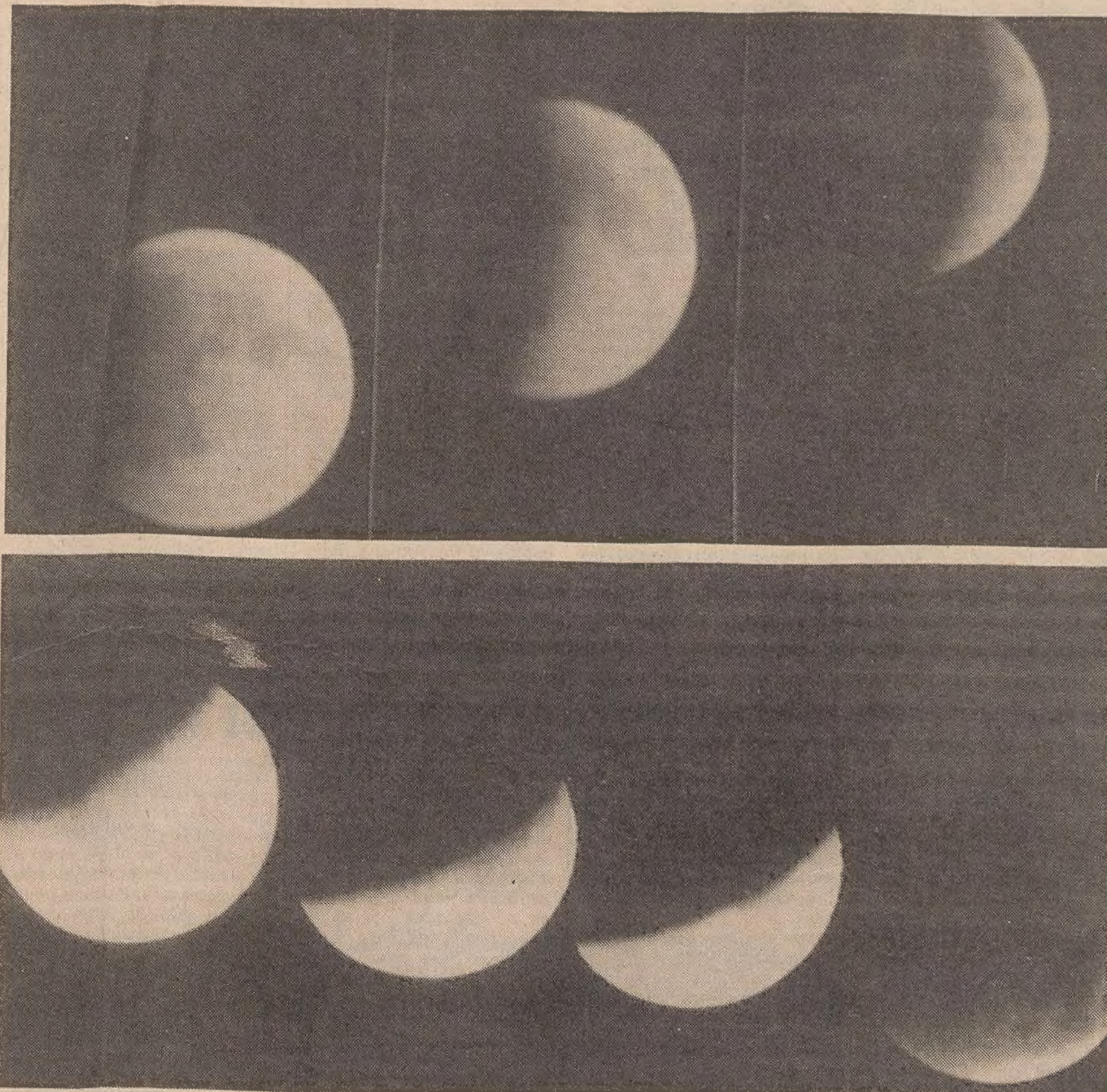
Il fenomeno in sé non riveste un grande interesse dal punto di vista scientifico, poiché si tratta di un evento piuttosto frequente e ormai ben noto, ma suscita egualmente una certa suggestione soprattutto nella fase di totalità quando l'ombra terrestre copre completamente il disco lunare e quest'ultimo assume una colorazione rossobruna mentre le stelle circostanti, prima mascherate dall'esuberante luminosità del satellite, divengono nuovamente visibili.

L'eclissi del giorno 17 è stata seguita nelle sue fasi dall'Osservatorio astronomico di Trieste che ha effettuato alcune riprese televisive e fotografiche con un telescopio rifrattore da 15 centimetri di diametro a scopo documentario. Le condizioni di visibilità del fenomeno non sono state delle migliori soprattutto per l'elevato tasso di umidità che permeava l'atmosfera e che ha impedito l'acquisizione di immagini di elevata qualità. Inoltre il fenomeno non si è potuto seguire nella sua interezza, perché la Luna è tramontata poco dopo la fine della totalità e già all'inizio di tale fase l'altezza dell'astro sull'orizzonte era piuttosto bassa, aggravando ciò gli effetti dell'atmosfera sulla qualità dell'immagine.

La fase di penombra, praticamente impercettibile ad occhio nudo, è iniziata alle ore 2.23 (ora locale); circa un'ora dopo è subentrata la fase d'ombra (3 ore 21 minuti) e dopo un'altra ora la più spettacolare fase di totalità (4 ore e 20 minuti), che è stato possibile osservare dalla postazione di Basovizza fino alle ore 5, quando l'altezza sull'orizzonte (9 gradi) era tale da impedire il puntamento del telescopio.

Questa è stata la seconda eclissi totale visibile in Italia quest'anno, essendosi verificata la precedente il 20 febbraio scorso. La prossima si avrà il 9 febbraio del 1990, dopo di che bisognerà attendere fino al 1992 per poter osservare un'altra eclissi totale di Luna.

Il numero di eclissi di Sole e di Luna che si verificano ogni anno è regolato dal cosiddetto Ciclo Saros, un periodo di tempo pari a poco più di 18 anni determinato empiricamente dai caldei durante il quale la serie di eclissi si manifesta secondo una legge dettata dai moti relativi della Terra e della Luna e si ripete appunto dopo 18 anni.

Ciò testimonia l'attenta osservazione dei fenomeni celesti da parte degli antichi, che come ben sappiamo ne traevano degli auspici, ma ancor oggi in un'epoca di tecnicismo esasperato gli eventi celesti, spogliati della vecchia aura di magia derivante dalla paura dell'ignoto, esercitano un grande fascino sull'uomo.

In alto l'eclissi ripresa in Olanda e, qui sopra, il fenomeno fotografato a Schenectady (New York). In quest'ultima località non si manifestava dal 1982.

ECLISSI

Spariscono 6000 polli

LISBONA — Sei uomini mascherati hanno rubato seimila polli durante l'eclissi lunare in una fattoria vicino Valenza, nel Nord del Portogallo. Lo ha reso noto la polizia.

Armati di fucili da caccia e a canne mozze, i sei ladri, approfittando dell'oscurità, sono arrivati a bordo di un camion nell'allevamento di polli «Galizia», hanno immobilizzato il guardiano e si sono portati via i seimila polli.

Il furto è stato scoperto la mattina, all'arrivo dei dipendenti della fattoria.

SPAZIO

«Hipparcos» non parte

BONN — E' fallito anche il quarto tentativo di avviare da terra il motore del satellite astrometrico «Hipparcos». La manovra avrebbe dovuto portarlo in un orbita geostazionaria a 36 mila chilometri di altezza sull'Equatore.

I tecnici del Centro operativo spaziale europeo di Darmstadt «Esoc» però non disperano : un altro tentativo di accendere il motore verrà fatto lunedì prossimo.

MAFIA / DOPO LA DEFENESTRAZIONE DEL GIUDICE

Impronte, è battaglia

Già oggi il Csm potrebbe decidere il trasferimento per Di Pisa

Dall'inviato

Lorenzo Bianchi

PALERMO — Cacciato. Alberto Di Pisa è stto estromesso dal pool antimafia, il gruppo di giudici della procura che si occupano dei processi contro le cosche. Il capo dell'ufficio Salvatore Curti Giardina gli ha dato il benservito.

Lo ha allontanato due giorni dopo il deposito della discussa perizia che ha ufficialmente marchiato a fuoco il suo sostituto come «corvo» del Palazzo di giustizia, autore cioè dell'ormai famigerata lettera anonima datata 5 giugno che rimproverava a Falcone, alla Criminalpol e al capo della polizia Parisi di aver assunto il pentito «Totuccio» Contorno come braccio armato e clandestino dello Stato nella lotta contro i corleonesi.

La lettera che rivoluziona il pool antimafia palermitano è del 14. La vigilia di Ferragosto è stata giorno di gran via vai e di palpabile nervosismo in procura. Irritato per il codazzo di cronisti che lo stata inseguendo, Curti Giardina era esploso in uno stentoreo invito a mollare la presa: «Stiamo facendo un atto d'ufficio, non ci spiate» aveva protestato. Il sostituto Guido La Forte aveva tentato di sviare i sospetti.

In realtà, il procuratore aveva appena rimescolato radicalmente le carte. Fuori dal pool Di Pisa e Gianfranco Garofalo (il secondo aveva chiesto e ottenuto il trasferimento al Tribunale per i minorenni), dentro tre uomini nuovi, Guido Lo Forte, Giuseppe Pignatone, e Carmelo Carrara. La pattuglia si aggiungeva al manipolo dei quattro già in forza e cioè Giuseppe Ayala, falconiano di stretta osservanza, Alfredo Morvillo, cognato di Falcone, Giusto Sciacchitano e Roberto Scarpinato.

Apparentemente non cambia nulla. In concreto si stempera all'interno del pool il predominio dei giudici considerati a torto o a ragione in sintonia con la giunta di Leoluca Orlando. In prospettiva si intravede una diarchia Falcone-Giammanco. Il secondo aspirerebbe alla conduzione dell'ufficio quando Curti Giardina lascerà l'incarico, forse fra un anno e mezzo.

Che fine faranno i processi di Alberto Di Pisa? A rigor di logica Curti Giardina dovrebbe toglierli l'inchiesta sul subappalto di lavori di manutenzione a un'impresa sospettata di legami con una famiglia mafiosa di Partanna Mondello, l'indagine per la quale è stato indiziato il sindaco Leoluca Orlando.

Ma ogni valutazione è strettamente legata alla partita decisiva che si gioca oggi al Consiglio superiore della magistratura. Di Pisa rischia il trasferimento d'ufficio. La prima commissione è stata costretta ad aprire la procedura dopo che il procuratore della Repubblica di Caltanissetta ha comunicato il risultato della perizia sulle impronte. Ma l'esito non è scontato. Gli amici del sostituto procuratore (e quindi nemici di Falcone) hanno già fatto circolare l'avvertimento che non si può aprire un «processo» a senso unico.

Se si vuole discutere della posizione di Di Pisa, hanno fatto sapere, allora si dovranno valutare anche le interviste rilasciate nei giorni scorsi da Giovanni Falcone e dal primo presidente della Corte d'appello Carmelo Conti. In altre parole, non si può far cadere una sola testa. Sono chiari preannunci di scontro. Alla fin fine la soluzione migliore e meno dirompente potrebbe essere un'attesa prudente, forse un rinvio.

Di Pisa preme invece per chiarire la sua posizione in tempi brevi. Con una lettera ha chiesto di essere ascoltato dal Consiglio e di poter consegnare ai commissari la controperizia.

Da tre giorni il perito sta sparando bordate poderose contro l'accertamento fatto dai carabinieri del Centro investigazioni scientifiche. L'ultima è di ieri. «Le 74 pagine — protesta — si riducono a poche righe. In esse si sostiene, ed è gravissimo, che la somiglianza di andamento delle linee generali di due impronte consentirebbe di concludere per la univocità della provenienza».

Ghio si dice «atterrito». E rincara: «Questa affermazione segue alla categorica certezza che l'impronta sulla carta presenta solo 5 punti certi e quindi, secondo gli stessi periti, non è utile». La traccia si è sbiadita. E' rimasta solo la possibilità di confronto su una foto ingrandita scattata dal Sismi.

Il j'accuse dell'esperto di parte è radicale: «La somiglianza di andamento generale di una struttura a delta si riferisce in effetti a decine di milioni di persone». Il frammento di impronta è di uno, nessuno e centomila.

MAFIA / PALERMO

Vittime dimenticate

Dopo le stragi la vita continua

PALERMO — Sulla porta della cartoleria, fra palloni da football e sandali di plastica, si staglia una figura nera. Siamo all'Arenella, ai piedi del monte Pellegrino, il quartiere del boss Gaetano Fidanzati, l'uomo che nessuno deve fissare dritto negli occhi.

Rosalia Mondo, ha trentadue anni. Le sta vicino una piccina segaligna, Dorotea, dieci anni, due grandi occhi scuri spalancati su una vita che non le ha lesinato crudeltà. Le hanno ammazzato il padre, un anno e mezzo fa. Natale Mondo era un agente di pubblica sicurezza. Dorotea l'ha visto crollare sul marciapiedi, proprio davanti a quella modesta «cartolibreria» che la mafia considerava una spina nel fianco, un osservatorio troppo avanzato e troppo frequentato dai colleghi di Natale.

Rosalia fissa il cronista e risponde con un'apatia che ferisce. «Come mai tengo aperto anche in pieno agosto? Ma dove dovrei andare secondo voi? Al mare? Comunque è tutto in regola. Sono autorizzata. Questa, nonostante tutto, è una zona balneare».

Nonostante i delitti, i picciotti, il sangue, la vita deve continuare. Un ragazzino tira sul prezzo di un pallone di cuoio e se ne va imprecando perché costa troppo. Rosalia Mondo riprende il filo dei suoi pensieri. E' una dolente donna del Sud, una donna ancora giovane e piacente che rifiuta di dimenticare. Indossa scarpe, calze, pantaloni e maglietta neri. «Sì sono ancora in lutto. Non so quando lo smetterò. No, non mi aspetto giustizia. Né per me, né per i colleghi di mio marito. Da quanti anni è morto Boris Giuliano? E Cassarà, e Zucchetto e Costa? Non si saprà mai nulla. Sono lutti inutili».

Sembra che cerchi in qualche angolo remoto del suo cervello un barlume di ottimismo e di speranza. Scuote la testa: «Lo Stato mi ha dato ottocentomila lire al mese di pensione e un posto in prefettura. Questo è tutto». Dorotea ascolta assorta. «Lei ricorda tutto del papà. Di' qualcosa, ai giornalisti» la incalza la madre. La bimba sgrana gli occhioni e tace.

I luoghi dei delitti eccellenti sono concentrati in un fazzoletto di città, attorno a villa Paino, la residenza dei prefetti in sobrio stile liberty. Il bar dell'agguato a Boris Giuliano è l'elegante pasticceria Costa. E' aperta e ostenta vetrine sterminate di cassate, cannoli, gelati, cornetti. Anche per il leggendario dirigente della «mobile» nessuna targa, ma solo smemoratezza e rimozione collettiva.

Al 59 di via Pipitone Federico abitava il capo dell'ufficio istruzione Rocco Chinnici. Lo uccise un'auto bomba, mafia in stile libanese. Era il 29 luglio dell'83. Ora il palazzo è chiuso per ferie. Tutte le tapparelle sono abbassate. La lastra di marmo onora, chi «seppe sfidare la morte in esaltazione dei più puri ideali della giustizia». In via Notarbartolo un pezzo di marmo al centro di un'aiuola segnala un altro morto ammazzato. Fiori secchi per il poliziotto Calogero Zucchetto, «assassinato da vile mano mafiosa» il 14 novembre 1982.

Per Cesare Terranova, giudice, e Lenin Mancuso, poliziotto, «trucidati da piombo mafioso», hanno costruito un piccolo cippo di pietre grigie. Sembra un paracarro. E' incastonato nella recinzione di un grande parcheggio e si fatica a vederlo.

Un vasetto di plastica che imita malamente l'ottone e sei roselline reclinate onorano Carlo Alberto Dalla Chiesa ed Emanuela Setti Carraro, al numero 36 di via Isidoro Carini. Un bassorilievo di Manzù accusa la «mano criminale» che li uccise.

[l. b.]

MAFIA

Quattro omicidi

GELA — Il bollettino dei morti ammazzati nella Sicilia orientale e in Calabria va aggiornato di ora in ora: quattro morti e un ferito in condizioni gravissime dopo gli agguati verificatisi a Gela, Catania e Paternò. La guerra, dunque continua e non conosce né soste né tanto meno ferie.

A Gela, poco prima di mezzanotte, un commando probabilmente formato da due giovani in moto, ha teso un agguato a due ragazzi assunti da pochi giorni da un'impresa edile che lavora per la costruzione della metropolitana di Milano. Sono Giuseppe Fasciana, 17 anni, che è morto in seguito alle ferite riportate nell'agguato e Bruno Spatola, 19 anni, ferito in maniera grave, e che è riuscito a salvarsi fuggendo dal luogo della sparatoria al vicino Club nautico, dove è stato soccorso dal tenente della locale stazione dei carabinieri.

Questo omicidio, vista anche la personalità delle due vittime, s'inquadra nella faida tra le cosche mafiose che ha fatto scrivere ieri il morto numero sessantuno dal dicembre dell'87. A Catania è stato ucciso a colpi di lupara Gregorio Michele Lo Presti, 39 anni, sorvegliato speciale. L'uomo è stato colpito in pieno volto, e l'assassino prima lo ha chiamato, giustiziandolo poi senza pietà. L'uomo che aveva precedenti per furto, rapina e ricettazione, dieci anni fa era stato «gambizzato» da due incappucciati.

A Paternò, grosso centro agrumicolo a trenta chilometri da Catania, è finito sotto il fuoco dei killer il boss 58enne Fortunato D'Urso, che è stato eliminato nei pressi del locale cimitero a colpi di lupara. Un pregiudicato, Vincenzo Musicò, 43 anni, è stato ucciso a tarda sera a Terranova Sappo Minulio, un piccolo centro nella piana di Gioia Tauro. Musicò era in un bar quando alcune persone, giunte a bordo di una motocicletta di colore rosso, hanno sparato contro di lui con un fucile carico di pallettoni. Centrato in varie parti del corpo, il pregiudicato è morto all'istante.

[Gianfranco Pensavalli]

Antonella, prima donna pilota dell'Alitalia

ROMA — Occhi chiari, capelli neri, figura minuta: ecco Antonella Celletti, 29 anni, prima donna a ricoprire il ruolo di pilota di linea dell'Alitalia, che ha compiuto ieri il suo primo volo in cabina di pilotaggio su un regolare servizio di linea. Antonella Celletti, a fianco del comandante istruttore Luigi Bigoni, ha iniziato così su un bireattore con centinaia di passeggeri, l'MD80, volo AZ Roma-Ginevra-Roma, il prescritto ciclo di due mesi per l'abilitazione a questo tipo di velivolo. Per sostenere le spese di addestramento, Antonella ha dovuto anche lavorare d'estate come vigile urbano a Cesenatico, e successivamente ha fatto parte del corpo dei vigili di Forlì con il grado di sottufficiale.

INCIDENTI IN SERIE

Strage sulle strade

Vittima anche una bambina di tredici anni

AREZZO — Un'intera famiglia è rimasta coinvolta nelle prime ore di ieri in un tragico incidente sull'autostrada del Sole, nei pressi dell'area di servizio «Lucignano», in provincia di Arezzo. Sono morti il padre Francesco Boccolini, 47 anni, di Spello (Perugia), e la figlia Monica, 13 anni, mentre la madre, Paola Sabatini, è rimasta gravemente ferita.

I tre stavano tornando da Treviso, dove Boccolini, dipendente della ditta «Arnaldo Caprai» di Foligno, aveva consegnato un rimorchio con della merce. Tra le cause dell'incidente, la Stradale non esclude un colpo di sonno.

Quattro persone sono morte e altre sei sono rimaste ferite in vari incidenti stradali in Puglia. In particolare, la notte scorsa a Foggia all'incrocio fra viale Michelangelo e viale Ofanto in uno scontro fra un autotreno e un'«Audi 80» è morto Umberto Natacci, 32 anni, di Rho (Milano), che era alla guida dell'automobile con a bordo le sorelle Rita e Grazia Delli Carri, rispettivamente di 24 e 26 anni, e Gennaro Valente, di 35 anni, tutti di Foggia, che hanno riportato lesioni giudicate guaribili fra i 40 e i 50 giorni.

In un'altro incidente avvenuto sulla litoranea alla periferia di Brindisi, un giovane di 21 anni, Alessandro Surano, è morto e altri tre sono rimasti feriti. Tutti erano a bordo di un'«Alfetta 2000» che, forse per l'eccessiva velocità, in prossimità di una curva è uscita di strada ed è caduta in mare dopo aver urtato contro una vecchia costruzione in cemento.

Sulla statale «98», nei pressi di Andria (Bari), è morto Antonio Sciancalepore, di 60 anni, di Canosa di Puglia (Bari), che ha tamponato, mentre era alla guida della sua «Fiat Ritmo», un autocarro in sosta sul lato destro della strada.

Due giovani guardie del carcere milanese di San Vittore sono morte la scorsa notte nei pressi del penitenziario in un incidente stradale. Le vittime, Roberto Melis, 26 anni, di Cagliari, e Franco Contu, 27 anni, di Nuoro erano a bordo di una moto, una «Cagiva 250», quando si sono scontrati con un autocarro guidato da Roberto Noceti, 32 anni, di Chiavari.

Un uomo, Antonio Cavallari, 78 anni, di Lendinara (Rovigo) è morto dopo esser stato travolto da un'autovettura mentre stava percorrendo a piedi l'autostrada A4 Serenissima dove poco prima aveva abbandonato la propria automobile sulla corsia d'emergenza.

L'anziano stava camminando sulla corsia che da Venezia porta a Padova nei pressi di Mira, quando è stato investito da una «Fiat 131» condotta da Edoardo Bocchese, 49 anni, di Valdagno, che viaggiava assieme alla moglie e ai tre figli. Cavallari è morto sul colpo a causa delle gravi lesioni riportate nell'incidente.

FLASH

Incidenti dopo il Palio

SIENA — Gravi incidenti con 20 feriti la scorsa notte a Siena, causati dai contradaioli del Bruco, che ancora una volta hanno dovuto rinunciare ai loro sogni di vittoria, che inseguono dal 1955.

Molestava i «Pulcini»

NOVARA — Pietro Del Ponte, 45 anni, di Caltignaca, allenatore delle squadre Pulcini della società calcistica «Voluntas» di Novara, è stato arrestato dagli agenti della questura per atti di libidine su minore.

Precipita illeso

AOSTA — Un giovane olandese dopo un volo di 50 metri sulla montagna del Cervino è rimasto impigliat su uno sperone roccioso affacciato su un precipizio di 250 metri. Soccorso dalle guide alpine di Cervinia e trasportato all'ospedale di Aosta gli sono state riscontrate solo escoriazioni guaribili in 10 giorni.

Carabiniere si uccide

GIULIANOVA (Teramo) — Un carabiniere ausiliario, Fabio Fonticoli, di 20 anni di Penne (Pescara), si è ucciso con un colpo della sua pistola d'ordinanza alla testa nella sua automobile, in sosta nel piazzale del cimitero di Giulianova.

Casinò 53 a giudizio

VENEZIA — Cinquantatrè persone — 33 croupier e 20 clienti del casinò di Venezia — sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore Felice Casson con l'accusa di peculato al termine di una nuova inchiesta su presunte irregolarità all'interno della casa da gioco tra il 1983 e il 1985.

Cocaina sequestrata

VENEZIA — Oltre due chilogrammi di cocaina sono stati sequestrati dagli agenti della settima legione della guardia di finanza durante il controllo dei bagagli di una cittadina colombiana, America Rojas Astudillo, sbarcata all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera (Venezia).

Muore alla Usl

BERGAMO — Un pensionato di 69 anni, Mario Mazzoleni, è stato trovato morto nel gabinetto della sala d'attesa degli ambulatori della Usl di Ponte San Pietro (Bergamo). Il corpo del pensionato è stato scoperto da una donna delle pulizie, nessuno fino a quel momento si era accorto della presenza del cadavere nel bagno.

DOPO LO SGOMBERO DEGLI AUTONOMI A MILANO

E ora che il Centro sociale è distrutto si accusa chi ha dato il via alle ruspe

Sotto tiro la giunta comunale per aver avallato l'intervento di polizia e carabinieri, mentre il Comune sostiene di essere stato tenuto all'oscuro di tutto. E c'è chi, tra gli autonomi, continua ad parlare di maltrattamenti da parte delle forze dell'ordine. Voci di un'inchiesta della Procura sugli interventi degli agenti.

MILANO — La Milano ferragostana stà vivendo un caso politico dai risvolti ancora imprevedibili, nato sulle macerie del Centro sociale Leoncavallo. Dopo la battaglia di mercoledì mattina tra gli autonomi che occupavano il Centro e i poliziotti chiamati a sgomberarlo, un mare di polemiche sta coinvolgendo partiti, amministratori e forze dell'ordine.

C'è chi (come il Pci e Dp) critica l'azione di sgombero e di demolizione e chi (come l'Msi) l'esalta; c'è chi accusa la giunta comunale per avere avallato l'intervento di polizia e carabinieri, mentre il Comune sostiene di essere stato tenuto all'oscuro di tutto. E c'è chi, tra gli autonomi, continua ad accusare le forze dell'ordine di maltrattamenti. Non è escluso, secondo alcune voci circolate nella giornata di ieri, che la Procura della Repubblica di Milano apra un'inchiesta sugli interventi delle forze dell'ordine.

«Non poco stupito di quanto è accaduto» si è detto il pretore Pierluigi Stolfi, che alcuni mesi fa aveva firmato l'ordinanza di sgombero e ha saputo dell'operazione di polizia solo a cose fatte. «L'ordinanza — ha detto il magistrato — era stata emessa sulla base di rapporti di polizia che definivano lo stabile in disuso e abitato solo da due persone. Se avessi saputo che dentro c'era un asilo e tante altre attività mi sarei comportato in modo diverso».

Stolfi ha inoltre aggiunto: «L'ordine di sgombero non comporta il permesso di demolire, che deve essere concesso dal Comune». E di questo permesso, per ora, non si trova traccia. Perciò Pier Giulio Sodano, l'avvocato dei 26 giovani arrestati dopo gli scontri con la polizia, sta valutando la possibilità di denunciare vigili urbani e forze dell'ordine per avere permesso alle ruspe inviate dai proprietari la distruzione dello stabile.

E qui il caso politico sembra tingersi anche di giallo. Chi sono veramente i proprietari del fatiscente fabbricato, una vecchia industria in disuso, che ospitava la sede del Centro? Secondo i documenti sono le ditte «Impredimi» e «Scotti Immobiliare», che però sembrano essere imprese fantasma. Nessuna delle due società risulta sulle guide telefoniche e gli amministratori delegati delle due imprese, tali Aldo Arrigoni e Antonio Mapelli, sono irreperibili. E' solo un paravento — sostengono gli autonomi — che nasconde una speculazione edilizia in grande stile». Intanto, ieri pomeriggio, i giudici hanno iniziato gli interrogatori dei 26 arrestati (tra i quali alcune donne e due minorenni): sono accusati di resistenza a pubblico ufficiale e detenzione di materiale esplosivo (le bottiglie molotòv usate negli scontri con la polizia).

EPISODIO DI INTOLLERANZA A CANTU'

Marocchino preso a calci e pugni Arrestati e liberati gli aggressori

CANTU' — Forse non abbiamo ancora sfondato la soglia dell'intolleranza razzista, ma certo l'episodio di martedì sera nel bel mezzo della Fiera di Ferragosto deve far riflettere. Tre «bulli» hanno aggredito, percosso e conciato malaccio un marocchino, «reo», secondo il terzetto, di aver lasciato dell'immondizia (in realtà sembra si trattasse solo di una bottiglia d'acqua) nel cortile della loro abitazione. E così, all'obiezione del nordafricano, giù botte. »Tante da procurargli lesioni che i medici hanno giudicato guaribili in non meno di 40 giorni. E' successo a Cantù in provincia di Como.

I tre protagonisti dell'aggressione sono stati arrestati e poi messi in libertà provvisoria in attesa del processo, si tratta dei fratelli Luca e Moreno Tagliabue, rispettivamente di 24 e 22 anni, abitanti in via Uberto da Canturio 6, e di Domenico Burci, 22 anni, residente a Figino Serenza in via Giovanni XXIII 2/b. Dovranno rispondere di lesioni aggravate.

L'odioso episodio, secondo la ricostruzione dei carabinieri, è avvenuto intorno alle 20 di martedì; il terzetto si è avvicinato al banco che Ahmed El Hariry aveva allestito proprio sotto l'abitazione dei due fratelli Tagliabue in via Uberto da Canturio. Sembravano tre clienti come tutti gli altri: hanno guardato un po' la merce, poi hanno scelto cinque orologi del tipo Winchester (patacche, chiaramente) e hanno chiesto al marocchino di poterli pagare più tardi, dopo essere saliti in casa a prendere i soldi.

Il giovane ambulante ha acconsentito, ma poco dopo il terzetto è tornato in strada e avrebbe cominciato a inveire contro l'uomo colpevole di aver messo dei rifiuti nel cortile della loro abitazione.

SENEGALESI IN CORTEO

«Lavoro e moschea»

Rimini definita la città più cattiva

RIMINI — Circa duecento senegalesi hanno manifestato ieri a Rimini per chiedere il diritto al lavoro e alla preghiera in comune, contro ogni forma di razzismo.

Nel corso di un comizio, Ibrahima Diagne, 27 anni, ha letto la piattaforma rivendicativa sui diritti degli immigrati, che è stata presentata poi al sindaco. «Sappiamo che a Rimini - si legge - c'è un sacco di brava gente. Però Rimini è anche la città più cattiva d'Italia. Qui è tutto più difficile».

Nella piattaforma si chiede anche «un posto dove poter pregare, dove poter fare una moschea, dove poterci incontrare, dove esprimere la nostra cultura».

Intanto si apprende che il sindaco del comune di Pontenure (Piacenza), dopo aver aperto lo scorso mese un centro di accoglienza per giovani immigrati di colore, ha emesso un'ordinanza con la quale proibisce a tutti i gestori del territorio municipale di servire o vendere alcolici e superalcolici agli stranieri domiciliati nel comune. Il divieto, preso dopo una serie di episodi di intemperanza, ha suscitato molteplici e discordanti commenti.

SI RICELEBRA IL PROCESSO FRANKFURTER

La morale scusa il delitto?

VENEZIA — Può un omicidio avere giustificazioni «morali» tali da indurre la legge ad assolverne l'autore? E' a questo interrogativo che l'avvocato veneziano Domenico Carponi Schittar, già ideatore dei «processi» al lupo di Cappuccetto Rosso e a Caino, intende trovare una risposta con la «ricelebrazione» del dibattimento che, nel 1936, in Svizzera, portò alla condanna per omicidio di Davide Frankfurter, un cittadino jugoslavo di origine ebraica che uccise a colpi di pistola Guglielmo Gustloff, allora massimo esponente nella nazione elvetica del partito nazionalsocialista di Hitler.

Frankfurter, che dopo l'omicidio si consegnò alla polizia, spiegò di aver ucciso il funzionario tedesco per protesta contro le persecuzioni inflitte dai militari nazisti alla popolazione ebrea. La corte cantonale svizzera di Coira lo condannò a 18 anni di reclusione, ma nel 1945, quattro settimane dopo la caduta di Hitler, l'uomo fu graziato ed espulso dalla Svizzera.

Con la ricostruzione del «processo Frankfurter» che si terrà nella primavera del prossimo anno, il legale veneziano, assieme all'avvocato Germano Bellussi, intende nella sostanza aprire un confronto su quelle vicende giudiziarie che, com'è nel caso dell'assassinio di soldati nazisti da parte di ebrei durante la seconda guerra mondiale, chiamano in causa il problema dell'eticità del diritto.

Come per i processi al lupo di Cappuccetto Rosso e a Caino, anche quello nei confronti di Frankfurter verrà «ricelebrato» da veri avvocati che sosterranno sia i ruoli della difesa che della pubblica accusa. Alla rievocazione del dibattimento parteciperanno inoltre filosofi, costituzionalisti, esperti dei diritti dell'uomo.

NESSUNA TRACCIA DELL'ORO ABBANDONATO DAI TEDESCHI

Il tesoro di Kesselring sul Soratte non c'è

ROMA — Il tesoro di Kesselring nel bunker scavato a Sant'Oreste, lungo le falde del monte Soratte, non c'è. O per lo meno non è certamente nel luogo dove Giuseppe Fortezza, assicuratore di professione e ricercatore per hobby, era convinto che fosse celato, nei pressi della galleria utilizzata dai tedeschi come sala cinematografica.

Il sogno di Fortezza, che ieri si è presentato nel bunker, per proseguire gli scavi cominciati alcune settimane fa, con un folto seguito di giornalisti ed équipe televisive, ha cominciatoa incrinarsi quando Giuseppe Tommasetti, che del bunker è stato uno dei custodi per oltre vent'anni, ha affermato che i mattoni del muretto, dietro al quale secondo il ricercatore poteva nascondersi il tesoro, sono del tutto simili a quelli usati per lavori di ristrutturazione negli anni Sessanta.

Il sogno si è poco dopo infranto quando dietro i mattoni demoliti a colpi di scalpello è apparso un sottile strato di materiale plastico del tutto simile a quelli usati dall'impresa che venticinque anni fa eseguì i lavori di ristrutturazione, successivamente interrotti per trasformare il bunker in una installazione destinata alla Nato.

Sarebbe bastato percorrere una delle nuove gallerie fino al retro del muretto per capire che esso era stato costruito per ostruire una grotta naturale in fondo alla quale è stato alzato un muro di cemento.

Tommasetti è scettico riguardo alla possibilità che le tonnellate di oro che, a quanto si dice, i tedeschi in fuga avrebbero abbandonato e che Fortezza sta ora cercando possano essere state nascoste effettivamente nel bunker. Ci hanno lavorato per anni, ha detto, migliaia di operai e prima ancora il bunker era stato usato come deposito dalle forze armate italiane.

Ma c'è anche chi ritiene che la teoria di Fortezza possa avere un sia pur vago fondamento. Ricciardetto Pompili è uno dei tre operai ai quali i tedeschi commissionarono dei lavori all'interno del bunker.

«Ci fecero scavare — ricorda — una galleria di una sessantina di metri a tre o quattro metri dal suolo». E Pompili si commuove riconoscendo nel luogo indicato da Fortezza la galleria dove lavorò 45 anni fa e dove è tornato ieri per la prima volta. «Ma la galleria — aggiunge — è stata completamente trasformata dai successivi lavori».

Dunque niente tesoro dietro il muro indicato da Fortezza. Ma non tutti sono delusi. Fracesco Zozzi, presidente della Pro loco, è soddisfatto perché afferma che le ricerche hanno comunque consentito di richiamare l'attenzione sul vero tesoro di Sant'Oreste, le bellezze naturali del monte Soratte e lo stesso bunker che appartiene al demanio militare e che egli spera lo Stato possa un giorno restituire alla popolazione.

NAS / L'INDAGINE

Ospizi, due su tre non in regola

NAS
Controlli a raffica

TRIESTE - Hanno bussato anche alla porta di case di cura e di riposo del Friuli-Venezia Giulia i carabinieri del Nas (nucleo antisofisticazioni) durante la maxi ispezione ordinata sul territorio nazionale dal ministro della Sanità De Lorenzo. I militari dell'Arma ieri hanno potuto tracciare solo un bilancio provvisorio perché l'operazione era ancora in corso. Fino a ieri mattina i carabinieri avevano comunque compiuto sopralluoghi in 6 istituti per handicappati, una casa di cura privata e 12 case di riposo per anziani.

La situazione sembra non sia rosea, ma neanche allarmante come in altre regioni dove invece sono state immediatamente chiuse alcune strutture causa il loro stato di degrado. Nel Friuli-Venezia Giulia sono state accertate 5 infrazioni penali e 24 di natura amministrativa. I Nas hanno sequestrato 15 quintali di carne, 4 di burro e di pomodori. Si tratta di generi alimentari avariati o male conservati che nei prossimi giorni verranno analizzati nei laboratori delle Usl.

Gli uomini in divisa hanno controllato le condizioni igienico-sanitarie degli ambienti, le date dei vari medicinali che vengono somministrati ai pazienti, i cibi della dispensa e la posizione del personale. A Trieste i carabinieri hanno ispezionato alcune case di riposo per anziani che restano le strutture più a rischio. Anche in questo caso sarebbe stata ravvisata qualche irregolarità, ma non dovremmo trovarci di fronte a gestioni scandalose. Nell'Isontino i Nas hanno messo piede nella casa per anziani di Cormons, dove sono state rilevate infrazioni amministrative, mentre alla casa di riposo comunale sembra sia stato trovato tutto in ordine. Alla «Fatebenefratelli» in corso Italia, a Gorizia, avevano invece provveduto a rinfrescare le pareti proprio qualche notte fa...

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — E'andata peggio del previsto. Cominciato lunedì e terminato ieri, il blitz dei carabinieri dei Nas in case di cura e di riposo per anziani e handicappati ha portato alla luce realtà vergognose, un vero e proprio inferno fatto di cibi guasti, medicine scadute, allucinanti carenza igieniche, vistose lacune nell'assistenza, personale non in regola, strutture abusive. E, in Lombardia, perfino medicinali senza fustelle il che ha sospettare una truffa di centinaia di milioni ai danni del servizio sanitario nazionale.

I controlli, ordinati dal ministero della Sanità Francesco De Lorenzo ed effettuati con il metodo della scelta a campione, hanno riguardato istituti pubblici, privati e convenzionati sparsi in tutt'Italia.

In totale sono state ispezionate 532 case di riposo per anziani e handicappati e 85 case di cura private in cui erano ricoverati soltanto anziani: il 65% delle strutture non è risultato in regola. Le infrazioni penali rilevate dai carabinieri sono 471, quelle amministrative 823. Le responsabilità sono da attribuirsi a 549 persone — in gran parte titolari di case di cure e case di riposo, o semplici gestori di cucine e mense — la cui sorte verrà decisa dalla magistratura. Su disposizione della quale in Sicilia sono state sequestrate, per mancanza di autorizzazioni e per fatiscenti condizioni igienico-sanitarie, le case di riposo private «Vincenzo Cusmano» di Carini, «San Calogero» di Torretta e «Villa Emanuela» di San Giuseppe Jato, tutte in provincia di Palermo.

In Puglia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, e si è in attesa di provvedimenti, i responsabili di dodici case di riposo perché abusive e in pessime condizioni igienico-funzionali. Per gli stessi motivi sono stati denunciati ai giudici quelli di una casa di riposo nel Lazio e di una in Emilia.

Le indagini dei Nas hanno inoltre portato al sequestro di 5.077 confezioni di medicinali scaduti o privi di fustelle, 750 attrezzature medico chirurgiche non registrate, 103 quintali di derrate alimentari in pessimo stato di conservazione.

Nel dettaglio, si è appreso che in Emilia Romagna le ispezioni hanno riguardato 7 case di cura private e 56 case di riposo pubbliche e private: il 70% è risultato non in regola. In Toscana: 14 case di cura private e 51 case di riposo: 46% fuori regola. Nelle Marche: 2 case di cura e 7 case di riposo: 88% non regolari. In Umbria: 22 case di riposo: 77 % fuori norma. In Liguria: una casa di cura privata, 15 case di riposo private e 5 pubbliche: 66% bocciate.

Nel Friuli-Venezia-Giulia: una casa di cura privata, tre case di riposo private e 17 pubbliche: 33% irregolari. In Calabria: una casa di cura privata, 15 case di riposo private e 5 pubbliche: 81% non regolari. In Sicilia: 14 case di cura private, 30 case di riposo private e 3 pubbliche: 34% non regolari.

Nel Veneto: 4 case di cura private, 16 case di riposo private e 25 pubbliche: 60% fuori regola. Nel Lazio: 17 case di cura private, 17 case di riposo private: 73% fuori norma. In Lombardia: 8 case di cura private, 18 case di riposo private e 28 pubblichr: 81% bocciate. In Piemonte: 11 case di cura private, 26 case di riposo private e 10 pubbliche: 72% irregolari. In Val d'Aosta: 5 case di riposo pubbliche: 88 non regolari.

La palma delle irregolarità (94%) spetta alla Basilicata, dove sono state visitate dai carabinieri 16 case di riposo private e 2 pubbliche. Il ministero della Sanità ha comunicato che la necessità di una rapida informazione non ha consentito, al momento, di completare per alcune regioni (ad esempio: Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche) la distinzione tra case di riposo private e pubbliche.

Le indagini proseguono per chiarire soprattutto la vicenda dei medicinali privi di fustelle scoperti in una casa di cura lombarda, vicenda dietro la quale potrebbe celarsi una gigantesca truffa ai danni dello Stato.

In altre parole: la Usl forniva le medicine gratis alla casa di cura, qui le fustelle venivano stoccate e, con la complicità di medici e farmacisti, finivano su ricette false. Le quali erano infine spedite alla Usl — che quei medicinali aveva dato gratuitamente — da cui si otteneva così un rimborso non dovuto.

MILANO

Individuata la via della coca brasiliana

MILANO — Un'inchiesta della magistratura milanese sul riciclaggio dei proventi della vendita di cocaina in Italia controllato da un'organizzazione criminale brasiliana attraverso passaggi in banche svizzere e statunitensi, sta per concludersi dopo che il sostituto procuratore della Repubblica Francesca Marcelli ha chiesto al giudice istruttore Aurelio Barazzetta il rinvio a giudizio di trenta persone.

Secondo quanto è risultato dalle indagini l'organizzazione, che faceva arrivare la cocaina dal Sud America all'aeroporto di Ginevra da dove poi veniva smistata sul mercato italiano, curava anche il ritorno verso il Brasile dei proventi dello spaccio.

Le somme venivano portate in Svizzera e versate in quote da cento a 150 milioni allo sportello della banca «Migros» di rue Mont Blanc 16, a Ginevra. Dalla «Migros», il denaro veniva indirizzato negli Stati Uniti, sul conto «Austral n. 13277201» della «Banesto Banking Corporation» di New York.

Dagli sviluppi delle indagini è emerso che decine di miliardi provenienti dal traffico di cocaina avrebbe come destinazione finale una società di cambio brasiliana, la «Walter Exprinter», alle cui spalle secondo gli inquirenti ci potrebbero essere importanti esponenti del vecchio regime militare del Brasilie.

ROMA
Ricercatore scomparso

ROMA — Morton Klein, settantacinquenne microbiologo americano, ex professore dell'università di Temple, che partecipava ad una crociera del Mediterraneo, è scomparso il 14 agosto scorso durante un'escursione a Roma.

Klein (alto un metro e settanta, calvo e con occhiali da vista), era in vacanza con la moglie. Era sbarcato a Civitavecchia dalla nave «Ocean Islander», partita da Nizza il 12 agosto e si era trasferito in pullman nella capitale insieme agli altri crocieristi. La signora Klein ha denunciato immediatamente la scomparsa del marito al consolato americano di Roma, precisando che da tempo l'anziano professore soffriva di momenti di amnesia.

Ora è la questura di Roma che si sta occupando del caso.

QUINTO CONCORSO 'I BUONI DELLA STRADA'

I «sacrificati delle ferie»

Sono i cani che vengono abbandonati - Una rosa di segnalazioni

RESIDENCE
Riservato ai tedeschi

MERANO — Il vicepresidente dell'Azienda di soggiorno di Merano Alfredo Torneri ha annunciato di aver presentato un esposto per denunciare il fatto che i proprietari di un residence avrebbero rifiutato di ospitare dei turisti veronesi perché l'esercizio alberghiero sarebbe stato riservato esclusivamente a turisti tedeschi. Secondo l'esposto la proprietaria del residence, confermata la prenotazione, l'avrebbe successivamente negata una volta appreso che gli ospiti erano italiani.

TRIESTE — Sono già tante le segnalazioni pervenute al quinto concorso nazionale i «Buoni della strada», bandito da «Il Piccolo» per decretare un riconoscimento a coloro che durante la stagione del sole avranno salvato qualche animale domestico rinnegato da padroni senza cuore.

Per molte bestiole l'estate è la stagione più funesta dell'anno: la gente parte per le vacanze e, sebbene ovunque esistano pensionati dove sistemare con modesta spesa il cane o il gatto, non esitano a sbarazzarsi di loro.

Qualcuno porta Fido in un bosco, lo lega al tronco di un albero, abbandonandolo al suo destino che sarà senz'altro atroce; altri lo scaraventano dalla macchina lanciata sull'autostrada, condannandolo a sicura morte senza pensare che il gesto di viltà potrebbe mettere a repentaglio anche la vita di altri utenti.

Un cane di grossa taglia non è un ostacolo facilmente evitabile e non tutti hanno il cinismo di travolgerlo senza battere ciglio, ma chi frena corre rischi facilmente intuibili. Molti scelgono i cassonetti per le immondizie dove, tra rifiuti marcescenti, finiscono cuccioli di cani, gatti, pesci e criceti.

E' di qualche settimana fa un episodio del genere accaduto nel centralissimo viale XX Settembre: un signore si è avvicinato a un addetto alla Nettezza urbana e gli ha chiesto di buttare nel cassonetto un cagnetto di alcune settimane. Il netturbino non l'ha ascoltato e, finito il lavoro, si è portato il cucciolo a casa. In giornata è riuscito a sistemarlo presso una famiglia amica.

Coloro che durante l'estate salveranno un animale crudelmente sacrificato sull'«altare delle ferie» segnalino entro il 10 settembre il loro gesto a «Il Piccolo», via Guido Reni 1, (34123) Trieste, e la premiazione dei migliori avverrà il 7 ottobre nella sala convegni della Camera di commercio alla presenza delle autorità.

Le agenzie di stampa hanno diffuso la notizia del particolare concorso in tutto il Paese e la stessa iniziativa è stata ripresa da riviste specializzate, da altri periodici e quotidiani, da emittenti radiofoniche e televisive.

L'abbandono estivo degli animali di casa è un problema che scuote da anni molte coscienze e contro questa vergogna si sono mossi non soltanto gli enti protezionistici ma molti cittadini che, a loro spese e con impegno personale, hanno creato diversi rifugi, dove cani e gatti trovano, se non il calore delle mura domestiche, la pappa e la cuccia assicurate lontano da mani crudeli.

[Miranda Rotteri]

ACCUSE PER TRE DALL'AGNESE

Mobilieri a giudizio per evasione

PORDENONE — Luigi Dall'Agnese, 67 anni, presidente del mobilificio omonimo, il figlio Renzo, 42 anni e il fratello Giuseppe, 66 anni, tutti di Brugnera, tre fra i maggiori imprenditori dell'intera regione, sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di concorso in falso continuato in bilancio e di evasione fiscale per oltre sette miliardi di lire. Le imputazioni traggono origine da accertamenti effettuati in un arco di tempo che va dal marzo del 1985 al luglio scorso. Si tratta di indagini che, tra l'altro, avrebbero portato i finanzieri a scoprire che dal mobilificio era uscita merce non fatturata per somme ingenti.

Stando al primo capo d'imputazione, i tre congiunti «quali amministratori della S.p.a. Dall'Agnese, nel bilancio della società e nell'allegata relazione, relativi all'anno 1984, fraudolentemente esponevano fatti non rispondenti al vero sulle condizioni economiche della società e, comunque, nascondevano la percezione di ricavi per un importo complessivo non inferiore a 6 miliardi e 705 milioni di lire e interessi su fondi liquidi appartenenti alla società per complessivi 731 milioni 480 mila lire».

I tre Dall'Agnese (Luigi nella sua qualità di presidente della società, Giuseppe come vicepresidente e Renzo quale consigliere) sono altresì accusati, in concorso tra loro, di non aver tenuto le scritture contabili obbligatorie ai fini delle imposte sui redditi e dell'Iva e ciò sempre per gli importi sopra citati.

Una terza imputazione è stata loro contestata perché «al fine di evadere le imposte sui redditi, redigevano e presentavano la dichiarazione annuale dei redditi prodotti dalla società nel 1984, dissimulando componenti positivi (6 miliardi e 705 milioni riguardanti vendite di beni senza fatturazione e 731 milioni 480 mila lire per interessi maturati su fondi liquidi depositati in banca) tali da alterare in misura rilevante il risultato della dichiarazione».

Come teste d'accusa contro i Dall'Agnese, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Antonello Maria Fabbro, ha citato il colonnello Fernando Spina del nucleo regionale della polizia tributaria della Guardia di Finanza di Trieste che, per alcuni mesi, diresse gli accertamenti che hanno portato al rinvio a giudizio dei tre imprenditori.

†

Dopo breve degenza nell'ospedale di Cattinara si è spento il nostro caro ragazzo

Alessandro Peteros

Ne danno il doloroso annuncio la mamma e il papà, i nonni, i cugini MAURO e CINZIA e gli zii UCCIO e ANNAMARIA e i parenti tutti.
Un sentito grazie al professor GIAMMUSSO e ai suoi collaboratori della Divisione Neurochirurgica nonché ai sanitari della Rianimazione.
I funerali seguiranno sabato 19 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 18 agosto 1989

Partecipa al lutto:
— fam. RUTAR
Trieste, 18 agosto 1989

Partecipano gli amici del Motoclub Trieste Bora.
Trieste, 18 agosto 1989

Partecipano al lutto famiglie SCHILLANI e MAURI.
Trieste, 18 agosto 1989

Alessandro

Ti ricorderemo sempre: ALESSANDRO, ANTONELLA, PATRIZIO, ADRIANA, ANDREA, DAMIANO, PINO, FULVIA, ERIKA, FULVIO, MAURO.
Trieste, 18 agosto 1989

Partecipano al lutto famiglia CERCEGO e MARJAN NADLIŠEK.
Trieste, 18 agosto 1989

Partecipa al grave lutto della famiglia il CONSORZIO CATEA.
Trieste, 18 agosto 1989

Alessandro

Ti ricorderemo sempre con affetto:
— SABRINA, ALBA e DINO
Trieste, 18 agosto 1989

Partecipano al lutto famiglie:
— ELER
— SANDRE
Trieste, 18 agosto 1989

Il segretario e il consiglio provinciale della C.N.A. sono vicini nel momento del dolore al collega ERNESTO.
Trieste, 18 agosto 1989

Partecipano:
— famiglia ZUBAN
— famiglia PASCON
Trieste, 18 agosto 1989

Il consiglio d'amministrazione e i soci del C.A.T.E.A. sono vicini al dolore del presidente e della sua famiglia per la prematura scomparsa del figlio.
Trieste, 18 agosto 1989

†

E' mancata

Francesca Stefani ved. Strain (Giustina)

Lo annunciano i parenti tutti.
Un ringraziamento all'E.C.A. di Muggia per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.
Muggia, 18 agosto 1989

Partecipano al dolore di OSCAR per la nostra cara

Ofelia Montanari in Toros

GIORGIO, ANNA, SONIA e CLAUDIO RICHARDSON.
Trieste, 18 agosto 1989

Al caro

GEOM.
Vincenzo Bruno

un ultimo saluto dagli ex compagni della V A Geometri anno 1949.
Trieste, 18 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Nereo Boccali

Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi figli
Trieste, 18 agosto 1989

III ANNIVERSARIO

Giorgio Cutazzo

Con tanto amore Ti ricordano la tua adorata SILVIA e tutti i tuoi cari.
Trieste, 18 agosto 1989

†

P. Giovanni Cuffariotti
Gesuita

Domenica 13 agosto all'età di 82 anni ha fedelmente risposto all'appello del Signore:
Siate pronti con le lucerne accese perchè giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, se vi troverò così, sarete beati» (dalla Liturgia del giorno)
Ne dà annuncio la Comunità dei Gesuiti.
Trieste, 18 agosto 1989

Il Vescovo e il Presbiterio Diocesano si associano al dolore dei Padri Gesuiti e memori del lunghissimo lavoro svolto da

P. Cuffariotti

nella Chiesa Diocesana elevano al Signore preghiere di suffragio.
Trieste, 18 agosto 1989

Si associano al lutto NELLA ed ERVINO GREGORETTI.
Trieste, 18 agosto 1989

Il Presidente, il consiglio direttivo e le scuole della Federazione italiana scuole materne partecipano al lutto per la scomparsa del suo fondatore, il delegato vescovile padre S.J.

Giovanni Battista Cuffariotti

Trieste, 18 agosto 1989

Le Opere della Comunità Parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù partecipano l'entrata nella Vita Eterna di

PADRE
Giovanni Cuffariotti

Trieste, 18 agosto 1989

†

Ha raggiunto in Cielo il fratello ANGELO il nostro caro

Ricard Grahek (Riky)

Distrutti dal dolore lo annunciano la mamma, il papà e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 19 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 18 agosto 1989

Partecipano al dolore le famiglie:
— ASTOLFI
— CENTORE
— STABILE
Trieste, 18 agosto 1989

†

Il 12 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano De Paulis

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO e FLORIANA, il genero e le nipoti.
Si ringrazia il dottor IANCHE e il personale tutto del servizio di emodialisi per la lunga assistenza.
Trieste, 18 agosto 1989

Partecipano al dolore di FLORIANA: DINA, MIMMO e FRANCO; ELISABETTA e FRANCO.
Trieste, 18 agosto 1989

Partecipano addolorati per la scomparsa di

Tullio Seculin

LIA, PAOLO e famiglia.
Trieste, 18 agosto 1989

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Tullio Seculin

zia DERNA, ANTONIO, GIORDANA COSLOVICH e figli, OLIVIERO e ANNA RADIN.
Trieste, 18 agosto 1989

La CARTUBI partecipa con infinito cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Tullio Seculin

Muggia, 18 agosto 1989

Per la scomparsa di

Tullio Seculin

partecipano al lutto ELIGIO ZACCARIA e famiglia.
Trieste, 18 agosto 1989

VI ANNIVERSARIO

Elio Bortolucci

I tuoi nipoti BARBARA e FRANCO Ti pensano sempre.
Trieste, 18 agosto 1989

VI ANNIVERSARIO

Elio Bortolucci

Ti ricordiamo sempre con affetto.
I familiari
Trieste, 18 agosto 1989

†

Circondato dall'amore di tutti i suoi cari, cui è stato guida ed esempio, è mancato al loro affetto

Antonio Cattunar

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NOEMI, la figlia MARILENA con GIANNI, il suocero FERRUCCIO, il nipote AUSILIO e famiglia e parenti tutti.
Si ringrazia sentitamente il personale medico e paramedico della SALUS.
I funerali seguiranno sabato 19 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 18 agosto 1989

Un grosso bacione a

nonno Antonio

dagli adorati nipotini MASSIMO e ROBERTA.
Trieste, 18 agosto 1989

Partecipa al dolore di NOEMI, MARILENA e GIANNI: RITA GUERCIO.
Trieste, 18 agosto 1989

Partecipa al dolore famiglia DUBAZ.
Trieste, 18 agosto 1989

†

Il 16 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Viezzoli

Ne danno il triste annuncio la moglie RENATA, i figli MAURIZIO e PATRIZIA, la nuora IRENE, il genero ROBERTO, i nipotini ALAN ed ENRICO, la sorella MARIA, i fratelli ANTONIO e MARIO, le cognate, i nipoti, i consuoceri famiglie CEHOVIN e RIZZI e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 19 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 18 agosto 1989

Partecipano al lutto le famiglie RIZZI, COPETTI, RUMIZ.
Trieste, 18 agosto 1989

†

E' spirata serenamente

Assunta Giadrossi ved. Castro

I parenti tutti ne danno il triste annuncio a quanti La conobbero.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 18 agosto 1989

Partecipano al lutto famiglie PREDONZANI e PREGI.
Trieste, 18 agosto 1989

†

Il giorno 16 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Lovriha ved. Deponte

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, la mamma, la suocera e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 18 agosto alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di San Dorligo.
San Dorligo, 18 agosto 1989

†

Si è spento serenamente

Vincenzo Corisi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, il nipote GIANFRANCO con MARINA e PAOLO, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 19 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 18 agosto 1989

ORIETTA e GIANFRANCO partecipano al dolore dell'amico OVIDIO e famiglia per la perdita del padre

Giovanni Marangoni

Trieste, 18 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Nereo Boccali

La famiglia GALLETTI Lo ricorda.
Trieste, 18 agosto 1989

II ANNIVERSARIO

Graziana Sparaviero

Sei sempre con noi.
Marito e figlia
Trieste, 18 agosto 1989

†

Munito di conforti religiosi, ci ha lasciati il nostro amato

COL.
Paolo Panarello

Anima nobile e cristallina.
Lo comunicano agli amici e a quanti gli vollero bene, con grande dolore, la sua amata sposa ELVIRA MACRI', i suoi adorati figli GIUSEPPE, CINZIA con LUCIANO, la suocera, i fratelli, i cognati e i nipoti.
Si ringrazia il personale medico e paramedico del reparto Ematologia di Udine.
I funerali seguiranno oggi 18 agosto alle ore 11 dalle porte del Cimitero di S. Anna.
Trieste, 18 agosto 1989

Il Don Bosco Calcio partecipa al lutto della famiglia.
Trieste, 18 agosto 1989

Partecipano al dolore i colleghi del XIII Circolo.
Trieste, 18 agosto 1989

Addio

Paolo

Rimarrai sempre nei nostri cuori: PINA e ANDREA.
Trieste, 18 agosto 1989

†

Il giorno 14 agosto si è spenta serenamente

Anita Boschini ved. Revere
di anni 86

Lo annuncia a quanti Le vollero bene la cognata GISELLA BOSCHINI anche a nome dei parenti tutti.
Un grazie commosso alla signora ELEONORA TAMARO per il filiale affetto dimostrato.
I funerali seguiranno oggi venerdì 18 agosto alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 18 agosto 1989

†

A tumulazione avvenuta in Lussingrande il 31 luglio scorso la moglie ODORINA LETTICH annuncia l'improvvisa scomparsa di

Giovanni Savron
pensionato A.C.T.

Un sentito grazie al medico curante dott. GIUSEPPE TAMBURLINI.
Trieste, 18 agosto 1989

Partecipano commosse le famiglie CREMONINI, LANTIER e la nuora ANGELA KOSANC.
Trieste, 18 agosto 1989

†

Si è spenta serenamente

Mercede De Lorenzi ved. Kulla

Ne danno il triste annuncio la nuora MARIA, i nipoti MAURA con GIANNI, DANILO con FIORELLA, i pronipoti FABRIZIO e ANNA.
I funerali seguiranno sabato 19 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 18 agosto 1989

†

Si è spenta serenamente

Elisabetta Moratto ved. Lapel

Ne danno il triste annuncio i nipoti MARIA, GERMANA e ANDREA con NELLA.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 18 agosto 1989

II ANNIVERSARIO

Dusana Briscech

Due anni son passati però Tu sei sempre e resterai sempre nei nostri cuori.
PINO, SABRINA e REANA
Trieste, 18 agosto 1989

†

E' mancato improvvisamente al nostro affetto

Manlio Drasco

Ne danno il triste annuncio la moglie NEDDA, il figlio SERGIO, la nuora FLAVIA, il cognato FULVIO con ERVINA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno il giorno 19 c. m. alle ore 9 con partenza dalla Cappella di via Pietà.
Non fiori ma opere di bene
Si dispensa dalle visite di condoglianza
Trieste, 18 agosto 1989

Sono vicini: zie TERESINA, OLGA e cugini.
Trieste, Melbourne
18 agosto 1989

Partecipa al dolore la famiglia LANZETTA.
Trieste, 18 agosto 1989

†

E' deceduto

Rino Maraspin Pin

Lo ricordano la moglie RINETTA, la mamma, la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati e i nipoti.
I funerali si svolgeranno sabato 19 agosto alle 12.30 al Cimitero di S. Anna di Trieste.
Ronchi dei Legionari,
Trieste, 18 agosto 1989

MENEGO, MARIO e SILVANA addolorati partecipano al lutto.
Trieste, 18 agosto 1989

†

Ha concluso la Sua missione terrena il Canonico del Capitolo di Gorizia

MONS. DOTT.
Giuseppe Chinchella

Ne danno il triste annuncio il fratello, la sorella e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
Le esequie saranno celebrate domani, sabato 19 agosto, nel Duomo di Gradisca d'Isonzo. Successivamente la salma troverà riposo nel cimitero di Monfalcone.
Non fiori ma opere di bene
Gorizia - Gradisca d'Isonzo
Monfalcone, 18 agosto 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Fonovich ved. Marussich

Ne danno il doloroso annuncio la figlia PINA con il marito BRUNO, i nipoti ROBERTO e MASSIMO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 19 agosto 1989 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 18 agosto 1989

E' mancato al nostro affetto

Federico Luxa

Ne danno triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i nipoti, sorella e parenti.
Si ringraziano medici, personale di chirurgia urologia di Cattinara e II geriatria, prof. STRUKELJ, dott. STARC.
I funerali seguiranno domani alle 11 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Prosecco.
Trieste, 18 agosto 1989

I nipoti ANNETTA e GIULIANO, EUSTACCHIO e GABRIELLA, LEONE e MARGHERITA e la cognata LUIGIETTA con MARINA, LAURA e PAOLO, sono affettuosamente vicini alla zia ELEONORA nel dolore per la perdita della sorella

Amelia Bontempo

Trieste, 18 agosto 1989

I familiari di

Clemente Clementino

ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Un ringraziamento anche al personale medico e paramedico degli ospedali di Monfalcone e Cattinara.
S. Pier d'Isonzo, 18 agosto 1989

ERRATA CORRIGE
Nella necrologia di

Mario De Zorzi

pubblicata ieri, dovevasi leggere i nipoti NELLA e NEREO CAUSI.
Trieste, 18 agosto 1989

LIBANO / I CRISTIANI ACCERCHIATI

Prima della tempesta...

A Beirut calma effimera - Flusso continuo di sfollati verso il Sud

BEIRUT — La tregua d'armi in Libano è ancora lontana. Ieri i cannoni cristiani hanno taciuto e i bombardamenti da parte musulmana sono ripresi solo sporadicamente, risparmiando però Beirut. La capitale, dopo l'inferno di fuoco dei giorni scorsi, è finalmente tornata a respirare e la gente ha potuto uscire dalle case. La tregua comunque è carica di tensione e non sembra destinata a durare a lungo. Dalle montagne dello Chouf infatti la radio drusa ha annunciato che i bombardamenti continueranno. E avranno come obiettivo i porti cristiani, dove approdano le navi di armi partite dll'Iraq.
Due civili, un uomo e un bambino, hanno perso la vita nei cannoneggiamenti di ieri. La risposta ufficiale della Siria all'Onu sul cessate il fuoco tarda ancora ad arrivare, ma ieri l'appello del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per una tregua è stato raccolto dai musulmani libanesi. Anche loro però, come i cristiani il giorno prima, hanno posto una condizione precisa. Quella cioè che vengano sospese le forniture di armi al governo militare cristiano del generale Aoun. Come dire che il blocco dei porti attuato dai siriani con le armi dovrebbe essere «ratificato» dall'Onu con la sua autorità.
Il Fronte nazionale libanese, che raggruppa i partiti filosiriani, ha fatto sapere — in un comunicato — che «accetta di ottemperare all'appello per il cessate il fuoco a condizione ceh venga formato un comitato libanese di sicurezza incaricato di sorvegliare le coste per impedire la fornitura di armi». I gruppi filosiriani concludono il comunicato — diffuso dalla radio del partito socialista progressista (Psp) del leader druso Walid Jumblatt — avvertendo: «Non tollereremo alcun tentativo di far passare navi che portino armi al generale Aoun».
E che erano ben decisi a mantenere quel che promettevano lo si è capito poco dopo, quando i cannoni hanno ripreso a sparare rispondendo — secondo quanto sostengono loro — al tentativo di far sbarcare le armi. In un comunicato diffuso più tardi l'esercito libanese musulmano filosiriano ha rivelato che le sue batterie hanno lanciato proiettili d'artiglieria — almeno un'ottantina — contro un «obiettivo marittimo» non meglio precisato, impegnato appunto a scaricare armi nel settore cristiano.
Da parte sua il generale Aoun, comandante dell'esercito cristiano, aveva accettato unilateralmente il fuoco condizionandolo però alla libertà di movimento delle navi da e per i porti cristiani e al ritiro delle truppe siriane. Un'interpretazione «liberalizzatrice» esattamente contraria a quella siriana. «La situazione è confusa — commentava ieri una fonte occidentale —. Entrambe le parti hanno posto condizioni al rispetto della tregua e queste condizioni sono inconciliabili, come del resto tutto ciò che accade in Libano».
La tensione dunque continua a rimanere alta. I siriani e le fazioni libanesi loro lleate continuano ad ammassare truppe lungo la «linea verde» che divide il settore musulmano da quello cristiano e l'intenzione ormai evidente è quella di stringere in una tenaglia le forze del generale Aoun.
Preoccupata per l'aggravarsi del conflitto, la Francia ha deciso di inviare al largo delle coste libanesi la portaerei «Foch» per fornire assistenza nel caso di un'evacuazione urgente degli abitanti di Beirut. L'annuncio è stato dato ieri da fonti del governo di Parigi, che hanno precisato che la portaerei si unirà alla gregata «Duquesne», direttasi in Libano martedì scorso.
Nel frattempo circa trentamila sfollati da Beirut sono riparati nella «striscia di sicurezza» creata da Israele in territorio libanese a ridosso del confine, l'unica zona del Libano in cui regna la calma. In maggioranza sono sciiti, fuggiti da Beirut Ovest. Lo ha affermato un militare israeliano di stanza a Bet Yaoun, un villaggio sciita all'altezza di uno dei tre posti di transito tra la striscia e il resto del Libano, a circa 14 chilometri dal confine israeliano, dove ieri sono arrivate alcune centinaia di sfollati.
In precedenza il ministro della difesa Yitzhak Rabin ha affermato che Israele per motivi umanitari non ha obiezioni all'ingresso degli sfollati nella striscia di sicurezza, ma ha precisato che «tutte le decisioni al riguardo sono di competenza del generale Antoine Lahad», comandante dell'Esercito del Libano Sud, la milizia locale armata da Israele.
Prima di entrare a piedi nell'area controllata da Lahad gli sfollati — che hanno definito «un inferno» la vita a Beirut — vengono sottoposti a severi controlli da parte di miliziani di guardia al posto di transito per impedire il contrabbando di armi ed esplosivi e l'ingresso di persone sospettate di appartenere a organizzazioni di guerriglia.
Sul piano diplomatico si intensificano i tentativi di mediazione. E' di ieri la notizia che Mosca intende fare un passo per inviare propri rappresentanti ufficiali in Medio Oriente per favorire l'applicazione della risoluzione dell'Onu sulla crisi libanese. Intensa anche l'attività diplomatica della Francia, che ha inviato a Mosca un diplomatico francese, mentre un ministro è stato spedito a Beirut. Il governo di Parigi comunque rimane decisamente scettico sulla possibilità che la tregua duri.

ISRAELE
«Intervento escluso»

GERUSALEMME — Israele non interverrà nel ginepraio libanese. La posizione neutrale di Gerusalemme è stata ribadita ieri da Yitzhak Rabin: «Per quanto concerne la crisi libanese, la nostra considerazione principale riguarda la sicurezza di Israele. Intendiamo cioè garantire che il Libano non sia usato per sferrare attacchi contro di noi via terra, via mare o via cielo», ha dichiarato il ministro della Difesa durante un sopralluogo lungo il confine settentrionale e nella «fascia di sicurezza» controllata da Israele in territorio libanese.
Riferendosi quindi a notizie pubblicate di recente dalla stampa locale secondo cui Damasco potrebbe consentire in un prossimo futuro ai palestinesi di usare il territorio siriano per organizzarvi attività terroristiche antiisraeliane, Rabin ha lanciato un chiaro avvertimento: «Sarebbe questa una grave infrazione degli accordi di separazione delle forze sul Golan. I siriani sanno perfettamente quale sarebbe la nostra reazione».
Il ministro della Difesa ha poi criticato l'ipocrisia della comunità internazionale: «Quando i siriani macellano centinaia di persone non si trova nemmeno chi chieda la convocazione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Quando invece tre soldati israeliani derogarono a Nablus agli ordini ricevuti fu una viva emozione in tutte le capitali occidentali». Rabin alludeva a un episodio avvenuto all'inizio dell'intifada, quando tre soldati furono ripresi da una telecamera statunitense mentre picchiavano due palestinesi.

LIBANO / ANDREOTTI
Pressioni sulla Siria
Sollecitata un'iniziativa della Cee

ROMA — «Il problema del Libano non è né religioso né militare, è politico: per risolvere la crisi libanese bisogna coinvolgere la Siria in una soluzione politica».Lo ha detto il presidente del consiglio Giulio Andreotti, che da Cortina, dov'è in vacanza, segue attentamente l'evolvere del dramma di Beirut. Intanto il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, ha inviato al collega francese Roland Dumas un messaggio per sollecitare una presa di posizione sul Libano da parte della Comunità europea che sia di «fermo appoggio alla dichiarazione di deplorazione per gli eventi libanesei concordata all'unanimità dal consiglio di sicurezza delle Nazioni unite». La diplomazia italiana è al lavoro soprattutto per premere sul governo siriano. A Dumas, De Michelis ha infatti assicurato che il governo italiano «non mancherà di esplicare ogni azione possibile anche presso i siriani per facilitare la ripresa del dialogo».
«L'Italia — informa un comunicato della Farnesina — continua a ritenere l'iniziativa diplomatica del comitato tripartito della Lega araba come la più appropriata per la ricerca di una soluzione. Passi di sollecitazione ed appoggio sono stati perciò svolti da parte italiana nelle tre capitali interessate:Algeri, Rabat, Ryad». Il presidente del consiglio, che nei prossimi giorni scorsi ha anche inviato un messaggio al presidente siriano Assad, ha affermato che del «problema politico il Libano soffre tutte le conseguenze, anche sotto aspetti che non lo riguardano direttamente, è una specie di terreno di scontro di forze contrapposte. Finora — ha aggiunto — tutte le iniziative per fare ritornare la pace in questa regione sono andate a vuoto. Iio credo che c'è da fare una grande pressione, noi abbiamo fatto quello che potevamo, sulla Siria, affinché unisca le sue forze a quelle dei tre paesi arabi incaricati di una missione di buoni uffici, al momento vedo questa come l'unica strada che può essere percorsa».

RAFSANJANI CAPO DI STATO
Giuramento al majlis
Riconosciuta la frattura al vertice

TEHERAN — Il neo Presidente eletto della repubblica islamica dell'Iran, Hashemi Rafsanjani ha prestato giuramento davanti alle principali autorità politiche e religiose del Paese. Rafsanjani, che ha 54 anni, è il quarto Capo di Stato iraniano da quando la rivoluzione islamica rovesciò il regime dello scià Reza-Pahlevi assumendo il potere. La cerimonia si è svolta nella grande aula del «majlis», il Parlamento di Teheran di cui Rafsanjani era stato presidente dal 1980. Rafsanjani si è impegnato a migliorare le condizioni di vita del popolo iraniano e a evitare la ripresa del conflitto con l'Iraq. Ammettendo che all'interno del regime si è prodotto uno scontro sulla formazione del nuovo governo, il neo Presidente ha detto: «Non ho alcuna intenzione di scegliere o escludere questo o quel ministro sulla base di motivi politici». Questo non ha comunque impedito ad alcuni componenti dell'esecutivo uscente di rifiutare la conferma, ha aggiunto Rafsanjani. Rafsanjani propugna il ristabilimento dei rapporti con l'Occidente allo scopo di favorire la ricostruzione post-bellica del Paese e farlo avanzare verso il progresso tecnologico ed economico. Dal canto suo il figlio del defunto Imam Ruhollah Khomeini, Ahmad, ha escluso qualsiasi possibilità di ristabilire rapporti fra Teheran e Washington e ha smentito che le autorità iraniane siano in contatto con l'amministrazione americana in relazione alla crisi degli ostaggi. Secondo quanto riferito da radio Teheran, Khomeini ha dichiarato che l'Iran «prenderà a pugni l'America e la caccerà a calci dal Medio Oriente». Il figlio dell'Imam è allineato sulle posizioni dell'ala più intransigente e non ricopre alcun incarico ufficiale.

NUOVO GOVERNO POLACCO

Walesa, via libera da Jaruzelski

VARSAVIA — Jaruzelski ha approvato in linea di massima la proposta di Walesa di formare un governo che per la prima volta in 42 anni non sarà guidato da un comunista. «Il presidente ha accettato la proposta di Walesa; stanotte ci pensa su e farà sapere a tutti il suo giudizio», ha dichiarato Jerzy Jozwiak, il capo del partito democratico, che insieme al leader di Solidarnosc e al capo del partito contadino ha preso parte all'incontro con Jaruzelski, avvenuto a Palazzo Belvedere, sede del capo dello Stato. Non è ancora chiaro chi sarà a guidare il nuovo governo. A questo proposito i partecipanti all'incontro con Jaruzelski sono rimasti nel vago. Walesa, assediato dai giornalisti al suo rientro all'albergo, si è mantenuto sulle generali. Aveva il volto tirato, da diversi giorni dorme solo qualche ora. Ma ha l'aria contenta.
Rispondendo alle domande che gli piovevano addosso ha definito «buono» l'incontro con il presidente e ha rinviato per più informazioni al comunicato ufficiale. Tuttavia, ha aggiunto che Kiszczak ha reso ufficiali le sue dimissioni dall'incarico di formare il governo, affidatogli con un voto del parlamento una decina di giorni fa. Jozwiak ha parlato di un risultato «favorevole per lo Stato e la nazione». Jaruzelski — ha detto — ha approvato il «concetto» di un governo formato dalla coalizione tripartita di Solidanosc e i partiti contadino e democratico, ma non ha raggiunto una decisione su chi sarà il primo ministro. «Non abbiamo presentato nessun candidato per il posto di capo di governo, ma ne abbiamo parlato e il presidente ci penserà su e renderà pubblica la sua opinione oggi», ha detto Jozwiak, insistendo sul termine «opinione», come se volesse dire che la decisione del generale-presidente dovrà passare al vaglio dei partiti, che, forti dell'esito delle elezioni di giugno, hanno preso in mano la situazione.
Quanto a Walesa, il leader di Solidarnosc si è limitato a dire che la nomina del primo ministro spetta al presidente. «Rispettiamo il presidente», ha detto. «La faccenda è nelle sue mani». Alla domanda se era soddisfatto, ha risposto: «Sì, sono soddisfatto dell'incontro». A chi gli ha chiesto se Jaruzelski accettava un governo come quello proposto dalla coalizione tripartita, ha detto: «Quello di cui ha bisogno la Polonia è un accordo, un governo di riforme. Tutti sono favorevoli a questo. Quindi è soltanto una questione tecnica». I capi dei tre partiti presenti all'incontro con il Capo dello Stato hanno presentato la risoluzione approvata mercoledì a tarda notte dai parlamentari di Solidarnosc alla presenza dei colleghi del partito democratico e contadino. La risoluzione si pronuncia per un governo a tre e mentre la versione originale proponeva Walesa come unico candidato a primo ministro, all'ultimo minuto, su pressione dello stesso Walesa, il testo è stato modificato in modo da lasciare aperta la possibilità che qualcun altro prenda il suo posto. All'incontro con Jaruzelski, iniziato alle tre del pomeriggio, hanno preso parte all'inizio Walesa, Jozwiak e il presidente del partito contadino, Malinowski, da parte comunista già menzionato come possibile candidato a primo ministro in alternativa a un comunista. Dopo un'ora circa, si è aggiunto Kiszczak.
In mattinata Jaruzelski aveva avuto un incontro a parte con Bronislaw Geremek, forse il consigliere più ascoltato da Walesa, che la settimana scorsa è venuto in Italia per un colloquio con papa Giovanni Paolo II a Castel Gandolfo. Il fatto che il presidente abbia voluto sentire Geremek prima ancora di incontrarsi con Walesa e gli altri nel pomeriggio, ha fatto pensare che sia proprio Geremek il candidato emergente alla guida del governo. A Varsavia si fa comunque anche il nome di Tadeusz Mazowiecki, giornalista cattolico che dirige il settimanale del sindacato indipendente «Tygodnik Solidarnosc». Prima di andare all'incontro con Jaruzelski, Walesa si è intrattenuto a colloquio per 40 minuti con Jozwiak e Malinowksi per un'ultima messa a punto della linea da illustrare al Capo dello Stato.
Il partito comunista, il Poup, non rinuncia tuttavia a combattere. Rakowski, il leader del partito, parlando ai capicellula di 200 fabbriche ieri ha esortato a tenere duro e di far fronte unito contro la manovra mirante a emarginare i comunisti dal potere dopo 42 anni di assoluto monopolio. Il comunicato ufficiale fatto diffondere da Jaruzelski si mantiene molto sulle generali sul contenuto dell'incontro con i dirigenti della coalizione tripartita, ma esprime l'impegno ad adoperarsi perché si arrivi a un governo che corrisponda al «concetto» di un esecutivo al quale partecipino «tutte le forze politiche favorevoli alle riforme». Nei giorni scorsi, Walesa aveva chiesto che fosse Solidarnosc a guidare il governo ma aveva contestualmente offerto di affidare i due ministeri della Difesa e degli Interni a esponenti comunisti per tranquillizzare le preoccupazioni di Mosca sulla lealtà della Polonia ai suoi impegni come membro del Patto di Varsavia.

Bronislaw Geremek il consigliere di Walesa indicato come probabile premier.

PRAGA
Ondata di arresti

PRAGA — Prosegue con nuovi arresti il giro di vite delle autorità cecoslovacche contro l'opposizione alla vigilia dell'anniversario dell'invasione della Cecoslocchia il 21 agosto 1968.
Secondo quanto reso noto ieri dal portavoce del ministero degli Interni gli attivisti Jan Carnogursky e Miroslav Kusy sono stati posti in stato di arresto preventivo a Bratislava con l'accusa di «istigazione». I due sono accusati anche del reato di attività sovversiva ai danni della Repubblica (art. 98). Sono stati entrambi arrestati su mandato della procura di Bratislava. Carnogursky, un attivista cattolico membro del movimento per le libertà civili, era stato fermato dalla polizia lunedì scorso. Kusy, filosofo ed ex professore universitario e amico Alexander Dubcek, è anch'egli membro del movimento per le libertà civili.

DAL MONDO

Il sottomarino era russo

BODOE (Norvegia) — Era sovietico il sommergibile misterioso che la settimana scorsa incappò nella rete di un peschereccio norvegese e, rifiutando di identificarsi, si liberò tagliando le reti e dileguandosi. Il comando norvegese di difesa settentrionale ha identificato il sommergibile in base alle fotografie scattate dall'equipaggio del peschereccio: è una unità della classe Foxtrot, a propulsione diesel, solitamente armata di siluri, con un equipaggio di 75 uomini: erano in produzione in Urss fra il 1958 e il 1971.

Boschi greci in fumo

ATENE — Riunione d'emergenza del governo greco per decidere le misure da adottare contro gli incendi che stanno distruggendo molte delle più importanti pinete del paese. Il consiglio di gabinetto ha stanziato 750 milioni di dracme (circa 6,5 miliardi di lire) per fronteggiare la situazione. Un portavoce del centro forestale di vigilanza antincendi ha detto che nell'isola di Thassos, nel Nord dell'Egeo, è stato dichiarato lo stato di emergenza.

Sri Lanka seimila vittime

COLOMBO — Le «tigri della liberazione» tamil hanno accusato la forza di pace indiana di stanza nelle regioni Nord-orientali dello Sri Lanka di aver ucciso negli ultimi 22 mesi 6.000 civili e di aver praticato la tortura. La denuncia è stata trasmessa nei giorni scorsi alla sottocommissione dell'Onu per la prevenzione delle discriminazioni e per la protezione delle minoranze.

Giornalista assassinato

BOGOTA' — Il giornalista Juan Gabriel Caro Montoya, da 18 anni residente a Roma dove lavorava come corrispondente per «El Siglo» di Bogotà ed «El Mundo» di Medellin, è stato assassinato ieri a Bello, vicino a Medellin, nella regione Nord-orientale della Colombia. L'uomo è stato assassinato in un locale pubblico da diversi uomini che gli hanno sparato ripetutamente. Con lui, sono 40 i giornalisti assassinati in Colombia negli ultimi dieci anni, per lo più da bande paramilitari o da trafficanti di droga.

13 uccisi da 2 bombe

DACCA — Due bombe, la prima esplosa su un'imbarcazione, la seconda in un mercato, hanno ucciso ieri 13 persone ferendone almeno una cinquantina in due diverse località del Bangladesh. Sette membri del gruppo tribale antigovernativo Shantiba Hini, attivo da oltre dieci anni, sono stati arrestati per i due attentati. La prima bomba, che ha ucciso almeno sette persone e ferito altre cinque, è esplosa a bordo di una motolancia per passeggeri diretta a Khangrachari, proveniente da Rangamati. La seconda bomba, esplosa nel mercato di Rangamati, ha causato la morte di sei persone, ferendone 45, delle quali dieci versano in condizioni gravi.

Pullman in un burrone

HARARE (Zimbabwe) — Trentadue persone hanno perso la vita quando il pullman sul quale viaggiavano è precipitato in un burrone in una località situata una trentina di chilometri a Nord di Harare, la capitale dello Zimbabwe. Tutti i 66 superstiti sono rimasti feriti, alcuni in modo grave.

AMBIENTE / MERCANTILE RESPINTO DA LIVERPOOL

Stop alle navi dei veleni

Braccio di ferro in Inghilterra tra il governo e gli ecologisti

La nave sovietica con a bordo i rifiuti tossici canadesi mentre lascia il porto di Liverpool.

LONDRA — Il mercantile sovietico con a bordo un carico di scorie tossiche, boicottato mercoledì dai portuali di Liverpool e dagli ecologisti di «Greenpeace», è ripartito ieri mattina per il Canada riportando indietro i contenitori di bifenile policlorurato che avrebbero dovuto essere trattati nel Regno Unito. Per la seconda volta nel giro di una settimana i portuali britannici e gli ecologisti hanno vinto il braccio di ferro con il governo, respingendo la seconda di una serie di «navi dei veleni» provenienti da Montreal. Nonostante il governo britannico avesse più volte assicurato che il carico non presentava rischi per l'ambiente e la salute, i gruppi ecologisti, Greenpeace in testa, hanno colto quest'occasione per rilanciare la loro campagna contro l'incenerimento di sostanze tossiche sul suolo britannico. Nel porto di Liverpool è stata inscenata una manifestazione e decine di persone hanno salutato con gioia la partenza della nave.
La «Nedezhda Obukhova» era giunta mercoledì nel porto di Liverpool accolta dalla protesta di un centinaio di manifestanti. Gli scaricatori hanno subito annunciato che non avrebbero svuotato le stive della nave né permesso che il carico di «Pcb» passasse per le strade della città diretto verso gli speciali inceneritori nel Galles.
Le 150 tonnellate di materiale tossico erano provenienti da un magazzino di prodotti chimici distrutto da un incendio nel Quebec. Una ditta britannica aveva accettato di trattare queste scorie. Erano attese 15 navi per il trasporto di tutto il materiale da distruggere.

AMBIENTE
Una moria di uccellini

LONDRA — Un ancora inspiegabile disastro ecologico sta colpendo le isole Shetland, a Nord della Scozia: centinaia di migliaia di piccoli uccelli marini sono morti poco dopo essere nati. Se non si riuscirà a capire il perché e a porvi rimedio, l'arcipelago che rappresenta uno dei maggiori «santuari ornitologici» del mondo rischia di diventare un deserto verde senza uccelli.
Dalle 10 mila coppie di starne artiche che nidificano nelle Shetland sono nati quest'anno meno di cento piccoli. Quest'uccello marino viene a nidificare sulle scogliere del vasto arcipelago dopo un incredibile viaggio attraverso l'Atlantico direttamente dal Polo Sud.
Anche i «Pulcinella di mare», l'uccello che assomilgia a un piccolo pinguino con il grande becco a strisce colorate, hanno vissuto la più disastrosa stagione riproduttiva che i naturalisti conoscano. Nell'isola di Foula la colonia di 48 mila coppie non è riuscita a far sopravvivere neppure un solo pulcino.
«Siamo scioccati e preoccupati — ha detto un portavoce della Royal Society for the Protection of Birds —, è in pericolo il futuro di una delle più importanti colonie di uccelli di mare del mondo».

AMBIENTE / SIBERIA
Il genocidio nucleare
Popolazione mongola decimata

MOSCA — Cancro e tubercolosi stanno devastando da decenni una popolazione mongolica di pastori di renne, i ciukci, che vivono nell'Estremo oriente siberiano, nella penisola che da loro prende il nome. Sono vittime della radioattività lasciata dagli esperimenti nucleari sovietici svolti negli anni Cinquanta e Sessanta. La denuncia è apparsa sul settimanale «Notizie di Mosca». Ne sono autori Evdokia Gayer, deputata al parlamento dell'Urss, e Vladimir Lupandin, medico. La dose effettiva di radiazioni cui sono esposti i pastori di renne ciukci, spiega l'articolo è molto più alta perché nel loro organismo si chiude la catena di accumulazione dei nucleidi radioattivi: dai licheni alle renne, e da queste ultime ai pastori, che si cibano del loro latte e della loro carne. Tutto questo riduce a soli 45 anni la aspettativa di vita della popolazione locale, e provoca una mortalità infantile elevatissima nella prima età, di un bambino su dieci.

CONCESSIONI A ESTONIA, LETTONIA E LITUANIA

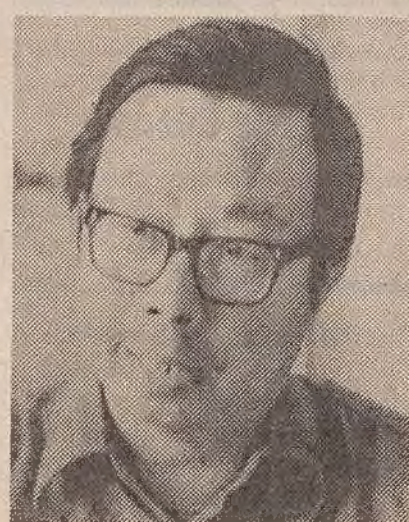
Urss, si allentano le maglie

Verso una revisione costituzionale che darebbe più libertà ai baltici

MOSCA — Lo sciopero dei lavoratori russi residenti in Estonia contro la nuova legge elettorale estone che prevede requisiti di residenza per poter esercitare i diritti elettorali attivi e passivi è ancora in corso, nonostante il presidium del Soviet supremo dell'Urss l'abbia dichiarata «incostituzionale» e il Soviet supremo dell'Estonia si sia impegnato a «riesaminarla» il 1.o ottobre prossimo.
Particolarmente allarmante — riferisce la Tass — è la situazione nelle ferrovie merci, dove circa 2 mila vagoni giacciono non scaricati.
Nel frattempo in Lituania è stato ricostituito il partito socialdemocratico che fu sciolto nel 1940 subito dopo l'annessione della repubblica all'Urss ed esso ha già chiesto l'ammissione all'Internazionale socialista.
Nel tentativo di far fronte alla montante ondata di proteste e rivendicazioni di stampo nazionalistico, il partito comunista sovietico ha approvato ieri una bozza di programma politico che prevede la revisione dell'accordo di unificazione su cui si basa l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche.
Con una parziale concessione a Estonia, Lettonia e Lituania, che hanno già varato emendamenti costituzionali in questo senso, il politburo ha deciso di concedere alle diverse repubbliche il diritto di sollevare eccezioni sulle leggi nazionali. Il governo centrale avrà dal canto suo il potere di opporsi alle leggi approvate dagli organi locali. A decidere sulle controversie sarà la commissione di controllo costituzionale, un organismo simile alla corte suprema fondato lo scorso anno.
Il partito è favorevole all'elaborazione di «un nuovo accordo di unificazione che sostituisca il trattato di organizzazione dell'Urss del 1922», ma non chiarisce le ambiguità e le contraddizioni che caratterizzano la costituzione nella definizione dei rapporti fra le singole repubbliche e il governo centrale.
Secondo il testo della bozza, pubblicato insolitamente dalla «Pravda» prima della discussione al comitato centrale fissato per settembre, si garantiscono alle repubbliche «tutti i diritti spettanti loro dalla condizione di Stati sovrani socialisti». Altrettanto confusa è la divisione delle prerogative in campo economico.
Di fatto la linea adottata dal Pcus, tesa a porre fine all'ondata di violenza etnica e nazionalista che in un anno e mezzo ha fatto più di 200 morti, apre la strada a nuove rivendicazioni dei gruppi più radicali. «Non vogliamo un nuovo accordo. Vogliamo l'indipendenza», ha dichiarato Aigar Irgens, attivista del Fronte popolare lettone.

Due lavoratori russi in sciopero a Tallinn.

EPURAZIONE NEGLI ALTI GRADI MILITARI

Cina, arrestato il ministro della Difesa

Il fisico dissidente Fang Lizhi.

PECHINO — Il ministro della Difesa cinese Qin Jiwei è stato arrestato insieme ad alcuni comandanti militari da truppe fedeli al presidente Yang Shangkun, per un contrasto sull'attribuzione del comando delle forze armate nazionali. Lo si apprende da fonti cinesi, secondo le quali il presidente Yang, uno di coloro che vollero la sanguinosa repressione dello scorso giugno contro le manifestazioni per le democrazia, avrebbe ordinato l'operazione contro Qin per rafforzare il proprio controllo sulle forze armate, rimaste senza un uomo cui fare personalmente capo per il comando supremo dopo il siluramento di Zhao Ziyang da capo del partito comunista cinese (la sua caduta si deve al fatto che cercò di opporsi al massacro della piazza Tienanmen a Pechino).
Eseguendo un ordine di Yang, secondo il resoconto delle fonti cinesi citate, i militari si sono recati l'altra sera all'abitazione di Qin a Pechino, portandolo via insieme a una delle sue guardie. La stessa operazione è stata successivamente eseguita nei confronti dei comandanti dei distretti militari di Pechino, di Guangzhou e di Nanchino, legati a Qin: si trovavano tutti a Pechino per una riunione importante.
Una delle fonti ha precisato che gli arresti sono stati eseguiti dai militari del quartier generale della guarnigione di Pechino, un reparto speciale agli ordini di Yang incaricato della protezione personale dei comandanti militari e dei maggiori esponenti politici. Pare che Qin e gli altri militari arrestati con lui non abbiano accettato di farsi arrestare senza opposizione.
Sempre da Pechino giunge notizia che il governo cinese non userà la forza per riavere il noto dissidente Fang Lizhi e sua moglie Li Shuxian, rifugiatisi dai primi di giugno nell'ambasciata statunitense, ma non permetterà neanche che la coppia venga trasferita in alcun Paese «neutrale». Lo ha detto il portavoce del consiglio di Stato, Yuan Mu, in un'intervista concessa al quotidiano giapponese «Yomiuri Shimbun». Yuan Mu ha aggiunto che la soluzione della questione è tutta nelle mani degli Stati Uniti, che con il loro atto hanno compiuto un'«ingerenza negli affari interni della Cina».

Radio e televisione

RAIUNO

9.00 Apemaia. Cartoni animati.
9.25 Odissea sull'acqua. Di Jacque Yves e Philippe Cousteau. Alla ricerca del Britannic.
10.15 «IL PIRATA E LA PRINCIPESSA» (1944). Film d'avventura. Regia di David Burtler. Con Virginia Mayo e Bob Hope.
11.45 Cartoni animati: W. Wood Pecker.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara. (95) Telefilm.
12.30 Gli occhi dei gatti. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «ZORRO IL RIBELLE» (1966). Regia di Piero Pierotti. Con Howard Ross.
15.45 Varese, ciclismo, 3 valli varesine.
16.30 Action now, questa pazza pazza America.
17.10 Big estate.
18.00 Biblioteca di Raiuno. Sceneggiato. «Pietra di Luna». 4.a puntata.
19.10 Santa Barbara. (96). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «L'ASSO DEGLI ASSI» (1982). Film d'avventura. Regia di Gerard Oury. Con Jean Paul Belmondo, Franck Hoffmann.
22.10 Telegiornale.
22.20 Da «Prima pagina» (1968) di Andrea Barbato e Furio Colombo: «Dal Gran consiglio al Gran Sasso».
23.30 Effetto notte.
24.00 Tg1 Notte — Oggi al Parlamento — Che tempo fa.
0.10 Il meglio di Mezzanotte e dintorni.
0.30 Lione, ciclismo, campionato del mondo su pista.

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm «I ladri di bestiame».
9.30 Diver Maass. Telefilm (6).
10.00 Monopoli. Difficoltà (11).
10.50 L'avventura delle piante. Documentario.
11.55 Speciale International Doc Club. «Edoardo Bennato».
12.00 Amore e ghiaccio. Telefilm.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatrè, giornale di medicina - Meteo 2.
13.45 Capitol (82) Serie Tv.
14.30 Cartoni animati: Braccio di Ferro.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca, cocktail di giochi, parole e numeri.
15.25 Lassie. Telefilm «Cercando un amico».
15.50 Il cucciolo. Cartoni animati.
16.15 Lo schermo in casa. «VEDOVO AITANTE, BISOGNOSO D'AFFETTO, OFFRESI ANCHE BABY SITTER». Commedia. Con Walter Matthau, Deborah Winters, Felicia Farr, James E. Brodhead.
18.05 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm: «Mostra d'arte».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 In diretta dall'Auditorium di Napoli: Cocco. Spettacolo condotto da Gabriella Carlucci.
22.45 Tg2 stasera.
22.55 Hill street, giorno e notte. Telefilm.
23.45 Tg2 Notte — Meteo 2.
23.55 Cinema di notte. «PRIMA LINEA» (1956). Regia di Robert Aldrich. Con Jack Palance, Eddie Albert, Lee Marvin, Robert Strauss.

RAITRE

14.00 Rai regione: Telegiornale regionale.
14.10 Saint Vincent. Tennis, Grand prix.
17.25 Eurovisione. Bonn, nuoto, campionati europei, finali.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi — Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 Anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 «L'UOMO VENUTO DAL KREMLINO» (1968). Film drammatico. Regia di Michael Anderson. Con Antony Quinn, Laurence Olivier, Oskar Werner, Vittorio De Sica, John Gielgud. (1.o tempo).
22.00 Tg3 Sera.
22.05 «L'UOMO VENUTO DAL KREMLINO». Film. (2.o tempo).
23.05 Voltapagina. Programma di attualità.
23.45 Tg3 Notte.
24.00 Tv d'autore. Ugo Gregoretti. Romanzo popolare italiano «La freccia nel fianco» (1975). 4.a puntata.

Jack Palance (Raidue, 23.55).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, di L. Matti; 6.32: Back, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, in attesa del medico; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverdemare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io estate; 11: I Nobel della letteratura italiana: Luigi Pirandello (10); 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Aahm! Un milione di anni a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.50: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sette; 19.45: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare; 19.23: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata presenta: stagione da camera 1989; al termine (21.58 circa): L'usignolo di Lecce: Tito Schipa (6): «Carlotta»; 22.30: Pagine operistiche; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 21, 23.59: Stereounosera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6; I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Rosa del deserto, originale radiofonico di C. Calieri, con Rosaria De Cicco (30); 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris granturismo; 10.30: Lavori in corso; 12.30: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... un re: 1789 la Rivoluzione racconta, di S. Fasulo; 15.38: Bollettino del mare; 15.37: Doppio misto: dialoghi per l'estate; 17.30: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue: «La musica della vita» di P. Fenoglio; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.30: Gr2 Ultime notizie e Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21; Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade c.d.; 19.26, 22.37: Fm musica; 21.03: Hit parade: disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.50: Sui giornali di oggi; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione: Vincent Van Gogh, l'arte inventa un mondo umano necessario; 11.50, 17, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Schede musicali; 19: Terza pagina; 21: Un maestro del clavicembalo: Domenico Scarlatti; 21.50: Paola Arcà: triplo concerto per violino, violoncello, pianoforte e orchestra; 22.10: Quando i popoli si mescolano (7); 22.50: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchinil; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 3.06: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club regione.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.10: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine multicolori; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

12.00 Primo fra tutti, miniserie.
12.45 Specchio della vita (r.).
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Sport news. Tg sportivo.
14.00 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 I viaggiatori del tempo. «1815: la battaglia di New Orleans»
16.00 Pomeriggio al cinema: «LO SQUADRONE DEI DRAGHI VOLANTI», guerra.
18.00 Flamingo road. «L'inferno può attendere».
19.00 Operazione ladro, telefilm.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Atletica leggera, meeting Istaf, da Berlino ovest.
23.00 Stasera News. Telegiornale.
23.15 Stasera sport. Ciclismo, campionato del mondo su pista.
24.00 Il film di mezzanotte: «INDAGINE SULLA VITA PRIVATA DELLA MOGLIE DI UN POLIZIOTTO», drammatico, con Patty Duke Astin,

12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
12.30 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
13.30 Rivediamoli estate. Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm: Love boat.
15.30 Film: «L'INCHIESTA IN PRIMA PAGINA». Con Rita Hayworth, Anthony Franciosa. Regia di Clifford Odets (Usa 1959). Drammatico.
16.45 Telefilm: Hotel.
17.45 Telefilm: Mai dire sì.
18.45 Telefilm: Top secret.
19.45 Quiz: Cari genitori estate.
20.30 Show: «Una rotonda sul mare». Conducono Marco Predolin, Red Ronnie, Teo Teocoli.
22.30 Il gioco dei nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.45 Film: «ARCHER: UN CASO MALEDETTO DA RISOLVERE». Con Peter Graves, Jack Klugman. Regia di Paul Wendcos. (Usa 1974). Giallo.

9.45 Telefilm: Superman.
10.15 Telefilm: La terra dei giganti.
11.10 Telefilm: Kronos.
12.05 Telefilm: Mork e Mindy.
12.35 Telefilm: Strega per amore.
13.00 Telefilm: Simon and Simon.
14.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi (r.).
14.15 Musicale: Deejay beach.
15.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Alla conquista del West.
19.00 Telefilm: Riptide.
20.00 Cartone animato: Siamo fatti così.
20.30 Ciclo «Big Bud». Film: «AL DI LA' DELLA LEGGE». Con Bud Spencer, Lee Van Cleef. Regia di Giorgio Stegani. (Italia/Germania 1968). Western.
22.35 Telefilm: Starsky e Hutch.
23.35 Grand prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.35 Telefilm: Starman.
1.35 Telefilm: Brothers.

9.00 Film: «MARISOL LA PICCOLA MADRILENA». Con Marisol, Maria Mahor. Regia di Lucia Mingarro. (Spagna 1960). Commedia.
10.45 Telefilm: Bonanza.
11.45 Telefilm: Harry'O.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.35 Film Tv: «PREMONIZIONE» (CALL TO DANGER). Con Peter Graves, Ina Balin. Regia di Tom Cries. (Usa 1973). Drammatico.
18.30 Telefilm: Marcus Welby.
19.30 Telefilm: Beretta.
20.30 Ciclo «Complotti e delitti». Film: «L'AMANTE SCONOSCIUTO». Con Ginger Rogers, Gene Tierney. Regia di Nunnaly Johnson.
22.20 Film: «DIECI INCREDIBILI GIORNI». Con Anthony Perkins, Orson Welles. Regia di Claude Chabrol. (Francia/Italia 1971). Giallo.
0.25 Telefilm: Agente speciale.
1.25 Telefilm: Ironside.

TELEPORDENONE

8.00 Cyborg 099, cartoni.
8.30 Sampei, cartoni.
9.00 Banda dei ranocchi, cartoni.
9.30 Chuck il castoro, cartoni.
10.00 Truck driver, telefilm.
11.00 Film: «TRE RAGAZZE VIENNESI».
12.30 Telegiornale, Heute (in lingua tedesca).
13.00 Telenovela, Fiore selvaggio.
13.30 Commerciale, Iran farsh.
14.00 Avventure nello spazio, cartoni.
14.30 Magico mondo di Gigi, cartoni.
15.00 Cyborg 099, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Banda dei ranocchi, cartoni.
16.30 Chuck il castoro, cartoni.
17.00 Truck driver, telefilm.
18.00 God mars, telefilm.
18.30 Spy force, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, a cura di Gigi Di Meo.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «10.000 DOLLARI PER UN MASSACRO».
22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario, a cura di Gigi Di Meo.
23.00 Energie, rubrica scientifica.
23.30 Spy force, telefilm.

TELEFRIULI

11.30 Telefilm: Le avventure di Charles Dickens.
12.30 Telefilm: Naufraghi.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Documentario: Uomini e nazioni del XX secolo.
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
18.30 Sceneggiato: «La Medea di porta Medina», con Giuliana De Sio, Christian De Sica (1).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Telefilm: La guerra di Tom Grattan.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca: Willkommen in Friaul.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «MOLLY O'», con Bonnie Bianco. Regia di Bruno Cortini (2).
22.00 Telefilm: Medusa.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefilm: Angoscia.
23.00 Telefriulinotte.
23.30 Side, proposte per la casa.
0.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.35 Fatti e Commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Movin' on, telefilm.
8.30 Spazio redazionale.
9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.45 M.A.S.H., telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 General Daimos, cartoni.
13.45 Il fantasma bizzarro, cartoni.
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 Executive Suite, telefilm.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Movin 'on, telefilm.
17.30 General Daimos, cartoni.
18.00 Erculoidi, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 Frankenstein junior, cartoni.
19.30 La regina dei mille anni, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «NOTTE DELLA COMETA», Film. Regia di Tom Eberhardt, con C. Mary Stewart e Robert Beltran.
22.30 «IL COMPLICE», Film. Regia di Michel Gerard, con Clementine Celarie e Jean Marc Maurel.
0.30 M.A.S.H., telefilm.
1.30 I giorni di Brian, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
15.30 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela, Colorina.
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 Film. Ciclo «Il cuore di Napoli» (1979). «I GUAPPI NON SI TOCCANO» con Pino Mauro, Marisa Laurito; regia di Mario Bianchi.
22.45 Telemeno, varietà.
23.00 Forza Italia estate, indiscrezioni, curiosità, notizie sul calcio mercato e campionato '89/'90.
24.00 Telefilm, Foxfire.

TVM

18.00 «Cow boy», telefilm.
18.40 «La ferriera», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LE SVEDESI», film.
22.15 Documentario.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Richard Diamond», telefilm.
23.15 «Detective», telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, Brasile-Resto del mondo (replica).
16.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
20.30 Boxe, Harding-Andries.
21.30 Calcio, Firenze, Fiorentina-Resto del mondo (replica).
22.15 Telegiornale (nell'intervallo tra 1.o e 2.o tempo).
24.00 Campo base (replica).

RETE A

8.00 «Teleclub».
14.00 Telefilm: «Un'autentica peste».
15.00 Teleromanzo: «Venti ribelli».
16.00 Sceneggiato: «Nozze d'odio».
17.00 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
18.30 Teleromanzo: «La mia vita per te».
19.30 Teleromanzo: «Venti ribelli».
20.25 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato: «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo: «La mia vita per te».

RETI RAI

Prima linea di Aldrich

Sono due gli appuntamenti previsti per la prima serata: **«L'asso degli assi»** in onda su Raiuno e «L'uomo venuto dal Kremlino» in onda su Raitre. Protagonista de «L'asso degli assi» e Jean Paul Belmondo: interpreta la vicenda di un ex aviatore che, alle Olimpiadi del 1936, incontra un suo ex nemico, interpretato da Frank Hoffman. Grazie allo sport i due diventano amici. Un cast di grandi nomi anima invece **«L'uomo venuto dal Kremlino»**. Protagonisti infatti sono Laurence Olivier, Anthony Quinn, John Gielgud, Vittorio De Sica e Leopoldo Trieste. La storia è quella di un arcivescovo rilasciato dopo 20 anni di prigionia in Unione Sovietica che rientra a Roma e viene nominato Papa.
Alle 23.55 Raidue propone un film di guerra diretto da Robert Aldrich: **«Prima linea»**. L'attore principale è Jack Palance, al centro di una storia che narra un episodio avvenuto in Francia durante la seconda guerra mondiale e che vide un drappello di soldati americani decimato per la vigliaccheria di un ufficiale. La verità sull'episodio viene mantenuta segreta fino a che un soldato trova il coraggio di denunciare l'accaduto. Il film è in realtà un vero e proprio atto d'accusa contro la guerra.
Da segnalare, su Raidue alle 16.15, la gradevole commedia diretta da Jack Lemmon **«Vedovo aitante bisognoso affetto offresi anche baby sitter»** con Walter Matthau nei panni di un vedovo alle prese con una nuora troppo invadente.

Raidue, ore 20.30

Anna Oxa visita «Cocco»

Anna Oxa sarà l'ospite d'onore della puntata odierna di «Cocco», il varietà di Raidue condotto da Gabriella Carlucci. Il programma ospiterà anche Sergio Caputo, conle sue ironiche canzoni dal sapore «vissuto», «Le chicas del can», un gruppo formato da tredici ragazze di Santo Domingo in Italia per la prima volta e, direttamente da Escobar, Armando De Raza, il «rivale» di Julio Iglesias. Prenderanno parte alla trasmissione: Gigi Sabani, che continuerà la sua indagine fra i vip alle prese con l'amore; Malandrino e Veronica, il duo comico animatore di tanti programmi tv; Angelo Orlando e naturalmente Enzo Carnevale, ospite fisso.

Raiuno, ore 22.20

Zavoli: Mussolini e il Gran Sasso

Raiuno propone un classico dell'informazione d'autore, «Dal gran consiglio al Gran Sasso», firmato da Sergio Zavoli. Trasmesso nel 1968, fu un grande successo di «Prima pagina», la rubrica curata da Andrea Barbato e Furio Colombo. L'inchiesta di Zavoli svelò circostanze inedite e clamorose, che indussero ad alcune significative revisioni gli storici di quegli avvenimenti. Tra le più sconcertanti, le modalità vere della caduta del fascismo e della cattura di Mussolini, il 25 luglio del '43, e della sua liberazione dal Gran Sasso ritenuta opera del colonnello delle Ss Otto Skortzeny, un personaggio divenuto mitico per un'operazione che in realtà non fece.
Zavoli documentò che la liberazione di Mussolini dalla «prigione» di Campo Imperatore fu invece studiata e realizzata dai paracadutisti del generale Student, l'unico militare incaricato dell'impresa. In due drammatiche interviste l'alto ufficiale sbugiarda il finto eroe inventato dalla propaganda di Goebbels per ordine del Fuhrer; e Skortzeny che, messo alle strette, finisce per arrendersi all'autentica versione dei fatti. L'inchiesta, realizzata a 25 anni dalla caduta del fascismo, ha una drammaticità e una freschezza di linguaggio sorprendentemente intatti.

Reti private

Tra gialli e «western»

«L'amante sconosciuto», in onda su Retequattro alle 20.30, è il titolo di maggior prestigio della prima serata. Si tratta di un giallo interpretato da Ginger Rogers, Van Heflin, Gene Tierney e George Raft, che ruota intorno all'omicidio di una donna del quale viene accusato un celebre impresario. Alla stessa ora Italia 1 propone **«Al di là della legge»**, un western con «lo specialista» Lee Van Cleef e Bud Spencer alle prese con un ruolo lontano da quelli comici che lo hanno reso famoso. Odeon Tv, alle 20.45, propone **«I guappi non si toccano»**, una storia di camorra con Pino Mauro e Marisa Laurito allora agli esordi.
Un giallo d'autore è proposto alle 22.20 da Retequattro: si tratta di **«Dieci incredibili giorni»**, diretto da Claude Chabrol, tratto dal romanzo omonimo di Ellery Queen e interpretato da un cast di attori di primissimo piano, con Anthony Perkins, Orson Welles, Michel Piccoli e Marlene Jobert. La trama racconta di un uomo che di notte ha strani incubi dai quali si risveglia con le mani insanguinate. Del caso si occupa il professor Paulo Regis. Alle 24 Telemontecarlo ha in programma un film drammatico **«Indagine sulla vita privata della moglie di un poliziotto»**. Nel pomeriggio, alle 15.30 su Canale 5, da segnalare **«Inchiesta in prima pagina»** con Rita Hayworth e Anthony Franciosa.

APPUNTAMENTI

Serata di canto jazz con Cinzia Spata

TRIESTE — Stasera alle 21, nella terrazza del Tor Cucherna Music Club, si terrà un concerto della cantante jazz Cinzia Spata, con Franco Vallisneri al piano, Roberto Prever al contrabbasso, Giancarlo Spirito alla batteria. Ospiti, i cantanti Anna Lauvergnac e Maurizio Nobili.

Al Nazionale 4

«L'ultima Salomè»

TRIESTE — E' in programmazione al cinema d'essai Nazionale 4 l'ultimo film di Ken Russell «L'ultima Salomè» ispirato allo «scandalo» romanzo di Oscar Wilde.

«Allegro vivacissimo»

Musica d'estate

TRIESTE — Oggi alle 15.15 alla radio regionale la trasmissione musicale per l'estate «Allegro vivacissimo», a cura di Guido Pipolo, si aprirà con tre ouvertures di Jacques Offenbach, tratte dalle operette «Orfeo all'inferno», «Vert-Vert» e «L'Ile de Tulipan». Il programma si concluderà con alcune pagine dal «Romeo e Giulietta» di Hector Berlioz.

Castello d'Arcano

Flauto e pianoforte

UDINE — Domani alle 20.30 al Castello d'Arcano, per il ciclo «Concerto al castello», si esibirà il duo Etiévant-Wiart, flauto e pianoforte.

Cercatori di perle

Tre concorrenti

TRIESTE — Questa settimana i concorrenti della trasmissione radiofonica regionale «I cercatori di perle», in onda alle 11.30, sono solo tre: mercoledì si è esibito il gruppo teatrale «Teatro come» diretto da Fernanda Hrelia, ieri il flautista classico Fabio Franco e oggi tocca alla cantante folk Alba Maria, tra i quali domani sarà scelto il vincitore della settimana. Presentano Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini.

A Udine

«Romeo e Giulietta»

UDINE — Domani e domenica, nel Cortile del Palazzo Morpurgo (via Savorgnana 12), va in scena «Romeo e Giulietta», di Shakespeare, nell'allestimento del Centro Servizi e Spettacoli di Udine, reduce dal successo riscosso a Verona. Per informazioni, telefonare allo 0432-504765.

Grado, Isola Jazz

Trio Pierannunzi

GRADO — Domani nel Palazzo dei congressi di Grado la prima rassegna «Isola Jazz» si concluderà con il Trio di Enrico Pierannunzi con Pietropaoli al contrabbasso e Kramer alla batteria.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 16 ult. **22:** «Depravazioni di femmine ingorde». Vanessa del Rio e Seka in un porno esplosivo! V. 18.
GRATTACIELO. 18.30, 20.20, 22.15. «Un pesce di nome Wanda» il film che sta divertendo tutto il mondo. Con John Cleese, Jamie Lee Curtis. Regia Charles Crichton.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Cavalli si nasce» pazzo, divertente, demenziale, con David Riondino, diretto da Sergio Staino. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 17, 18.40, 20.20, 22.15. Festival del terrore: «Paganini horror». V. 14.
NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15: 100 minuti di grandi risate: «Lo strano caso del dr. Frankenstein». Straordinario successo comico.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.10:** «Ogni volta di più allo zoo». Un hard-animals da non perdere. V. 18.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'ultima Salomè» di Ken Russell con Glenda Jackson. Dalla più scandalosa storia di Oscar Wilde. V. 18.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22. Da un capolavoro della letteratura libertina di Choderlos De Laclos «Le relazioni pericolose». Seduzioni e cinismi nella Francia del '700 con Glenn Close e John Malkovich. V.m 14. Adulti 4.500, anziani 2.500, studenti 3.500.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Vacanze morbose per giovani bagnate». Super porno. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Sotto accusa» di Jonathan Kaplan, con Jodie Foster e Kelly McGillis. Hollywood sullo stupro e contro gli stupratori: grande cinema drammatico, avvincente, civile... Premio Oscar '89 per la miglior attrice protagonista a Jodie Foster. V.m. 18. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Cambio marito». Una nuova versione di «Prima pagina». Spassosissimo, divertentissimo, con Katleen Turner, Burt Reynolds e Christopher Reeves.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «La scuola dei piaceri proibiti». V.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Cambio marito». Ore **18** primo spettacolo; ore **22** ultimo.
PARCO GALVANI. Cinemazero: «Il piccolo diavolo». Inizio proiezione dopo il tramonto. In caso di maltempo il film verrà proiettato il giorno seguente.

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «La morte è di moda».

FASCISMO / STORIA

Dei suoi bollenti anni

Nuova indagine su Mussolini: uscito il primo volume di Gentile

Balilla dell'Eritrea in viaggio premio a Roma entrano a Palazzo Venezia, per essere ricevuti da Mussolini. La curiosa immagine è stata scattata da Tullio Farabola, nel 1931. La nuova storia del fascismo di Emilio Gentile, allievo di De Felice, in qualche modo si contrappone alla discussa tesi di quest'ultimo e si serve di una enorme mole di fonti e documenti.

Recensione di
Franco Del Campo

Più di vent'anni fa è stato Renzo De Felice, con la sua biografia di Mussolini, ad aprire la strada a una rivisitazione del fascismo che si era proposta di abbandonare ogni pregiudiziale ideologica per affidarsi esclusivamente alla documentazione storica. Gli stimoli e le polemiche che ne sono scaturiti hanno dimostrato l'importanza di questo approccio ma hanno messo anche in luce i limiti e i pericoli derivati dall'impiego di un vastissimo materiale «di parte» che è sembrato quasi privilegiare il «punto di vista» dell'oggetto studiato (Mussolini e il fascismo, appunto).

Frutto evidente di questi stimoli — attenuato il pericolo di un eccesso di identificazione — è anche un ponderoso studio realizzato da Emilio Gentile su «Storia del partito fascista» (Laterza, pagg. 701, lire 47 mila) che si svilupperà in tre volumi e che nel primo, appena uscito, si occupa della formazione e della trasformazione del fascismo nei primi anni cruciali, dal '19 al '22.

Le tante anime del movimento

La frammentarietà ideologica del fascimo delle origini è cosa ben nota, ma lo studio di Gentile, ricchissimo di fonti, mette in luce con particolare chiarezza le varie anime che si sono sommate, e anche combattute, nel movimento e poi partito fascista.

La «conversione» di Mussolini dal socialismo pacifista all'interventismo è repentino ma tutt'altro che isolato, e si giustifica — in un primo momento — con la convinzione che la guerra avrebbe accelerato il processo rivoluzionario. «Mussolini credeva — afferma Gentile — che la guerra avrebbe aperto la strada alla rivoluzione sociale, e si illuse di poter usare il suo prestigio per indurre il partito e il proletariato ad accantonare i loro principi per seguirlo nella scelta a favore della guerra».

Che si tratti di una illusione non impedisce che il neonato movimento fascista faccia propri miti e parole d'ordine della sinistra. Un informatore della polizia afferma che nelle dimostrazioni «sventola la bandiera nera degli arditi, e in questi giorni sono state portate pure le bandiere rosse; si è gridato da alcuni: Viva la Rivoluzione, Viva la Repubblica, abbasso la borghesia; altri gruppi hanno gridato: Viva Lenin». La confusione ideologica e l'ambiguità rimarranno per lungo tempo nel fascismo, ma finché permane questa connotazione movimentista e di «sinistra» esso non riesce a raccogliere successi significativi.

Il fallimento alle elezioni del 1919, il successo del Psi che arriva al 32,4 per cento e la reazione borghese al massimalismo socialista, chiariscono a Mussolini che si impone una svolta politica. Al tempo stesso si creano quegli spazi politici in cui egli abilmente si incunea. «La politica massimalista — precisa Gentile — gettò fra la borghesia e i ceti medi il seme di un odio antiproletario pronto a esplodere. E il movimento fascista, uscito malconcio dalle elezioni, seppe cogliere l'occasione per presentarsi come paladino della borghesia e l'organizzazione dei ceti medi contro il pericolo bolscevico».

Questa ulteriore svolta, gestita in prima persona da Mussolini con la collaborazione di Cesare Rossi, si precisa in alcune tappe: l'appoggio al ritorno di Giolitti al governo, l'accettazione del trattato di Rapallo e la liquidazione dell'impresa dannunziana a Fiume, il congresso di Milano (1920) in cui si definisce la totale avversione al Partito socialista.

Il fascismo, con questa conversione, perde alcune delle sue rivendicazioni programmatiche più radicali e un atteggiamento «libertario», che viene sacrificato per l'istituzionalizzazione del movimento. Viene progressivamente abbandonata la scelta iniziale «antipartito» (movimentista, quindi) per una sempre più accentuata attenzione all'organizzazione centralizzata ed è in questo periodo che affiora un'ipotesi «laburista».

«La presenza di "tendenze laburistiche" nel fascismo — scrive ancora Gentile — fu tutt'altro che marginale e fu presa in seria considerazione anche da osservatori antifascisti». Tra costoro lo stesso Gramsci, ma la riscossa borghese e la feroce reazione antisocialista soffocarono questa ipotesi. Sono gli anni infatti delle squadracce che spadroneggiano un po' dovunque, a Trieste (la sezione più numerosa d'Italia), a Bologna, a Ferrara vengono presi d'assalto giornali socialisti e comunisti, case del popolo e Camere del lavoro.

E' evidente, nello studio di Gentile, la tendenza a registrare con cura minuziosa questi assalti, i morti e i feriti dell'una e dell'altra parte, quasi giustificando, o almeno spiegando, lo squadrismo come reazione al massimalismo socialista che — più a parole che nei fatti — si fondava sulla violenza rivoluzionaria. Le elezioni del 1921 vedono la vittoria del blocco nazionale e vengono lette come un trionfo per il movimento fascista.

Per Mussolini, che rimane nell'analisi di Gentile il regista attento e abilmente opportunista di tutte le evoluzioni del fascismo, è l'occasione per realizzare alcuni passi importanti. La cosiddetta «pacificazione» con il Partito socialista, considerato ormai innocuo, il recupero di tendenze repubblicane e infine la trasformazione del movimento in «partito».

Queste brusche inversioni di rotta hanno l'obiettivo di consolidare Mussolini nel ruolo di «duce» indiscutibile a capo del fascismo, ma non avvengono in modo indolore. L'opposizione è consistente, Mussolini arriva addirittura a rassegnare le dimissioni (poi rientrate) e solo alla conclusione del III congresso (1921) tutti i fili del potere ritornano nelle sue mani.

Con metodi terroristici

E' in questo periodo che il nuovo Partito nazionale fascista si dà una struttura che trasformerà il fascismo in «partito milizia», «partito armato ufficialmente costituito che spadroneggiava nel Paese con metodi terroristici», contro tutti gli avversari politici e in primo luogo i «rossi». Il successo della «marcia su Roma» è il risultato di questa potenzialità militare e terroristica, ma anche della capacità di Mussolini che — secondo Gentile — «seppe neutralizzare e prevenire» quanti potevano ostacolarlo.

Il fascismo ora sta allo Stato con tutto il suo lugubre seguito di violenze, di riti e di liturgie. Ma in questo momento, vissuto dai fascisti come un «grande atto», un ruolo decisivo gioca l'incapacità degli altri partiti e della monarchia (che apre le porte di Roma alle squadracce) di comprendere l'intima natura del fascismo. Ancora una volta ci si aggrappa all'illusione di «addomesticare» il fascismo con delle concessioni e «nessuno — conclude Gentile — immaginava, in quel momento, che era iniziato l'anno I dell'Era fascista».

FASCISMO / COMMENTO

«Totalitario» sì o no?

Una nuova ottica, dopo De Felice

Opinione di
Domenico Settembrini

Formatosi alla scuola di Renzo De Felice, Emilio Gentile vola ormai da tempo con le proprie ali, assumendo una posizione sua, sensibilmente diversa da quella del maestro, su un punto fondamentale dell'interpretazione del fascismo: se si sia trattato, ed eventualmente in quale misura, di un movimento di carattere totalitario, in tutto e per tutto assimilabile agli altri totalitarismi di questo secolo. Mentre in merito il pensiero di De Felice è molto ponderato e pieno di sfumature, sostanzialmente inclinando per la tesi negativa, Gentile si pronuncia perentoriamente per quella affermativa.

Di «una svolta totalitaria» che il duce avrebbe impresso al fascismo nel 1936, a seguito dell'indubbio successo riportato nella guerra d'Africa, parla in verità anche De Felice nell'ultimo volume finora uscito della sua biografia di Mussolini, osservando tuttavia che anche dopo questa svolta il fascismo «ebbe poco di comune con la realtà dei "veri" totalitarismi», questo perché «Mussolini non mirò mai o non riuscì a realizzare "nessuno" degli aspetti caratterizzanti» di un simile tipo di regime.

Gentile ritiene invece di aver dimostrato che il fascismo «volle e riuscì a conseguire notevoli successi nell'opera di assoggettamento totalitario della società», e che «se non applicò il terrorismo nelle forme efferate del nazismo o del comunismo, non ne escluse mai la possibilità». Sicché l'imperfezione del risultato ultimo sarebbe, secondo Gentile, da attribuirsi più che altro al fatto che al fascismo mancò il tempo per esplicare tutta la propria potenzialità totalitaria.

Il punto di forza di quanti reputano che il fascismo alla fine si riducesse a mussolinismo si trova nella emarginazione politica del partito, da Mussolini subordinato nel 1927 ai prefetti, cioè all'apparato di quello Stato col quale il duce, invece di rovesciarlo, aveva preferito scendere a compromesso e ridotto poi, con la lunga segreteria Starace, a puro strumento propagandistico della propria immagine. A Gentile occorreva perciò rimuovere questa immagine del partito, dimostrare che esso aveva fin dalle origini, e conservò fino alla fine, una sua identità e autonomia rispetto a Mussolini. Ecco perché si è cimentato nell'impresa, di cui è uscito ora da Laterza il primo volume (se ne parla qui accanto).

Il serio e vastissimo lavoro di scavo consente a Gentile di illuminare di nuova luce diversi e importanti episodi di questa prima fase del fascismo, e di segnare anche qualche punto a favore della propria tesi. Riesce per esempio a mostrare come i germi di una vocazione inequivocabilmente totalitaria fossero già presenti «nell'esperienza comunitaria dello squadrismo» e «nell'idolatria del "primato della politica"» e nel culto della volontà di potenza».

Ma ciò non basta a far poggiare su solide basi l'interpretazione di Gentile. Va ancora dimostrato che quella vocazione, in conseguenza della sua debole e contraddittoria natura, non si è col tempo affievolita, fino a cedere quasi del tutto sotto l'azione corrosiva di Mussolini e della società. E' presto insomma per pronunciarsi: occorrerà prima attendere i prossimi due volumi.

Su un punto tuttavia è possibile fin d'ora rendersi conto come per amor di tesi Gentile si lasci trascinare troppo oltre. Non si sa infatti come interpretare questa affermazione categorica contenuta nella premessa del presente volume: «il fascismo è stato il primo partito moderno che ha portato il pensiero mitico al potere». E il bolscevismo, che ha conquistato il potere in Russia già nel 1917? Ritiene forse Gentile che marxismo e leninismo siano — come pretendono — scienza e non mito?

FOTOGRAFIA / PARIGI

Scatto d'artista

L'Italia dell'800 vista dagli intellettuali francesi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «L'Italia ha la malinconia di una terra del passato. I suoi uomini, le sue donne, i suoi paesaggi hanno antichi tratti di storia. Le cose vi guardano come dalla lontananza di un ricordo. Tutto ciò che si vede di vivente ha l'aria di aver già vissuto». Questa frase di Paul Bourget, tratta da «Sensations d'Italie» (1890), potrebbe essere l'introduzione ideale alla mostra parigina «Fotografi francesi in Italia: 1840-1920»: organizzata dalla Fondazione Fiat France-Institut de France, resterà aperta fino al 31 agosto nella splendida palazzina in cui abitò, nella seconda metà dell'Ottocento, il presidente della Repubblica Louis Adolphe Thiers.

Centocinquanta fotografie ci portano, con la potenza evocatrice dell'immagine diretta, nella realtà italiana di un secolo e mezzo fa: ecco il Grand Hotel di Roma, un mercato, una strada, un vecchio tramway fissati nella pellicola da Emile Zola nel 1894; ecco piazza San Marco come la vide, nel 1899, il pittore Pierre Bonard; un anonimo fotografo francese ci offre il ritratto di piazza San Domenico a Bologna nel 1860, con la colonna sovrastante cumuli di pietre e staccionate per i lavori di assestamento; il grande Puyo coglie dal Lungarno la magia di Pontevecchio.

Provenienti da 22 collezioni pubbliche e private, francesi e straniere, le opere di questo singolare «Viaggio in Italia» ci fanno capire come un soggiorno nel nostro paese fosse, per scrittori, artisti e intellettuali transalpini, la prima tappa di un percorso iniziatico alla scoperta del mondo classico e della civiltà mediterranea. Li troviamo con l'obiettivo puntato non solo sui monumenti famosi di Roma e Firenze, di Venezia e Pisa, ma anche sulla campagna assolata di Agrigento, sulle acque del Po, sui paesaggi ghiacciati del Monte Bianco, sul porto di Salerno flagellato dalla pioggia. Altri scelgono come modelli il Duca d'Aosta, re Umberto, la contessa Sanvitale Montessori, Maria Sofia regina di Napoli; altri ancora privilegiano la folla sconosciuta, un giovane contadino con un fiore in bocca, una ragazza con i capelli avvolti in un foulard, una venditrice di arance a Venezia.

Di straordinario interesse sono i reportage; Gustave Le Gray, il fotografo di Napoleone III, è in Sicilia nel 1860 con Alexandre Dumas e Maxime Du Camp al momento della spedizione dei Mille: ed eccolo immortalare Garibaldi e il generale Turr, riprendere le barricate in via Toledo a Palermo, tracciare in sequenze fotografiche preziose la storia dell'insurrezione di Palermo. A sua volta Léon de Méhédin illustra la campagna d'Italia di Napoleone III, mentre Alphonse Baernoud e Paul Berthier si dimostrano fotoreporter eccezionali nel catturare un'eruzione dell'Etna, la devastazione di un terremoto, una rivolta in piazza.

«L'Italia — scrive Francois Livi, che con Christian Bouqueret ha redatto lo splendido catalogo della mostra, pubblicato da «La Manufacture» — appariva naturalmente ai viaggiatori francesi come la madre delle arti. Da Montaigne a Chateaubriand, da Diderot a Stendhal, da Nerval a Musset, tutta una tradizione si instaura: essa conferisce al viaggio in Italia una densità culturale e simbolica che non ha né il «gran viaggio» caro agli anglosassoni, né il viaggio in Spagna. Nessun artista sembra poter fare a meno di questo periplo: immagine mitica e modernità ideologica sono i due poli che orientano lo sguardo dei viaggiatori francesi dal 1840 al 1920».

Roma, naturalmente, fa la parte del leone; e, subito dopo, Venezia. E' proprio guardando queste vecchie foto che ci si rende conto di come la magia di 150 anni fa sia andata irrimediabilmente perduta. Il tempio di Vesta davanti al quale sono parcheggiati due carretti; Santa Maria in Cosmedin, immersa in una pace e in un silenzio che la foto rende quasi palpabili; le rive del Tevere, con i barconi e i pontili dei pescatori; per non parlare di Piazza San Marco, con i rari turisti di allora: realtà lontanissime, che la mostra rievoca come per raccontarci una vecchia favola.

Fra i grandi fotografi (sua è una struggente immagine di gondoliere, conservata nella collezione del Museo d'Orsay a Parigi) primeggia Emile Joachim Constant Puyo, vissuto fra il 1857 e il 1933; ufficiale di artiglieria, fondatore nel 1894 del Photo-Club di Parigi, inventore di un telobiettivo a focale variabile per paesaggi e ritratti in esterni, si recò in Italia diverse volte: alla città dei Dogi va senza dubbio la sua maggiore simpatia.

Quanto a Zola, il padre del naturalismo, usava la macchina fotografica come complemento ai taccuini di appunti: la città italiana che amò «visceralmente» fu Roma. Vi si recò con la moglie per un mese, alla fine del 1894, e fotografò tutto, gli scavi del Foro, la colonna Traiana, un funerale, i ragazzi che giocano in strada, un mercato, gli alunni di un collegio di salesiani. L'anno dopo, grazie alla testimonianza infallibile di taccuni e foto, mise insieme il romanzo intitolato appunto «Roma».

Meno sensibile al fascino della capitale si mostrò invece Pierre Bonnard: partito per l'Italia nel 1899, restò come imprigionato dall'incantesimo di Venezia, al punto da rinunciare a conoscere appunto Roma, Firenze e Napoli, tappe obbligate per il viaggiatore francese di allora.

«Madre venerabile ormai lontana; figlia a poco a poco emancipata da una tutela troppo stringente; sorella la cadetta trattata con qualche condiscendenza, che aspira a conquistare un grado di uguaglianza: l'Italia non cessa di colpire l'immaginario francese» commenta ancora Francois Livi, parafrasando un verso di Apollinaire («Tu nostra madre e figlia, e quasi sorella») tratto dal poema «A l'Italie».

E' un tema, quello dei rapporti affettivi e culturali che legano Francia e Italia, al quale la Fondazione Fiat France-Institut de France (nata due anni fa) attribuisce grande importanza: di qui la decisione di organizzare questa mostra che il turista italiano a Parigi non dovrebbe assolutamente perdere. L'indirizzo è il seguente: Fondation Dosnes-Thiers, 27 place Saint Georges, nono arrondissement (la mostra è aperta tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 11 alle 18.30).

Una delle foto scattate in Italia da Fernand Cuville. Il nostro Paese fu meta privilegiata (e obiettivo prediletto) degli uomini di cultura francesi.

TELECOMANDO

Scienza cretina (al caso...)

Un «orrido» battibecco innescato dall'ufologo ospite di Costanzo

Rubrica di
Giorgio Placereani

Martedì scorso è andato in onda su Italia 1 «Per sempre», il secondo film dell'orrore della serie di Lamberto Bava. Ma noi il vero film dell'orrore quel giorno lo abbiamo visto su Canale 5, ed era la solita trasmissione del **Maruizio Costanzo Show**.

Non perché fosse una puntata orrida, anzi, era assai vivace, e non è colpa di Costanzo se non è riuscito a impedire che i suoi ospiti si dessero sulla voce l'un l'altro, coprendosi a vicenda. No: gli è che in quel dibattito aleggiava un'aria di mostruosità molto più tangibile e preoccupante che nelle passeggiate sotto il plenilunio di Lon «Furry Face» Chaney, il lupo mannaro (che già lui non saremmo entusiasti di incontrare tornando a casa sul tardi).

Chi è riuscito a spaventarci tanto è un signore decorosamente vestito, che non ulula e non ringhia, si chiama Valentino Compassi ed è frequente ospite della trasmissione. Ed è un «ufologo» dei più oltranzisti, di quelli che hanno ridefinito tutte le conoscenze e le leggende umane in una pseudostoria hegelianamente organica e determinata. Diciamo «Martin Mystère», ma passando dal divertimento alla mania.

Abbiamo avuto un saggio di tutto il vecchio armamentario teosofico alla Madame Blavastsky, riammodernato in salsa ufologica: non a caso abbiamo sentito nominare — riemerse da quello stesso passato al quale Umberto Eco si è rifatto per il suo deludente «Il pendolo di Foucault»! — «Le Stanze di Dzyan», uno dei tanti centoni ottocenteschi spacciati per millenari, e abbiamo riudito il solito impasto di nomi e miti paleoamericani/mesopotamici, la razza dei giganti e via dicendo.

> *Grandi uomini*
>
> *e dinosauri*
>
> *con disinvolta*
>
> *aggressività*

La logica sottesa era quanto meno temeraria. Merita riferire (per farci intendere da chi non ha visto la trasmissione) un'argomentazione del signor Compassi, che stava menzionando l'estinta razza dei giganti. Di fronte a manifestazioni di scetticismo esclama: stante che nei tempi primordiali «c'erano tutte 'ste bestie grandissime» (e cita pterodattili, tirannosauri ecc.), volete che non fosse grande pure l'uomo?

Questo e l'«argumentum ad dynosaurum», che non a caso ha trovato un fiero oppositore in una persona di buon senso qual è Melchiorre Gerbino, con conseguente scoppio di mortaretti verbali; anche perché il signor Compassi, come tutti i (diciamo) forti credenti, è alquanto aggressivo («lei non ha capito perfettamente un tubo»: che contiene della ambiguità sintattiche interessanti).

Non vorremmo però essere presi per positivisti. Non vogliamo assolutamente escludere in via di principio che la scienza occidentale abbia elaborato una concezione riduttiva, e tutto sommato deviante, dell'uomo e del cosmo: anzi, ne siamo convinti.

L'«ufologo» ospite di Costanzo, però, era portatore di una costruzione parascientifica ancora più rigida e dogmatica delle versioni più rigide della scienza «ufficiale», non foss'altro perché esaustiva, convinta di poter sistemare — magari a calci, come nell'argomento dei dinosauri — ogni tassello di realtà, mito, leggenda e desiderio in un'ipotesi di Storia totale.

Da questo derivava una conseguenza preoccupante: il signor Compassi si richiamava continuamente «alla scienza moderna» (o «la scienza accettata»), non peritandosi tuttavia di definire la stessa «una cretinata» quando veniva opposta a una delle sue argomentazioni, com'è nel caso degli uomini, pretesi coevi dei dinosauri (i quali poi fra di loro non sono proprio come ce li immaginiamo dopo averli visti al cinema, tutti nello stesso luogo e nello stesso tempo).

Ben questo fa paura: il negare la scienza quando conviene e contemporaneamente il richiamarsi a essa, dando esplicitamente dell'ignorante a chi non è d'accordo. Per fare un esempio, uno può credere (come questo recensore) all'astrologia, oppure considerarla superstiziosa, ma se ci crede, non deve vantarsi di rappresentare il più avanzato pensiero scientifico contemporaneo (la dott. Margherita Hack avrebbe qualcosa da obiettare, crediamo). Allo stato delle cose, un simile atteggiamento sarebbe fanatismo. Orbene, bisogna sì temere il fanatismo che nella storia umana ha acceso i roghi, ma anche quello che non li ha accesi solo perché nessuno gli ha offerto un fiammifero.

TV

L'«Adriano» per tutti

ROMA — Quanti non hanno potuto vedere «Memorie di Adriano», la riduzione teatrale del romanzo di Marguerite Yourcenar con Giorgio Albertazzi, diretta da Maurizio Scaparro, replicata solo per pochissime sere (e peraltro riservata a 400 spettatori alla volta) nella straordinaria cornice della residenza di Tivoli che l'imperatore volle per il suo «otium» raffinato e colto, potranno vederlo in televisione. Scaparro ne sta curando una registrazione, con l'adattamento di Rafael Azcona (il noto soggettista e sceneggiatore spagnolo), concepito con mezzi esclusivamente televisivi.

La sfida è alta: trasformare un testo teatrale in un testo per il piccolo schermo. «Il teatro televisivo, finora — dice Scaparro — ha peccato di superficialità, salvo rare eccezioni. Toglierli almeno questa patina è un tentativo per conferirgli un possibile linguaggio».

Il regista non si nasconde le difficoltà. Spiega però che l'«occhio televisivo», pur attenendosi rigorosamente alle linee dello spettacolo, cerca di allargare il punto di vista riservato agli spettatori: e cioè fruga in altre zone «misteriose» della stupenda Villa Adriana.

PREMIO: «CORTINA ULISSE»

Infine la matematica può mettersi in mostra

CORTINA — Dal 29 al 31 agosto si svolgeranno a Cortina le manifestazioni del 26.o Premio europeo «Cortina Ulisse» di divulgazione scientifica. Il tema di quest'anno è la matematica. Cinque sono gli autori finalisti, selezionati dalla giuria in una rosa di numerosi concorrenti: Jean Dieudonne («L'arte dei numeri», Mondadori), Giorgio Israel («Modelli matematici», Editori Riuniti), Mark Kac («Gli enigmi del caso», Boringhieri), Eli Maor («To infinity and Beyond», Birkhauser).

Intanto si susseguono le manifestazioni e gli incontri scientifici ad alto livello. Una vera folla si è riversata nel salone dell'Istituto statale d'arte il giorno dell'inaugurazione della mostra «Guardare la matematica». E' una rassegna che il Premio «Cortina Ulisse» ha presentato in occasione del concorso per il miglior libro di divulgazione. Resterà allestita fino al 31 agosto.

Curata e allestita dal Centro matematico «Vito Volterra» della seconda università di Roma-Tor Vergata con l'assistenza della SeTel, la mostra si compone per larga parte di materiali e installazioni provenienti da due esposizioni già famose: «The interactive image» e «Frontieres of chaos».

La prima presenta dei «giochi» allestiti in un affascinante «mix» di computer, video e tecnologie laser studiato dall'Electronic visualization laboratory dell'Università dell'Illinois. Allestita lo scorso anno al Museo della scienza e dell'industria di Chicago, appare ora — per la prima volta — in Europa.

L'utente è guidato e assistito da un «menù» che appare sullo schermo del computer. In questo modo la mostra può essere ugualmente fruita da alunni della scuola elementare, da adulti curiosi di sperimentare le possibilità della computer-graphic e da artisti e specialisti della materia.

Molto famosa è invece la seconda mostra, «Frontieres of chaos», curata da Heinz O. Peitgen e Peter H. Richter. Questo titolo nasconde un percorso affascinante tra quarantotto grandi immagini dell'universo dei frattali. Le gigantografie sono ricavate da una serie armonica di «variazioni sul tema» e conducono il visitatore verso le più lontane frontiere del regno della matematica. Si dimostra così come strutture di inaudita complessità e di incredibile bellezza possono nascere dalla ripetizione di poche e semplici forme.

In «Guardare la matematica» sono presentati alcuni «psicologrammi» (una sintesi avanzata tra immagini fotografiche e rappresentazioni olografiche) dell'«Art laboratory» di New York. In una sala-video è inoltre proposta, su grande schermo, una selezione di filmati di divulgazione matematica, inediti in Italia. Oltre 400 immagini compongono infine una spettacolare multivisione che illustra gli impieghi, compresi quelli insospettabili, della scienza matematica nella società contemporanea.

[Giovanna Orzes Costa]

FOTOGRAFIA / FIRENZE

Ai bei tempi del collodio

Le mostre (aperte e da aprire) e le novità editoriali della «Fratelli Alinari»

«Le gemelle Flavia e Maria Elena, Bertinoro, 1915», di Dario Cortesi: è una delle immagini inserite nella mostra «L'insistenza dello sguardo», attualmente aperta a Firenze. A destra, una foto scattata a Cocullo, il paese dei «serpari», da Massimo Pacifico: è tratta da un libro edito dall'Alinari e dedicato alla gente e ai paesaggi dell'Abruzzo.

FIRENZE — Lo sguardo inquietante della donna-gatto in cui Wanda Wulz s'identificò, nel suo famoso autoritratto fotografico del 1932, segue passanti e turisti lungo le vie di Firenze, dopo averli «pedinati» lungo le calli e i campi veneziani. E' infatti aperta fino al 3 settembre, nel capoluogo toscano, la mostra (già allestita a Palazzo Fortuny) «L'insistenza dello sguardo. Fotografie italiane 1839-1989»: mostra di cui l'immagine-emblema della fotografa triestina costituisce appunto il suggestivo manifesto.

Realizzata dall'Alinari, in collaborazione coi Comuni di Venezia e Firenze, la rassegna si articola in due sedi: «Una tradizione», retrospettiva storica sui protagonisti della fotografia italiana, è ospitata nel Museo di storia della fotografia dei Fratelli Alinari, in Palazzo Rucellai; «Un panorama», antologica di autori dei nostri giorni, più o meno affermati, è invece visitabile nella sede della Provincia, in Palazzo Pinucci. Splendido il catalogo dell'esposizione, edito dall'Alinari, in cui sono riprodotte senza avarizia le 263 immagini della mostra, precedute da due brevi saggi introduttivi di Paolo Costantini e Italo Zannier.

L'iniziativa s'inquadra, naturalmente, nelle celebrazioni per il 150.o anniversario della fotografia; nella medesima, ideale cornice si situerà, dal 28 settembre, un'altra importante rassegna allestita in collaborazione tra il Centro Mostre di Firenze e il Museo di storia della fotografia dell'Alinari: s'intitolerà «Alle origini della fotografia: un itinerario toscano 1839-1880», e sarà allestita nella sala d'arme di Palazzo Vecchio.

Verranno esposte duecento fotografie originali, molte delle quali inedite, provenienti da prestigiose collezioni private italiane e da numerosi istituti nazionali e internazionali. Intento della mostra: ricostruire, attraverso le immagini realizzate da pionieri della fotografia quali Alinari, Brogi, Philpot, Van Lint, Lombardi, Semplicini, ecc. (prima del passaggio dall'età del collodio a quella del bromuro d'argento), un ideale itinerario della Toscana, dai romantici paesaggi rurali ai monumentali scorci urbani di Firenze, Pisa, Siena, Livorno.

Novità di rilievo anche sul fronte della produzione editoriale della Alinari: tra i libri-reportage è da segnalare la squisita «monografia» che Massimo Pacifico ha dedicato al suo Abruzzo, in più di 130 immagini a colori che di quella aspra e dolcissima regione restituiscono sia l'incanto paesistico sia l'originale «volto umano». «Forte e gentile. Presenze e luoghi d'Abruzzo» è un volume che può sembrare calligrafico, «alla Roiter», ma in cui invece Pacifico ha riversato tutta la consonanza sentimentale (affettuosa, complice, ma anche arguta e talora «critica») che lo lega alla propria terra e alla propria gente.

Su un altro versante, quello della foto d'arte, notevole e prezioso (soprattutto per l'alto livello riproduttivo) è il volumetto dedicato ai «Masters of 16th Century — Rome»: una quarantina di riproduzioni di opere grafiche di Raffaello, Michelangelo e altri grandi maestri (Giulio Romano, Sebastiano del Piombo, Perino del Vaga, ecc.). Il testo e le schede (in inglese) sono di Richard Harprath.

Particolare da una scena a soggetto in gondola, di Giuseppe Primoli (1889): è tra le foto esposte a Spilimbergo.

FOTOGRAFIA / SPILIMBERGO

Itinerario di 150 anni

Un'«antologica» e altre rassegne

SPILIMBERGO — Nella cittadina della Destra Tagliamento che è la «capitale» della fotografia nel Friuli-Venezia Giulia sono in corso le tre prime rassegne allestite nell'ambito di «Spilimbergo Fotografia '89»: fino al primo ottobre, sono visitabili «Paris: laboratorio rivoluzionario» (chiesa di San Giovanni), indagine sulla realtà parigina dal 1930 ai giorni nostri, firmata dai più grandi fotografi internazionali; «Le stampe dello Studio Parolini» (Villa Savorgnan di Lestans), rassegna sulla produzione di Patrizio Parolini (moda, architettura, pubblicità) e dei fotografi coi quali egli collabora; «150 anni di fotografia in Italia: un itinerario» (Palazzina ex Società operaia), antologica curata da Paolo Costantini e Italo Zannier e gremita di nomi illustri e «storici», da Sella, Alinari, Beato, Primoli, Fortuny, Bragaglia a Giacomelli, Mulas, Ghirri, Guidi, Gioli.

Altre due rassegne si apriranno in seguito: dal primo ottobre «Metropolis» (foto di riprese e foto sul set, tratte dal celeberrimo film di Fritz Lang) e dal 15 dicembre «Personaggi e interpreti nel tempo di Enzo Nocera» (80 fotografie, a testimonianza di dieci anni di lavoro nel ritratto). Nel quadro di «Spilimbergo Fotografia», il premio «Friuli-Venezia Giulia Fotografia '89» è stato assegnato al comm. Claudio de Polo, presidente e direttore generale dell'«Alinari» di Firenze, «per l'impegno e l'attività svolta nella ricostruzione e nel rilancio dell'archivio che presiede e per le iniziative di carattere museale, editoriale ed espositivo intraprese»; premi speciali sono andati a Paolo Gioli e al triestino Piccolo Sillani.

CINEMA / VENEZIA

L'avvio sarà epico con Peter Brook

ROMA — «Mahabharata» è il titolo di un poema sanscrito di oltre 220 mila versi, diviso in diciotto libri, che la tradizione attribuisce al saggio Vyasa (che compare anche come personaggio nel poema) e lo fa risalire a remotissima antichità. In realtà gli studiosi ritengono che fosse il prodotto di una lunga elaborazione di materiale leggendario, compiuta da bardi di corte a partire dal V secolo avanti Cristo.

Nel suo nucleo fondamentale, comprendente circa 48 mila versi, il poema narra le lotte tra due rami della discendenza del leggendario Re Bharata, e cioè i cento Kaurava e i cinque Pandava loro cugini. In questa già complessa trama si inserisce una quantità di digressioni narrative, morali, religiose, giuridiche e filosofiche che contribuiscono a fare del poema una specie di summa delle conoscenze e delle dottrine dell'India antica.

Peter Brook, famoso regista teatrale — ma che ha dato al cinema opere come «L'opera dei mendicanti» con Laurence Olivier e «Moderato cantabile» con Jean Paul Belmondo e Jeanne Moreau — quattordici anni fa decise di farne uno spettacolo, che nel 1985 approdò sul palcoscenico del festival di Avignone ed ora, in forma di film, preinaugurerà il 3 settembre la Mostra del cinema di Venezia.

«Un grande poema sul mondo — lo definisce Jean Claude Carriere, che ne ha scritto l'adattamento — racconta l'ostilità e la guerra tra due dinastie che finisce per estendersi ovunque e culmina in una lotta immensa che mette in pericolo l'universo».

Interpretato dal gruppo multinazionale (vi sono rappresentate sedici nazioni) di Peter Brook, tra cui spicca, unico italiano, Vittorio Mezzogiorno, già protagonista anche della versione teatrale nel ruolo di Arjuna, una specie di incrocio tra Achille e l'eroe wagneriano Sigfrido, il film è stato girato interamente in interni a Parigi. Per chi si stupisce, Brook ha la risposta pronta: «In esterni sarebbe stato comunque impossibile lavorare e poi la vicenda non ha niente di realistico: copre diversi secoli e ha un'impostazione fatta di dettagli che si poteva realizzare solo in Europa».

Dopo l'edizione teatrale che, nella sua interezza, durava 9 ore e dopo il film che ne dura più di due, ci sarà anche una versione televisiva di 5 ore e mezzo.

Vittorio Mezzogiorno, unico italiano nel cast di «Mahabharata».

CINEMA / CONEGLIANO

Debutto in distilleria

«Parco Valentino» opera prima di due trevigiani

TREVISO — Una vecchia Cadillac trasformata in «lovemaschine» stazione al centro della stanza, in un rigoroso bianco e nero. L'ambientazione è quasi surreale, in un rincorrersi di grandi note musicali pennellate sui muri scuri. Così è stato ridisegnato un vecchio stanzone delle ex distillerie Da Ponte a Conegliano (Treviso), trasformatesi in queste settimane d'agosto in un set cinematografico per le riprese di «Parco Valentino». Scritto da due cineamatori trevigiani, Giorgio Fabris e Michelangelo Dalto, il film racconta un mondo dove solo i computer producono sensazioni: la gente paga per entrare a Parco Valentino e rivivere emozioni dimenticate.

L'intreccio della storia si snoda attraverso le vicende del protagonista, Dubydù, che, insofferente, abbandona Parco Valentino per fondare l'agenzia «Cuorinfranti» e ricostruirsi internamente la propria

Il film si gira anche nel parco di Villa Varda, a Brugnera

idea del mondo, avvalendosi delle figure femminili che di volta in volta incontra.

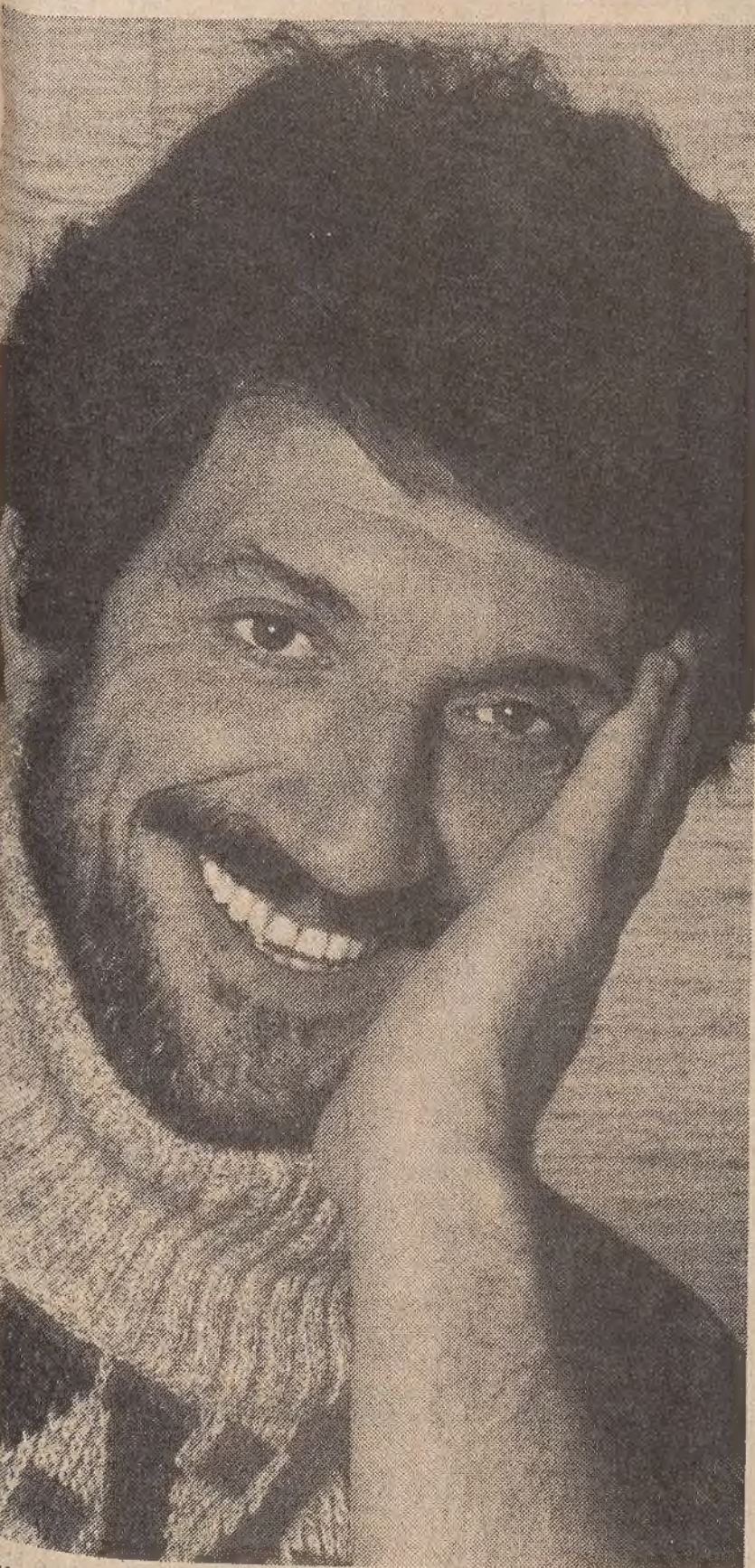
«Parco Valentino» è nato in prima stesura tre anni fa. Da allora il soggetto è stato modificato e si è arricchito di nuovi elementi, che hanno spinto i due trevigiani a tentare la carta del finanziamento pubblico. «Si è trattato di una sfida personale — ha precisato Fabris — che fortunatamente abbiamo vinto». Il film ha infatti ottenuto un contributo di oltre 500 milioni da parte del ministero del turismo e spettacolo, che ne ha permesso la realizzazione. Le riprese del film si concluderanno entro sei mesi.

«Parco Velentino» rappresenterà l'esordio sul grande schermo di Conegliano. «Pensare di girare il film a Roma era assurdo — spiega Fabris — di qui l'idea di utilizzare le ex distillerie per girare gli interni, mentre il resto della pellicola verrà girato nel parco di Villa Varda a Brugnera, in provincia di Pordenone».

«Vogliano riuscire a dimostrare — dicono gli ideatori di 'Parco Valentino' — che si può fare un buon film anche senza disporre di grandi capitali. L'esiguità dei fondi ci ha costretto a ricorrere ad attori non professionisti: quasi tutti provengono da gruppi teatrali italiani, ad eccezione del protagonista, Jamie Broadhurst, 25 anni, ballerino statunitense della Carolina del Sud».

TEATRO / TAORMINA

Ma io torno a Kean

Debutta stasera il nuovo spettacolo di Proietti

Gigi Proietti festeggia questa sera a Taormina i suoi venticinque anni di «matrimonio» con il teatro.

TAORMINA — «Quando, alla fine, Kean, distrutto fisicamente e ubriaco, non riesce più a esprimersi con parole proprie, usa le battute del suo Shakespeare, e via via torna per un attimo Amleto o Otello, al colmo della rabbia Coriolano. Poi Shylock, come MacBeth o Riccardo III...», racconta Gigi Proietti, che sta per portare in scena la vicenda quasi faustiana di questo attore mitico della scena inglese tra il Settecento e l'Ottocento.

Il debutto è previsto per questa sera, al Teatro greco di Taormina, e il testo non è però quello famoso di Dumas, rivisto da Sartre, con cui si confrontò a suo tempo Gassman, ma quello più moderno dello scozzese Raymund Fitzsimons, il quale non segue cronologicamente la vita di Kim Kean, ma «ci getta sin dall'inizio in una sorta di anticamera della fine — spiega sempre Proietti — all'interno di quel crogiuolo di meschinità e grandezze che è il camerino, dove l'attore si spoglia e si mette a nudo, per arrivare a vestire i panni di un altro».

Quello di Kean è «il sogno di ogni attore che, per lui, tra grandi sacrifici divenne realtà, facendone uno dei più grandi attori di tutta la storia del teatro, capace di affascinare ogni tipo di spettatore, se un poeta come Coleridge scrisse che sentirlo recitare era come leggere Shakespeare alla luce dei lampi», spiega ancora Proietti, che sarà solo in scena e firma la regia, oltre alla traduzione alla quale ha collaborato Roberto Lerici. «Sono le mie nozze d'argento con il teatro — conclude — 25 anni di carriera che non ricordo spesso né festeggio pubblicamente, ma che mi hanno fatto sentire il bisogno di tornare a un tipo di teatro più impegnativo, meno costruito per piacere al pubblico e farlo solo divertire».

TEATRO

Riccardo III dà forfeit

LUCCA — Il «Riccardo III» di William Shakespeare, prodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, interpretato e diretto da Gabriele Lavia, che ha debuttato al Teatro antico di Taormina l'11 agosto scorso, sarà ripreso soltanto durante la stagione invernale.

Gabriele Lavia, infatti, dopo esser stato costretto a rinviare di un giorno il debutto estivo, ha dovuto sospendere le repliche prevista in questi giorni alla «Versiliana» di Marina di Pietrasanta (Lucca) e il 22 e 23 agosto a Sirolo (Ancona).

L'incidente di cui Lavia è stato vittima il 4 agosto nel corso delle prove dello spettacolo, è, come noto, uno strappo al muscolo soleo del polpaccio sinistro, e si è ripetuto in modo minore altre due volte, sempre durante le prove e durante l'ultima replica del «Riccardo III» a Taormina il 13 agosto scorso. «Il medico — ha dichiarato Lavia — mi ha ordinato quindici giorni di riposo assoluto dopo i quali dovrò fare una terapia di riabilitazione. E' una situazione che mi dispiace moltissimo, ma non posso rischiare l'aggravarsi di un incidente che poteva pregiudicare il mio lavoro per un periodo molto più lungo».

Il «Riccardo III» debutterà durante la stagione invernale al Politeama Rossetti di Trieste il 10 ottobre. «Sarà uno spettacolo più breve di quello che ha debuttato a Taormina — ha detto Lavia — che spero avrò modo di provare con maggiore tranquillità».

LIRICA / PESARO

«Gazza» semiseria, ma trionfale

Aperto il decennale del Rossini Opera Festival, con il ritorno di Katia Ricciarelli

Servizio di **Carlamaria Casanova**

Spettacolo equilibrato ed elegante diretto con impegno da Gelmetti. Tra i «magnifici sette» interpreti anche Samuel Ramey e Furlanetto

PESARO — Al ricevimento all'atelier Ratti, sotto agli eleganti tendoni (luci a giorno, cocktail di champagne, alzate di scamponi, sfiziose insalate di rucola e non un alito di vento né uno sciallettto sulle spalle delle signore, anche se è passata la mezzanotte), capannelli si formano all'arrivo degli artisti. I registratori sono issati da mani trepidanti all'altezza (un metro e 70 circa) della bocca di Pippo Baudo. Dopo poco, si spostano verso un pallido ma bellicoso Vittorio Sgarbi e raccolgono i postumi di una certa diatriba svoltasi tra «mercanti d'arte».

Ohibò, dove siamo capitati? Falso allarme. In verità è una cosa seria, e lo è stata, l'apertura del Rossini Opera Festival decimo della storia, avvenuta con una esaltante edizione de «La Gazza Ladra». Anzi, a proposito di serietà, per non rischiare di creare divismi mondani, Pippo Baudo è stato pregato di restare nella zona del retropalco durante lo spettacolo («era il rientro di Katia in Italia dopo i fatti della Luisa Miller», dice il direttore artistico Gianfranco Mariotti «e non volevamo dare a nessuno facili appigli. Tra l'altro, proprio quest'opera si sarebbe prestata... c'è il personaggio di Pippo, e il libretto mette addirittura in bocca alla protagonista la frase ''o mio Pippo''! Bastava che qualcuno facesse un commento spiritoso e sarebb stata finita...»). Lo stesso Mariotti, in questa linea di rigore, si era preoccupato allo scroscio delirante di applausi — durato invero eccessivamente — dopo l'aria di Samuel Ramey («Queste son piazzate, non son più applausi! — aveva detto — e Ramey è un artista troppo grande, non ha bisogno di queste cose... »).

Ma fintanto che si parla di eccessi di applausi, si può non preoccuparsi soverchiamente. Così è stato, per questa «Gazza Ladra».

Han provato per ventotto giorni senza un'ora di respiro, ma che spettacolo equilibrato, elegante, amorosamente condotto, seguito in ogni dettaglio e dove gli elementi scenici sono in istretta funzione della regia e a lei servono per muovere l'azione e risolverla, così come dovrebbe essere sempre, così com'è assai di rado.

Michael Hampe, regista tedesco ha recentemente messo in scena «La Gazza Ladra» a Colonia, ha percorso il libretto con attenzione minuziosa scoprendo guizzi e sentimenti, con intuizioni proprie dei latini. In questa economia di palcoscenico gestita alla perfezione, citeremo per tutte una sola immagine, anche se potrebbe sembrare tra le meno significative: all'ultimo atto, dopo il corteo funebre che accompagna Ninetta al capestro, la scena si svuota, ma Hampe vi ha messo la trasandata figura dello scrivano Giorgio che segue da lontano, disinteressato e vago, in rilievo sul cielo plumbeo: è simbolo desolato di una umanità cieca e sorda e, visivamente, quasi una pittura.

Le scene, belle, pulite, bene articolate: i costumi così raffinati sono di Carlo Diappi, uno dei più preziosi collaboratori di Pierluigi Pizzi.

La «Gazza Ladra» passa per opera semiseria. In verità, di poco serio non c'è niente, se non alcune trovate geniali, dovute all'abilità del regista. La storia, come è noto, si rifà ad un fatto di cronaca realmente avvenuto in Francia e tragicamente conclusosi: Ninetta incolpata del furto di oggetti preziosi fu condannata a morte. Troppo tardi si scoprì che la ladra era in verità una gazza. Nell'opera, la «ladra» viene scoperta prima, e Ninetta tornerà tra le braccia del suo beneamato. Prima che ciò avvenga, tuttavia, è tutto un susseguirsi di fatti dolorosi e quasi terribili. Musicalmente, è un susseguirsi di arie, duetti, terzetti, sestetti ed oltre, con una profusione di difficoltà vocali così continua, che quasi non ce se n'accorge più.

I ruoli protagonisti sono sette, più cinque solisti (siamo vicini al leggendario cast del «Viaggio a Reims»: 14 parti soliste).

Il Festival per la Gazza ha chiamato il meglio: gente avvezza al belcanto e con voce sana e in più che sa stare bene in scena, rendendo il tutto ancor più piacevole.

Prendendo l'ordine dai personaggi del libretto, per non far torto a nessuno, ecco i magnifici sette: Roberto Coviello (Fabrizio), Luciana d'Intino (Lucia, consacrata da un applauso personale entusiastico), William Matteuzzi (Giannetto, sempre straordinario), Katia Ricciarelli (Ninetta dal canto morbido e appassionato), Ferruccio Furlanetto (Fernando, poderoso), Samuel Ramey (Podestà, ammettiamolo: il trionfatore), Bernadetta Manca di Nissa (Pippo accattivante) e ancora Osvaldo di Credico, Pierre Levebre, Francesco Musinu, Marcello Lippi, Enzo Capuano. Ma Gianluigi Gelmetti ha condotto stupendamente l'orchestra sinfonica della Rai di Torino ed ha stupito la perfezione anche linguistica del Coro Filarmonico di Praga.

Un trionfo: l'esecuzione è stata salutata con entusiasmo dal foltissimo pubblico presente che ha applaudito questo magnifico brano di stile tragico con risvolto lieto, consacrando ad ogni pezzo d'assieme lunghi applausi, che sono terminati in una pioggia di petali di fiori dalla galleria.

LIRICA

A Siena il re di Salieri

SIENA — In prima rappresentazione moderna, per la sesta Settimana musicale, domani a Siena sarà eseguita la più importante opera di Antonio Salieri, «Axur re d'Ormus». Dirigerà l'austriaco René Clemencic, avvalendosi della regia di Luciano Alberti.

Rappresentata per la prima volta a Vienna l'8 gennaio 1789 alla presenza dell'imperatore, l'opera scritta da Salieri su libretto di Lorenzo Da Ponte, fu accolta tiepidamente, ma nel corso delle numerose repliche il pubblico le decretò il più caloroso successo e il musicista di Legnago ottenne dall'imperatore la nomina a maestro di cappella della Corte imperiale di Vienna.

La fortuna del film «Amadeus» di Milos Forman ha rinverdito l'attenzione sul musicista italiano, al quale si fa scontare tuttavia l'accusa puskiniana dell'avvelenamento del «divino fanciullo», per invidia e gelosia. Per felice coincidenza e a smentire quell'accusa, nell'«Axur» è proprio Salieri a giocare sullo stesso soggetto dell'invidia e della gelosia, qui amorosa: Axur è geloso e invidioso di Atar, che ama la bella Aspasia e né è riamato.

BORSA DI TRIESTE

	16/8	17/8
Mercato ufficiale		
Generali*	44550	45700
Lloyd Ad.	18400	18800
Lloyd Ad. risp.	10050	10200
Ras	30150	31000
Ras risp.	13570	13950
Ras risp. n.c.	13400	13600
Sai	20500	21200
Sai risp.	8300	8500
Montedison*	2475	2575
Montedison risp.*	1395	1454
Pirelli	3820	3890
Pirelli risp.	3870	3900
Pirelli risp. n.c.	2450	2470
Snia BPD*	3185	3260
Snia BPD risp.*	3115	3230
Snia BPD risp. n.c.	1640	1700
Rinascente	6400	6480
Rinascente priv.	3400	3440
Rinascente risp.	3450	3450
Gerolimich & C.	111	113
Gerolimich risp.	88	92
G.L. Premuda	1930	1920
G.L. Premuda risp.	1250	1250
SIP	3430	3420
SIP risp.*	2755	2770
Warrant SIP*	—	—

	16/8	17/8
Bastogi Irbs	403	412
Comau	3800	3870
Comau Warrant	—	—
Fidis	8030	8300
Sme	4000	4130
Stet*	4860	4980
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	4000	4050
D. Tripcovich	8900	8900
Tripcovich risp.	3740	3800
Attività immobil.	4530	4590
Fiat*	11145	11350
Fiat priv.*	7355	7510
Fiat risp.*	7050	7335
Gilardini	21500	5700
Gilardini risp.	15500	3900
Dalmine	413	405
Lane Marzotto	8270	8270
Lane Marzotto r.	8570	8550
Lane Marzotto r.n.c.	6000	6150
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	810	810
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	9600	9500

PIAZZA AFFARI

Ritoccato il massimo

Balzi per bancari e assicurativi

MILANO — Brillante avvio del ciclo di settembre. Con un rialzo del 2,14% la Borsa ha infatti ampiamente recuperato lo scarto dei riporti, ritoccando il massimo dell'anno a quota 1.192 dell'indice Mib. Gli scambi sono stati inferiori alla riunione precedente, ma in compenso le quotazioni di molti titoli hanno compiuto passi decisi in avanti.

E' il caso, in particolare, di gran parte dei bancari, dei telefonici, degli assicurativi e, tra i singoli valori, di Montedison, Ferruzzi Agricola, Bastogi, Italmobiliare, Pirelli, Burgo e Ifi privilegiate, migliorate tutte in misura largamente superiore alla media.

Ancora più vistosi gli spunti di alcuni titoli minori da tempo al centro dell'attenzione. Le Alivar, ad esempio, dopo una chiusura a 11.199 lire (+1,8%) sono state scambiate sino a 11.600 nel dopo listino. Altrettanto positiva la prova delle Fiat del gruppo svedese Ericsson, che hanno ritoccato il proprio massimo storico in base alla ricorrente indiscrezione di cessione del pacchetto di maggioranza.

Ottima accoglienza del mercato per i tre aumenti di capitale. Le Cir hanno recuperato le 6.000 lire, anche se i relativi diritti sono apparsi deboli, mentre per le Gilardini si è assistito a diffusi ordini di acquisto che hanno fatto lievitare subito la prima quotazione ex.

Le Montedison, scambiate a colpi di 100.000 pezzi alla volta, hanno comunque esercitato un effetto propulsivo sul resto del listino, tra cui il pronto recupero di Sip (+5,6%) e Italcable (+5,9%), come pure il diffuso denaro che, in genere, ha coinvolto i titoli delle società a prevalente capitale pubblico. Basti dire che nei bancari Mediobanca e Banco di Roma sono salite entrambe del 4,3 per cento, seguite da vicino dal +4,1% delle Credito Italiano. Non meno vivaci le chiusure di Nba e Banca Mercantile.

Nutriti scambi sulle tre Mondadori e le Amef rnc che, tuttavia, non sono riuscite a brillare in termini di prezzo. Dell'ottima impostazione di piazza degli Affari hanno approfittato le stesse Olivetti per riportarsi intorno alle 9.100 lire.

Le Fiat, dal canto loro, venute meno le vendite dei premisti, si sono rafforzate del'1,7%. Nei rimanenti titoli del gruppo Agnelli, gli acquisti hanno comunque spaziato dalle Caffaro a Snia e Gemina. Negli assicurativi le Toro hanno mantenuto la recente tendenza rialzista con un progresso del 2,5%. Dello stesso ordine di grandezza il passo avanti registrato da Toro, Assitalia, Ras e Sai. Di poco inferiore quello delle Unipol privilegiate, la cui prossima quotazione delle ordinarie attraverso un collocamento pubblico le aveva rafforzate di oltre il 10 per cento nel precedente ciclo operativo.

DOPO LISTINO. Montedison, Fiat e Alivar sono i titoli che più di tutti hanno continuato a marciare al rialzo dopo le rispetive chiusure. Il continuo è pertanto solito di altri sei punti, a 1.198, sul definitivo.

MERCATO RISTRETTO. Discreta ripresa del mercatino che, dopo numerose riunioni incolori, è tornato ad imboccare con più determinazione la via del rialzo (+0,55%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/8	12.00	NISSOS SERIFOS	Ras Lanuf	rada/Siot
17/8	14.00	CARMEN CARINA	Capodistria	49 (9)
17/8	17.00	GREEB KING	Costanza	Aquila
17/8	19.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
17/8	23.00	SIDERSPICA	Taranto	Terni
17/8	notte	TEVFIK KAPTAN 1	Fiume	15
18/8	matt.	MIKHAIL ISAKOVSKIY	Berdyansk	32

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/8	12.00	VEGA DE DANUBIO	Terni	Bruxxeles
17/8	pom.	JOLLY MARRONE	47	S. Antioco
17/8	sera	SINGOLARITA'	14 (10)	ordini
17/8	sera	PETYA KOVALENKO	51 (15)	Lattakya
18/8	13.00	SATELLITE	4	Istambul
18/8	14.00	CARMEN CARINA	49 (9)	Livorno
18/8	sera	RUHTAL	20	ordini
18/8	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
18/8	sera	DJEBEL ONK 2	35	ordini
18/8	sera	TEVNIK KAPTAN 1	Esa	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17/8	12.00	POMORJE	rada	Scalo L. (A)
17/8	12.00	PETYA KOVALENKO	rada	51 (15)
17/8	13.00	SINGOLARITA'	Terni	14
17/8	14.00	SATELLITE	24	4

navi in rada

ALANDIA PEARL, PETYA KOVALENKO, SILBA, ARABIAN ADDAX, POMORJE.

PORTONOGARO
navi in arrivo

AMINA STAR, Saint Vincent e Grenadine, da Fiume, agenzia Marlines; BRAVA PRIMA, italiana, da Sfax, agenzia Uniagent; POTIRNA, jugoslava, da Sfax, agenzia Uniagent; NOURA I, libanese, da Tripoli del Libano, agenzia Vip; ROSARITA, italiana, da Sfax, agenzia Uniagent; PELOR, greca, da Chioggia, agenzia Friulmar.

navi in porto

EMILIO PRIMO, italiana, banchina Margreth, sbarca sale, agenzia Uniagent; MARINIER, olandese, darsena di Torviscosa, sbarca tondello d'eucalipto, agenzia Friultrans.

BORSA

1192 (+2,14%) Nuovo massimo dell'anno per piazza degli Affari che, nel primo giorno del ciclo di settembre, recupera lo stacco dei riporti. In evidenza bancari, telefonici e assicurativi. Scambi in lieve calo.

DOLLARO

1400,55 (+0,31%) Il biglietto verde è tornato a sfondare quota 1.400, con ulteriore rafforzamento nel pomeriggio. La bilancia commerciale Usa nel mese di giugno è stata infatti meno pesante del previsto.

MARCO

718,70 (0,00%) Modeste oscillazioni della lira all'interno dello Sme, con la divisa di Bonn che rimane sui minimi del maggio 87. In lieve recupero la sterlina. L'oro, invece, ha perso leggermente terreno.

BORSA DI MILANO (17.8.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Fimpar	2700	-35	-1,3	1470	2735	3,2	0,7	—
Fimpar rnc	1332	37	2,9	758	1332	3,2	0,0	—
Fin.Centro Nord	14550	100	0,7	7885	14650	0,3	0,0	96,6
Finarte	5690	255	4,7	3099	5770	2,4	3,8	110,1
Finrex	1495	16	1,1	1049	1680	1,0	0,0	—
Finrex rnc	700	30	4,5	641	825	-4,8	0,0	—
Firs	1813	43	2,4	1605	2103	1,9	0,0	—
Firs rnc	770	41	5,6	701	838	5,2	0,0	—
Fisac	9100	210	2,4	3895	9100	3,5	3,8	24,2
Fisac risp.	9000	500	5,9	4201	9000	2,3	1,1	23,9
Fiscambi Hold.	6700	220	3,4	6100	7200	1,7	1,2	21,7
Fiscambi Hold. rnc	2299	114	5,2	1650	2530	4,5	4,3	7,4
Fochi Filippo	3095	80	2,7	2250	3290	-1,1	3,9	18,1
Saiag rnc	2575	20	0,8	1560	2750	-1,5	2,3	12,5
Saipem	2870	70	2,5	2305	3438	-0,7	1,7	10,6
Saipem risp.	2630	15	0,6	2250	3250	-2,2	0,0	95,0
Saipem risp. warrant	640	13	2,1	410	890	2,4	12,5	23,1
Sasib	5899	31	0,5	4220	5899	0,5	3,0	21,1
Sasib priv.	5770	0	0,0	4200	5960	0,9	3,0	20,6
Sasib rnc	3830	55	1,5	2290	3830	0,7	5,1	13,7
Schiapparelli	1310	38	3,0	905	1401	2,3	2,3	8,1
Selm	2690	89	3,4	1430	2690	2,9	2,6	27,6
Selm rnc	2595	60	2,4	1449	2600	3,8	3,5	26,6
Serfi	7580	100	1,3	5400	7925	-0,5	2,1	22,7
Setemer	33500	1000	3,1	18800	33500	6,3	0,5	15,1
Sifa	2989	-1	0,0	2275	3136	0,3	2,7	6,0
Valeo	8590	65	0,8	6350	8699	0,8	2,3	10,5
Vetrerie Italiane	6590	90	1,4	5170	6650	-0,9	3,6	11,9
Vianini	4240	40	1,0	3152	4630	-1,4	2,6	9,8
Vianini rnc	3305	15	0,5	2500	3600	-0,5	3,9	7,6
Vianini-Industria	1455	25	1,7	1122	1615	-0,9	6,1	7,0
Vianini-Lavori	4068	-42	-1,0	3105	4740	-5,4	5,2	8,2
Vittoria Assicuraz.	25000	550	2,2	13270	25000	1,0	1,0	30,9
Westinghouse	31980	-20	-0,1	13270	36900	0,0	5,9	21,4
Worthington	1882	14	0,7	520	1934	1,7	1,1	24,1
Zucchi	10211	51	0,5	520	10350	1,5	2,9	10,6

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Zucchi rnc	12450	-30	-0,2	7660	13200	-2,7	2,4	12,9
Ras rnc 1-1-89	13600	150	1,1	13080	14080	-1,1	0,0	—
Finarte risp.	3000	0	0,0	2750	3220	0,3	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2675	5	0,2	2160	3200	0,9	2,8	33,4
B.ca Agr. Mant.	119500	0	0,0	89800	121500	-0,3	2,5	20,4
B.ca Briantea	15860	160	1,0	11050	15860	2,2	4,7	18,5
B.ca Cr. Pop. Sir.	12805	155	1,2	7200	14500	2,4	3,3	9,0
B.ca del Friuli	26600	300	1,1	17000	30000	0,4	2,6	20,1
B.ca di Legnano	6800	110	1,6	3150	6850	0,9	3,5	10,5
B.ca Ind. Gallarate	18200	210	1,2	13800	18600	1,1	1,3	36,5
B.ca P. Lomb.	4040	0	0,0	2290	4130	3,1	3,0	20,8
B.ca P. Lomb. priv.	3960	60	1,5	1921	3960	2,1	3,6	20,4
B.ca Pop. Comm. I.	21000	380	1,8	12900	22000	2,9	3,8	208,7
B.ca Pop. Cremona	12390	90	0,7	6250	12870	0,6	4,0	12,2
B.ca Pop. di Berg.	20150	90	0,4	15000	21250	1,0	0,5	13,9
B.ca Pop. di Brescia	8200	200	2,5	6000	8200	4,7	5,7	12,3
B.ca Pop. di Crema	48991	81	0,2	22500	49300	0,0	2,5	14,1
B.ca Pop. di Lecco	12500	440	3,6	11200	13000	1,6	3,6	12,3
B.ca Pop. di Lodi	19310	409	2,2	12300	20000	1,6	5,2	13,0
B.ca Pop. di Milano	11240	-60	-0,5	7117	11850	-0,5	3,8	10,7
B.ca Pop. di Novara	17400	150	0,9	12890	17900	2,4	4,9	11,2
B.ca Pop. Emilia	140150	50	0,0	79750	140150	0,0	2,5	23,5
B.ca Pop. Luino Va.	13200	40	0,3	6950	13600	0,8	4,2	13,8
B.ca Pop.di Intra	14000	0	0,0	7750	14800	2,2	4,6	14,5
B.ca Prov. Napoli	7250	0	0,0	5120	7300	-0,3	1,4	27,1
B.ca Subalpina	4900	70	1,4	4199	5190	-1,3	2,0	40,2
Banco di Perugia	1359	-17	-1,2	970	1480	-2,9	2,2	16,4
Bieffe	10000	0	0,0	2750	10500	0,1	0,5	166,7
Cibiemme Plast	2695	25	0,9	2012	2890	1,0	2,8	19,5
Citibank Italia	5800	-130	-2,2	3950	6700	-2,2	—	22,4
Credito Agr. Bresc.	7810	0	0,0	5390	8222	-0,6	2,8	15,6
Credito Bergamasco	39900	90	0,2	23500	40020	1,0	3,2	22,2
Creditwest	10860	160	1,5	5700	10990	-1,2	4,1	15,5
Finance	40500	400	1,0	18100	41450	1,3	1,2	34,3
Finance priv.	20090	0	0,0	10100	22400	-3,2	2,5	17,0
Frette	8480	0	0,0	5800	8890	0,0	3,5	31,6
Italiana Incendio V.	249900	0	0,0	153900	260700	0,0	0,5	39,0
Piccolo Cr. Valteil.	15700	0	0,0	13000	16900	0,0	5,1	10,5
Terme di Bognanco	764	19	2,6	387	889	3,8	4,2	—
Zerowatt	5045	-5	-0,1	1710	5450	1,1	0,8	33,8
B.ca Pop. Milano W.	6480	-120	-1,8	2950	6890	2,7	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

Adriatic Bond	10746	-0,03
Adriatic Global	11892	0,23
Agos Bond	10589	0,05
Agrifutura	10972	0,16
Ala	11581	0,00
America	13130	-0,22
America Pr. Merr.	10801	0,15
Arca 27	11645	-0,53

Imirend	14267	-0,04
In Capital Bond	10244	0,02
In Capital Equity	11489	0,08
Indice	11925	-0,25
Interbancaria az.	19916	-0,15
Investire obbl.	15597	0,06
Interbancaria rend.	15811	0,04
Intermobiliare	12833	-0,06

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1400,55	1400	1400,525
Marco Tedesco	718,70	716,50	718,775
Franco francese	212,66	212,50	212,655
Fiorino olandese	637,49	636	637,495
Franco belga	34,357	34,05	34,353
Sterlina	2204,50	2200	2204,40
Lira Irlandese	1918,80	1945	1918,75
Corona danese	184,96	184	184,97
Dracma	8,355	8,65	8,35
Ecu	1489,20	—	1489,16
Dollaro canadese	1189,80	1165	1189,90
Yen Giapponese	9,832	9,60	9,829
Franco svizzero	833,60	831	833,59
Scellino austriaco	102,07	102,70	102,07
Corona norvegese	196,90	195	196,95
Corona svedese	212,38	209	212,391
Marco finlandese	319,32	318	319,36
Escudo portoghese	8,603	8,75	8,602
Peseta spagnola	11,497	11,95	11,494
Dollaro australia	1065	1045	1064,00
Dinaro (Milano) tg	—	0,05	—
Dinaro Trieste	—	0,04	—
Rand sudafricano	—	511,48	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9460-9540	6,5840-5960	1,5555-5565	1,6950-6960
Yen	1,3665-3695	4,6212-6288	223,83-224,14	1,1779-1790
Marco	—	*3,3762-3826	3,0604-0640	*86,15-24
Franco Fr.	*29,5100-6700	—	10,332-347	*25,49-52
Sterlina	3,0620-0760	10,3580-3760	—	2,6391-6424
Franco Sv.	*115,925-116,1	3,9172-9248	2,6435-6469	—
Lira	**1,3870-3970	**4,6988-7072	2196,3-2199,4	*0,1199-1200

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16500	16700
Oro Londra (2)	367,30	367,80
Oro Zurigo (2)	365,25	366,25
Argento (3) (ind.)	229150	234800

Agosto	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	124000	130000
Sterlina oro n.c.	122000	127000
Marengo italiano	100000	105000
Marengo svizzero	97000	103000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	175,7	-0,11
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	107,9	-0,09
Centrob.Binda 86-91 10,00%	108,25	1,99
Cir 85-92 10,00%	106	-1,32
Cir 86-92 9,00%	95,45	0,00
Crediop Nba 87-93 6,00%	90,5	0,99
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	105	-0,10
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	100,8	0,00
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99	0,20
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	100,95	0,05
Eridania 85-90 10,75%	175	0,29
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,1	0,00
F.M.C. 86-91 8,00%	n.r.	—
Ferfin 86-93 7,00%	89	-0,11
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	89,2	0,22
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,75	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	103,75	-0,24
Gim 85-91 9,75%	n.r.	—
Gim 86-93 6,50%	104,5	-0,96
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,9	0,15
Iri-Sifa 86-91 7,00%	93,1	-0,05
Iri-Stet 86-91 7,00%	104	0,19
Marelli 87-95 6,00%	120	3,33
Med. Barletta 87-94 6,00%	86,9	0,17
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	91,6	1,20
Med. Cir 85-95 8,00%	325	-1,54
Med. Cir 85-95 10,00%	178,1	-1,07
Med. Cir 86-96 7,00%	91,2	-0,27
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	100,5	-0,20

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	133	0,00
Med. Italc.85-95 7,00%	215	0,00
Med. Italgas 85-95 6,00%	97,2	0,00
Med. Italmob. 86-95 7,00%	202	3,47
Med. Linific. 86-93 7,00%	98,85	0,35
Med. Marzotto 86-93 7,00%	167,9	1,13
Med. Metanop. 87-93 7,00%	101,7	-0,05
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	89,7	0,22
Med. Saipem 87-92 5,00%	86	-0,70
Med. Sicil. 87-95 5,00%	86	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	123,05	-0,04
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88	0,28
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	139	0,07
Med. Unicem 86-96 7,00%	112,1	0,09
Merloni 87-91 7,00%	104,8	0,29
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	99,9	0,00
Olcese 86-94 7,00%	87,6	0,57
Pirelli & C. 85-91 9,75%	145	0,69
Pirelli SPA 85-95 9,75%	187,5	0,53
Rinascente 86-93 8,50%	109,9	0,82
Saffa 87-97 6,50%	123,5	0,24
Selm 86-93 7,00%	90,25	-0,17
Siossigeno 81-91 13,00%	591	1,78
Smi Metalli 85-92 10,25%	n.r.	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	172,5	1,16
Zucchi 86-93 9,00%	171,9	-1,51
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	115,5	-0,43
Imi Unicem 84-90 14,00%	122,5	0,82

MERCATO DEL DENARO

Valuta 21.08.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,25-14,00	12,00-15,00
Vista	12,125	12,500
7 Giorni	12,000	13,250
15 Giorni	12,125	12,375
1 Mese	12,500	13,000
2 Mesi	12,500	13,000

Lira interbancaria: 1 mese (12,125-13,125); 2 mesi (12,000-13,000); 3 mesi (12,250-13,000).

REDDITO FISSO

AVANZATA «COMMERCIALE» DEL DOLLARO

Migliorano i conti di Bush

Superate anche le previsioni più ottimistiche: deficit al minimo da quattro anni. Il marco si indebolisce, mentre la lira vola alto - Riserve del Tesoro a quota record

NEW YORK — Wall Street è in netta discesa, mentre il dollaro ha chiuso in salita su tutti i mercati valutari. La moneta verde è diventata la protagonista della giornata toccando all'inizio delle contrattazioni della mattinata quota 1,97 contro il marco e 144 contro lo yen. Gli Stati Uniti hanno esportato l'1,5 per cento in più nel mese di giugno e importato molto meno facendo scendere il deficit commerciale a 8,17 miliardi di dollari, vale a dire al valore più basso mai raggiunto dal dicembre 1984.

Robert Mosbacher, ministro del Commercio Usa, si compiace del fatto che gli esportatori Usa stanno finalmente penetrando i mercati stranieri. Nei primi sei mesi dell'anno l'export è aumentato del 15 per cento rispetto al 1988, mentre le importazioni sono aumentate solo dell'8 per cento.

Gli economisti si attendevano questo miglioramento nel deficit commerciale ma non con un margine così elevato. In ogni caso non sprigionano grande ottimismo. Le cifre lusinghiere, secondo loro non mutano l'andamento generale della bilancia commerciale che rischia di andare incontro a uno stallo prolungato.

Elemento chiave in questa vicenda di riequilibrio il petrolio. In giugno le importazioni erano calate, ma sono già disponibili alcuni dati di luglio che invece riproiettano l'indice verso l'alto. I pozzi dell'Alaska lavorano a pieno ritmo ma non riescono a soddisfare il fabbisogno, inoltre l'amministrazione Usa è in guerra con gli ambientalisti che boicottano violentemente ogni progetto di espansione o di intensificazione delle estrazioni.

Questo tipo di prudenza sta facendo orientare gli investitori a spostarsi invece che sulle azioni sul dollaro, considerato un bene di rifugio e un rischio a breve molto più redditizio in una fase di transizione e di assestamento dei valori borsistici.

La notizia del deficit migliore ha fatto letteralmente «volare» il biglietto a Milano e altrove in Europa: il dopo-fixing ha subito accusato il dato della bilancia commerciale Usa facendo schizzare il dollaro in un attimo a quota 1.410 lire (con il marco a 1,95 e lo yen a 142,32).

Il rialzo del dollaro ha avuto ovviamente l'effetto di rafforzare ulteriormente la lira in seno allo Sme, in particolare nei confronti del marco tedesco che già al fixing milanese era sceso al minimo dal 7 maggio di due anni fa. Che la nostra moneta goda di buona salute risulta anche dai dati del Fondo monetario internazionale secondo il quale l'Italia in aprile aveva riserve (escluso l'oro) di 30 miliardi e 452 milioni di «diritti speciali di prelievo» (la moneta «paniere» del Fmi), superiori addirittura di 164 milioni a quelle degli Stati Uniti.

E' questo il frutto del consistente afflusso di riserve valutarie registratosi nel corso del 1988 e nella prima parte di quest'anno. Un dato positivo, ma da prendersi un po' con le molle, visto che l'afflusso di capitali dall'estero è determinato anche dai nostri alti tassi d'interesse. E comunque questa rincorsa del dollaro, se dovesse continuare, può diventare un «boomerang» perché aumenta il costo delle nostre importazioni di materie prime, compreso il greggio.

E c'è anche il rischio che, in queste condizioni, il «partito della svalutazione» ricominci a far sentire la sua voce.

DIOSSINA E IMPORT

L'Aia denuncia l'Italia

Deciderà la Corte di giustizia Cee

BRUXELLES — L'Olanda ha deciso di denunciare l'Italia presso la Corte di giustizia della Cee di Lussemburgo, accusandola di avere proibito — con misure a carattere discriminatorio — l'import di prodotti agricoli olandesi perché potrebbero essere contaminati da diossina. Lo ha detto a Bruxelles un portavoce della commissione.

Sulla base delle regole del Trattato di Roma (la costituzione della Cee), la Commissione europea — che è stata già informata della decisione olandese — ha ora tre mesi di tempo per esprimere un proprio parere sulla vicenda, dopo avere ascoltato le parti interessate. Solo dopo la pubblicazione del parere dell'esecutivo comunitario il governo dell'Aia potrà formalmente fare ricorso presso la Corte.

Fonti del ministero dell'Agricoltura olandese hanno confermato la denuncia e hanno ricordato che Gerrit Braks, ministro dell'Agricoltura olandese, ha protestato contro i provvedimenti italiani presso il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, chiedendo l'abolizione immediata delle misure.

Il governo italiano ha deciso di vietare — a titolo temporaneo — l'import di latticini e di carne provenienti dalle regioni di Amsterdam e di Rotterdam, che potrebbero essere stati contaminati da diossina. Il governo olandese sostiene che i prodotti esportati non sono contaminati perché tutti i controlli effettuati hanno avuto esito negativo.

Nel 1988 l'Olanda ha esportato latticini e carne verso l'Italia per un valore che supera il miliardo di Ecu (oltre 1.500 miliardi di lire). I tre quarti delle esportazioni, per oltre 770 milioni di Ecu, erano costituiti da carne.

Jumbo da Londra a Sydney senza scalo

Un Boeing 747 della nuova generazione, appartenente alla flotta della compagnia aerea australiana Quantas, ha stabilito ieri il record dei voli commerciali senza scalo, coprendo in venti ore e nove minuti i 17 mila 850 chilometri che separano Londra da Sydney. Il primo volo fra Londra e Sydney fu realizzato nel 1935, durò 14 giorni e richiese ben 42 scali. Il precedente record apparteneva alla South African Airways: 16 mila 545 chilometri fra Seattle e Città del Capo. Nella foto il capitano David Massy Green accolto dalla moglie, i genitori e i due figli.

FLASH

Piccoli azionisti: «premio» Iri

ROMA — Pellegrino Capaldo ha indetto per il 15 settembre (eventualmente il 18 in seconda convocazione) l'assemblea della Finsider, la finanziaria siderurgica dell'Iri in liquidazione volontaria per la sostituzione del sindaco effettivo Luigi Acrosso, recentemente scomparso. Nonostante l'Iri detenga il 99,82% della società siderurgica, si contano circa 12.700 piccoli azionisti privati, ai quali è stata consentita la permanenza nella società grazie alla rinuncia dell'Iri a parte dei propri crediti a copertura della perdita d'esercizio 1988 (3.608 miliardi), che avrebbe di norma condotto all'azzeramento del capitale.

Nuovo Pignone Sale il capitale

ROMA — La Nuovo Pignone, la società meccanica del gruppo Eni quotata alla Borsa di Milano, Roma e Firenze, aumenterà il capitale sociale. L'operazione figura all'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria convocata a Firenze per il 29 settembre o il 5 ottobre. Secondo l'avviso pubblicato ieri, l'aumento porterà il capitale da 120 a 144 milioni di lire; saranno emesse 24 milioni di azioni ordinarie da mille lire nominali ciascuna, godimento 1.o gennaio 1990, da offrire in opzione agli azionisti portatori di azioni ordinarie in ragione di una nuova azione ogni cinque possedute. Il prezzo sarà di 4.250 lire, di cui 3.250 come sovrapprezzo, con l'afflusso di mezzi propri per la società nella misura di 102 miliardi di lire.

Indice Nikkei: ancora record

TOKYO — Modesto incremento dell'indice Nikkei, che con un rialzo di 5,96 punti fino a 35.090,11 si porta comunque a un nuovo record storico, il secondo consecutivo. I rialzi hanno avuto la prevalenza sui ribassi per circa cinque a quattro su un giro di attività in lievo calo a 450 milioni di azioni contro i 550 dell'altro ieri. La seduta ha avuto un andamento contrastante con un'apertura in rialzo e quindi un ripiegamento generale dei valori verso la metà seduta, quando gran parte dei partecipanti si sono riportati ai margini in attesa del dato sul deficit commerciale Usa di giugno.

INQUIETA LA BORSA DI STOCCOLMA

Accordo Volvo-Renault

Da parte dei protagonisti né conferme né smentite. Il business riguarderebbe la produzione dei camion pesanti

MILANO — Dai protagonisti non sono venute né smentite ufficiali né conferme, ma la Borsa di Stoccolma crede alle voci che danno per imminente un grande accordo tra la svedese Volvo e la francese Renault nel settore dei veicoli pesanti. Ieri le azioni Volvo hanno guadagnato altre quattro corone alla Borsa di Stoccolma dopo un rialzo di dieci corone messo a segno l'altro giorno. La speculazione si è mossa quando il «Goeteborg Posten», quotidiano svedese solitamente bene informato sulle faccende di casa Volvo, è uscito giovedì scorso annunciando l'imminenza di un «grosso affare» tra Volvo e Renault.

Un portavoce della casa automobilistica svedese ha dichiarato di non avere commenti da fare sulle voci che nel frattempo erano rimbalzate sulla stampa francese. Nessun commento, né da Volvo né da Renault, è venuto quando lo stesso «Goeteborg Posten» ha riferito nei giorni scorsi di un progetto a tre, Volvo, Renault e la spagnola Enasa, per dar vita al maggior costruttore mondiale di veicoli pesanti.

«Discutiamo con tutti», si limitano ad ammettere le società chiamate in causa. «Siamo disposti a ogni tipo di collaborazione», aggiungono in casa Volvo. Non è un mistero che la casa svedese punta a raddoppiare il proprio giro d'affari (attualmente superiore ai 4.600 miliardi di lire) entro il 1995. La Volvo è alleata della General Motors negli Stati Uniti e sta tentando di costituire una joint venture con la Isuzu Motors per distribuire i propri veicoli in Giappone.

Ma, soprattutto, la casa svedese è già legata alla Renault (e alla Peugeot) per lo sviluppo comune del motore del Volvo 440. Fino a non molto tempo fa, del resto, la Renault aveva una partecipazione del 15 per cento nella Volvo, ceduta nel momento di massima crisi. Unite, Volvo, Renault ed Enasa scalzerebbero dalla leadership mondiale la tedesca Daimerl-Benz, lasciando indietro, tra le altre, anche l'Iveco. Renault ed Enasa, entrambe appena uscite da una lunga crisi, non intendono però perdere la loro indipendenza.

La Renault ha tuttavia la necessità di trovare presto un modo di aumentare la produzione. Attualmente, infatti, fatica a tener dietro alla domanda, che in Europa è in costante aumento dal 1986. Un accordo produttivo eviterebbe il rischio di pesantissimi investimenti che i dirigenti francesi, di fronte a un mercato rischioso perché strettamente legato all'andamento generale dell'economia, non si sentono di caricare su un bilancio appena risanato.

L'EFFETTO NOVANTADUE

Informatica, lotta al coltello

Olivetti col fiato corto nel primo semestre - I prezzi scenderanno ancora

MILANO — Informatica a disagio e piena di incertezze di fronte agli appuntamenti fatidici del mercato internazionale a breve e medio termine. Anche per il computer c'è un 1992 in agguato. Una congiuntura del settore che si riflette anche sulla Borsa, dove è quotata una delle industrie principe dell'elaborazione dei dati, l'Olivetti, prima in Italia e al quarto posto per fatturato europeo a molte lunghezze dall'Ibm, che nel Vecchio Continente vende per 21.178 milioni di dollari contro i 4.180 dell'Olivetti (al secondo posto in Europa si colloca la tedesca Siemens con 5.650 milioni di dollari seguita dalla statunitense Digital con 4.738 milioni, sempre di dollari, stando ai dati registrati al dicembre dell'anno scorso).

Il mercato mobiliare, infatti, ha accolto tiepidamente in un primo tempo l'uscita dell'americana At&t dalla compagine azionaria della casa d'Ivrea. Solo qualche operatore di Borsa «superinformato» ha creduto di leggere, in un secondo tempo, questa operazione come il primo passo per una vendita in toto dell'Olivetti a qualche altro grande del settore (taluno ha anche azzardato il nome della Siemens).

Queste voci, però, si sono smorzate in vista del Ferragosto. E, come frequentemente accade in Borsa, per reazione hanno preso piede alcune indiscrezioni di segno opposto. L'Olivetti — sostengono questi altri «superinformati» — continua a tirare a campare al listino perché hanno tentato di venderla ma non l'ha voluta nessuno. Fin qui le «dritte», o sedicenti tali, di piazza degli Affari, che tuttavia riflettono un'atmosfera ritrovabile nelle più recenti proiezioni sul settore informatico in Europa.

> *Chiari segni di «stanca» nella crescita del settore*

La nostra industria si è battuta molto bene fino al 1988, quando con un fatturato globale di 15 mila miliardi di lire è cresciuta a un ritmo del 16 per cento contro il 13 del mercato europeo e il 12 per cento di quello statunitense. Ma le previsioni per il biennio '89-'90 sono molto diversificate secondo il sottosettore considerato. Per esempio nel comparto dei sistemi locali, delle workstation, dei microcomputer e dei terminali, il tasso d'incremento preventivato per il mercato europeo è del 9 per cento, mentre è del 24 per cento e del 18 per cento la crescita ipotizzata, rispettivamente, per software di base e applicativo. Settori questi nei quali l'Italia è largamente colonizzata dalle multinazionali straniere (due terzi circa dei nostri 15 mila miliardi di fatturato interno sono assorbiti dall'hardware, mentre il restante terzo da software e servizi).

Una possibile conferma di arresto di tendenza (se non addirittura di un'inversione) viene anche dalle analisi sul conto economico dell'Olivetti fatte dalla Investment Bank statunitense Crédit Suisse First Boston. Gli esperti della joint venture tra gli gnomi di Zurigo e quelli di Wall Street ipotizzano un rallentamento della crescita del fatturato Olivetti per il primo semestre di quest'anno intorno al 9 per cento.

Ciò si tradurrebbe in una vistosa contrazione dell'utile lordo consolidato a 120 miliardi di lire, cioè circa il 30 per cento in meno rispetto al valore (171 miliardi) del primo semestre del 1988. Con il secondo semestre, tuttavia, la casa d'Ivrea dovrebbe riuscire a recuperare il terreno perduto e raggiungere a fine anno un fatturato superiore di circa il 15 per cento rispetto agli 8.407 miliardi incassati nel 1988. Comunque andranno le cose nella realtà, resta comunque il fatto che i produttori informatici stanno combattendo ormai una dura battaglia in Europa.

Secondo un recente sondaggio della Price Waterhouse da qui al '92 subiranno un calo considerevole sia i prezzi di listino che il numero delle aziende attive nel settore. A questo scenario di accanita concorrenza si accompagna un altro sintomo preoccupante. In Germania e in Gran Bretagna circa la metà delle maggiori aziende utenti (in Francia circa un quarto) ritiene non indispensabile una pianificazione degli investimenti in hardware e in software.

[r. m.]

LE RISERVE IN FORTE AUMENTO

Il mondo scoppia di petrolio

Rallenta la ricerca di nuovi giacimenti - La «hit parade» delle compagnie

MILANO — Le riserve petrolifere mondiali aumentano invece di diminuire. Attualmente l'autonomia residua — rivela uno studio dell'Unione petrolifera — è salita a 45 anni di consumi dai 28 calcolati nel 1975. L'accrescimento delle riserve, che all'inizio di quest'anno ammontavano a oltre 130 miliardi di tonnellate contro «appena 88,7 miliardi nel 1980, è una conseguenza della scoperta di nuovi giacimenti e della rivalutazione di quelli già esistenti».

Ma è verosimile — afferma l'Unione petrolifera — che il potenziale delle risorse petrolifere mondiali ancora da scoprire sia molto elevato. Nel mondo, infatti, sono noti novecento bacini sedimentari, dei quali solo in 280 è stata finora accertata la presenza di idrocarburi in quantità commerciali, altri trecento sono risultati sterili, mentre nei rimanenti trecentoventi non è stata svolta alcuna ricerca per difficoltà di vario genere (ambientali, economiche, politiche).

L'evoluzione del livello di riserve mondiali di greggio — sottolinea il rapporto dell'Unione petrolifera — dipende notevolmente dal prezzo del greggio, il cui variare determina la convenienza o meno della ricerca di nuovi giacimenti. Il numeto massimo di impianti di perforazione contemporaneamente in funzione in tutto il mondo (6.243), infatti, è stato raggiunto nel 1981, pochi mesi dopo che i prezzi del petrolio avevano toccato il loro massimo storico di oltre 40 dollari al barile al mercato «Spot» di Rotterdam.

Oggi, in epoca di prezzi contenuti, l'aumento delle riserve è dovuto più ad una rivalutazione dei giacimenti esistenti che a nuove scoperte. Tuttavia, le compagnie petrolifere, pur avendo attenuato il loro impegno di esplorazione, spendono somme valutabili in 50-60 mila miliardi di lire all'anno. Negli ultimi due anni, infatti, la tendenza alla flessione nelle operazioni di ricerca si è arrestata, grazie al fatto che la crisi dei prezzi del 1986 ha costretto l'industria petrolifera a ricorrere a nuove soluzioni tecniche più economiche, che hanno permesso di abbassare i costi di ricerca di circa un terzo.

Da questo quadro complessivo risulta — sottolinea l'Unione petrolifera — che il punto temporale di esaurimento delle scorte petrolifere, invece che avvicinarsi sembra destinato a spostarsi su orizzonti sempre più lontani. Per quanto riguarda la distribuzione, il grosso delle riserve (circa il 75 p.c.) è concentrato nelle regioni Opec, dove è probabile che venga localizzata anche una consistente quota dei rinvenimenti futuri. Questo dovrebbe portare l'Opec — secondo diversi esperti — a riprendere il controllo del mercato in tempi fra cinque e dieci o più anni.

Tuttavia è molto probabile che la ripresa di controllo avvenga dopo il Duemila, sia perché negli ultimi anni sono cresciute le riserve non Opec, sia perché parte rilevante degli investimenti nella riserva va nelle aree esterne all'organizzazione, sia ancora perché il miglioramento delle tecniche di estrazione può consentire un recupero supplementare di greggio in giacimenti già sfruttati primariamente (dal recupero primario difficilmente si estrae più del 20-30 pc del greggio contenuto). La ripresa di un rigido controllo è comunque molto improbabile per la concorrenza delle altre fonti energetiche e del greggio di produzione non Opec.

Le cifre. Nei Paesi Opec le riserve dall'80 all'87 sono passate da circa 60 a 92 miliardi di tonnellate, mentre in quelli in via di sviluppo, in quelli socialisti e nell'area Ocse, il livello è rimasto stazionario. Anche calcolando le riserve sulla base degli anni della loro durata ai rispettivi ritmi di consumo, il discorso non muta: l'Opec è passata da 44 a 104 anni, i Paesi in via di sviluppo da 33 a 25, quelli socialisti da 16 a 14 e quelli dell'Ocse da 11 a 10.

La più grande delle 50 compagnie, che da sole coprono il 70 pc della capacità di raffinazione, l'80 pc della produzione e delle vendite e il 90 pc delle riserve, è la società statale dell'Arabia Saudita «Aramco», prima per produzione e riserve, ma «solo» decima per raffinazione e ottava nella vendita di prodotti. Al primo posto in questi due ultimi settori è la anglo-olandese «Royal Dutch-Shell», che però è sesta nella produzione di liquidi (e ancora prima in quella di gas) e 12.a per riserve. Al secondo posto per raffinazione e vendita la «Exxon», quinta nella produzione e 13.a per riserve. Seconda nella produzione di liquidi, dopo la «Aramco» è la messicana «Pemex» e terza l'iraniana «Nioc». Per riserve seconda e terza sono nell'ordine la irachena «Inoc» e la kuwaitiana «Kpc».

Operai al lavoro per la posa in opera di una condotta petrolifera in Algeria.

BORSA IN SALITA

E' Toro scatenato? Oppure solo Orso vestito da Toro?

Servizio di **Maurizio Fedi**

MILANO — In Borsa, col nuovo massimo dell'anno toccato grazie al rialzo del 2,14 per cento della seduta di ieri, la domanda più diffusa tra gli operatori è questa, sta prendendo piede un Toro scatenato, oppure c'è solo un Orso travestito da Toro?

I numeri propendono per l'interpretazione più ottimistica, cioè verso una tendenza rialzista (Toro) di piazza Affari per i prossimi mesi, nonostante al termine della prima riunione del ciclo di settembre il rafforzamento del listino sulle quotazioni del 2 gennaio scorso sia già pari al 19,2%. Lo dice, inoltre, il controvalore degli scambi (da giorni sopra i 300 miliardi), un livello questo decisamente elevato per il nostro mercato, che non è nemmeno diminuito nelle riunioni a cavallo di Ferragosto, quando l'indice Mib aveva accusato due ribassi consecutivi.

«Già m'immaginavo i titoli dei giornali che faranno da cassa di risonanza per la gente». Sono appena passate le 12 e il mercato ha abbandonato da poco la prudenza emersa nelle fasi iniziali. Lo scafato procuratore alle grida ha appena dato la sua personale risposta al dubbio che si coglie nelle espressioni di tutti i suoi colleghi. Ritiene, quindi, che il Toro sia un Orso travestito, pronto a mostrarsi per quello che è non appena i borsini della provincia avranno abboccato al richiamo del guadagno facile, cui molti vengono portati dal tam-tam dei mezzi di comunicazione.

In realtà, la cronaca della giornata di ieri farebbe cadere in tentazione davvero molta gente. Le Sip hanno messo a segno un rialzo del 5,6%, Mediobanca, Banco di Roma, Caffaro e Gemina del 4,3%, le Generali di oltre il 2. Come se non bastasse, gli acquisti non sono affatto diminuiti nell'immediato dopo listino di molti titoli, tra cui un quintetto formato da Montedison (autentica mattatrice della giornata), Gilardini, Fiar e Alivar. Al terzo mercato, poi, le Teleco Cavi hanno fatto il giro di boa, nel senso che rispetto a un prezzo di collocamento, pari a 3.500 lire, sono state scambiate tra le 7.000 e le 7.500 lire.

Nella veste di compratori si sono succeduti la speculazione «carta e matita» (coloro che sperano di rivendere entro il mese, con congruo guadagno, le partite di azioni che hanno appena acquistato) e gli investitori, dalle banche d'affari estere ai fondi d'investimento.

Non meno attivo il comportamento dei grandi gruppi che, con la Cir di Carlo De Benedetti in testa, hanno iniziato con largo anticipo la campagna autunnale di raccolta di mezzi finanziari che di recente si è arricchita del Nuovo Pignone. Il consiglio di amministrazione della società controllata dall'Eni ha infatti convocato entro la fine del prossimo mese un assemblea straordinaria per deliberare un aumento di capitale a pagamento da 102 miliardi.

«La Borsa dimostra di essere ottimamente impostata per i prossimi mesi — aggiungono allo studio Pastorino — dal momento che un costante ricambio di iniziative mantiene vivo l'interesse sul mercato».

MONDIALI '90

Crediti turistici

VENEZIA — In occasione dei Mondiali 1990, il Mediocredito delle Venezie ha stipulato una convenzione con il ministero del Turismo e dello Spettacolo per agevolare l'accesso al credito degli operatori del settore turistico e alberghiero.

«L'adeguamento delle strutture ricettive, in vista dell'eccezionale afflusso turistico previsto in occasione dei Mondiali di calcio — rileva un comunicato — richiede al settore uno sforzo economico straordinario. Al fine di favorire la realizzazione di nuovi impianti e l'ampliamento e la realizzazione di strutture già esistenti, l'accordo prevede il finanziamento in Ecu degli investimenti fino ad una percentuale massima del 70 per cento, con durata superiore ai cinque anni. Le variazioni del cambio eccedenti il 7 per cento saranno coperte dalla garanzia dello Stato, secondo le modalità stabilite dal ministero del Tesoro».

La concessione degli interventi è subordinata alla verifica da parte della Regione della loro conformità alle normative e ai programmi regionali. La data di scadenza per la presentazione delle domande al Mediocredito delle Venezie-Venezia e, contestualmente, alla Regione competente, è fissata al 18 gennaio 1990.

NUOTO / CAMPIONATI EUROPEI

L'Italia ormai nuota nell'oro

Giorgio Lamberti si esalta vincendo i 100 sl
subito imitato da Stefano Battistelli nel 200 dorso
Un eccellente bronzo della Melchiorri nei 400 sl
Pallanuoto, passa alle semifinali il «sette» azzurro

Giorgio Lamberti con il braccio alzato in segno di vittoria: un gesto che comincia a diventare abituale nella piscina di Bonn.

BONN — Il nuoto azzurro comincia a navigare nell'oro ed è una sensazione che inebria, dà la carica a tutta la squadra che coglie affermazioni previste e impreviste. A tre giornate dalla fine della manifestazione il bilancio è già superiore a qualsiasi previsione. Lamberti non perde un colpo e agli ori nei 200 e in staffetta affianca oggi quello inatteso, splendido, sulla gara principe del nuoto, i 100 sl.
Ma accanto a lui sale sul podio più alto anche Stefano Battistelli che, all'oro in staffetta e al bronzo nei 400 misti, aggiunge quello sui 200 dorso, in una gara a lui congeniale, in cui si presentava favorito considerando i tempi stagionali. Ma non basta: ai due ori bisogna sommare il bronzo, anche questo inatteso, nei 400 sl di Manuela Melchiorri dopo aver conteso l'argento alla tedesca orientale Friedrich.
Nel contempo le due squadre di pallanuoto con il pareggio (gli uomini) e la vittoria (le donne) sulla Rfg accedono alla semifinale, come a dire che male che vada saranno quarte. Quattro ori e tre bronzi raggiunti finora costituiscono il miglior risultato assoluto del nuoto italiano. Dopo la «valanga bianca» sta forse nascendo l'«onda lunga» del nuoto. E ci sono tanti giovani che stanno crescendo e che presto saranno competitivi.
L'esempio viene ancora una volta da Giorgio Lamberti che stravince i 100 a tempo di primato europeo. Con il 49.48 l'azzurro aveva ipotecato in mattinata il successo. Lamberti parte subito forte e guida tranquillo i 50 in 24.09. Caron sente che sta perdendo, come a Strasburgo, l'occasione per vincere un titolo europeo, ma pretende troppo dalle sue forze e finisce quarto, superato dai due sovietici. Lamberti continua la sua accelerazione, fende l'acqua con la solita eleganza e chiude in 49.24. Prima di ieri il suo record era di 50.41, una progressione eccezionale, ora è terzo al mondo e lancia la sfida a Matt Biondi. Va bene anche Roberto Gleria che migliora il suo personale di un centesimo e chiude sesto in 50.46. C'è grande entusiasmo nel clan azzurro e la gioia si trasforma in estasi con la gara di Battistelli. I 200 dorso sono la prova che quest'anno ha messo in testa alle sue preferenze e parte dal miglior tempo stagionale. Il romano ha il solito inizio difficile e ai 50 metri è quarto dietro a Selkov, Hoffmeister e Webber, ma la sua progressione è inesauribile. Ai cento è secondo dietro il sovietico e il duello dura fino alla fine.
L'azzurro non vuole strafare e, come a Seul quando conquistò il bronzo nei 400 misti, rinviene sul suo avversario negli ultimi metri e vince di sei centesimi. Con 1.59.96 «sfonda» il muro dei due minuti, migliora il suo primato italiano e si piazza all'ottavo posto nelle graduatorie mondiali assolute. Nei prossimi giorni cercherà di incrementare il suo bottino agli europei nei 100 dorso e nei 200 misti.
Queste in sintesi le altre finali.
400 sl donne: spunta un bronzo imprevisto nel medagliere azzurro. Lo conquista una diciannovenne romana, Manuela Melchiorri, alla sua prima stagione in evidenza. L'azzurra lotta fino in fondo per l'argento con Heike Friedrich, la più forte liberista degli ultimi anni. Si comporta magnificamente anche Orietta Patron, che conclude al quinto posto. La Melchiorri si migliora tra batteria e finale di quattro secondi e approfitta di un momento di vuoto nel settore, della cattiva forma della romena Lung e della belga Arnauld, della rinuncia della sovietica Trefilova.
Ma le assenti hanno sempre torto per cui lode all'azzurra che non fallisce l'occasione propizia. L'oro va alla tedesca orientale Anke Moehring che strappa alla Friedrich anche il primato europeo portandolo a 4.05.84. Non si migliora l'altra italiana, Orietta Patron, che è terza ai 100, poi perde due posizioni e conquista comunque un quinto posto onorevole.
100 dorso donne: l'assalto dell'emergente ungherese Krisztina Egerszegi al tronho di Kristin Otto è rimandato. La quattordicenne ungherese tiene testa alla tedesca orientale per una vasca, poi ha un leggero cedimento, ma si riprende. Per l'oro comunque non c'è niente da fare. Kristin Otto, «assopigliatutto» del nuoto mondiale (solo a Seul ha vinto sei medaglie d'oro), chiude in un buon 1.01.86, migliore tempo stagionale.
Il bronzo va all'altra tedesca orientale Anja Eichhorst in 1.03.10. L'italiana Lorenza Vigarani vince la finale di consolazione in 1.04.54, a quasi due secondi dal primato italiano stabilito due anni fa a Strasburgo.
Staffetta 4X100 sl donne: le francesi vanno in testa con un'ottima prima frazione della Plewinski, poi comincia il monologo delle tedesche orientali, che vengono invano insidiate dalle olandesi. Lotta accesa per il bronzo: la Rfg la spunta su Danimarca e Francia. Il quartetto Meissner, Stellmach, Hunger e Friedrich chiude in 3.42.46, a due secondi dal primato europeo.

Il medagliere

PAESI	ORO	ARGENTO	BRONZO
RDT	9	4	5
ITALIA	4	0	3
URSS	2	7	4
OLANDA	1	3	1
FRANCIA	1	2	0
UNGHERIA	1	2	0
RFG	1	1	2
POLONIA	1	1	0
GRAN BRETAGNA	1	0	2
BELGIO	0	1	0
SVIZZERA	0	0	2
SVEZIA	0	0	1
DANIMARCA	0	0	1

CICLISMO / DOPO L'ORO DI LIONE

Golinelli trionfante: «Giustizia è fatta, a Gand ero pulito come lo sono oggi»

LIONE — Una piccola torta con una piccola candelina, bottiglie di champagne, i discorsi del presidente Omini: un rituale che anno dopo anno miracolosamente si rinnova nei ritiri azzurri dei mondiali della pista. Stavolta il festeggiato è Claudio Golinelli, un professionista che ha trovato nei velodromi la sua vera dimensione. Golinelli ha riportato dopo 21 anni in Italia la maglia iridata che tra il '55 e il '68 fu undici volte vestita di azzurro. I nomi degli sprinter di allora sono entrati nella leggenda del ciclismo italiano: sette titoli Antonio Maspes, tre Giuseppe Beghetto, uno Sante Gaiardoni. E Golinelli è una scoperta di Maspes, che lo «trascinò» in pista nel 1985, a Bassano del Grappa, dicendo: «Vi assicuro che un giorno Claudio diventerà campione del mondo».
L'ascesa del bolognese di Piacenza è stata continua. Terzo nella velocità a Vienna '87, secondo (e poi privato della medaglia) l'anno scorso a Gand, primo a Lione. Quest'anno si è preparato con l'obiettivo di smentire chi gli aveva dato del drogato. E ha surclassato i giapponesi. Ma gli è mancato il confronto diretto con il campione uscente Stephen Pate, eliminato in semifinale, in tre prove, da Kamiyama.
«Un po' mi è dispiaciuto — dice Golinelli — perché l'anno scorso Pate mi ha buggerato». Dopo quella sconfitta l'azzurro disse che si sarebbe rifatto sulla pista di Lione, di 333 metri, più adatta ai suoi mezzi che non quelle da 250 metri su cui si sono svolti i due ultimi mondiali. Ed infatti Golinelli ha dato l'impressione di aver interpretato al meglio l'anello di Lione.
«Sulla pista c'era una croce — spiega metaforicamente l'iridato — sono partito sempre nello stesso punto. Quello da cui potevo sfruttare di più la pendenza della curva». Un'impostazione quasi scientifica per una specialità che richiede colpo d'occhio, prontezza di riflessi e senso tattico prima ancora che buone gambe, per lo meno tra i professionisti, giacché tra i dilettanti dominano da anni gli ipertrofici tedechi orientali.
Cosa farebbe Golinelli se si confrontasse direttamente con gli Hubner o gli Huck? «Ora come ora le prenderei — risponde Golinelli — ma se avessi la possibilità di allenarmi come loro, se avessi la stessa assistenza tecnica, medica e finanziaria, probabilmente li batterei. Loro non sono abituati a trovarsi contro gente che li impegna sul piano tattico. E io ho dimostrato di avere nelle gambe tempi non troppo distanti dai loro». L'azzurro infatti detiene il primato mondiale professionisti su pista coperta dei 200 lanciati con 10''587 (qualificazioni dei Mondiali di Vienna 1987), mentre il record dei dilettanti è di 10''123 (realizzato da Kovche sulla pista di Mosca, considerata come la più veloce del mondo).
Il problema, come sempre, è nelle disponibilità finanziarie per gli italiani che si vogliono dedicare alla pista.
Attualmente Golinelli è ingaggiato dalla Polli, la formazione di Fanini iscritta in Australia. «Prendo poco più del minimo contrattuale per i professionisti — spiega — poi sono fondamentali le tournée all'estero».
Lo scorso anno, con la popolarità turbata dalla vicenda del controllo antidoping di Gand, ha fatto solo una serie di riunioni in Australia, mentre la «mecca» dei pistard è il Giappone. «Spero proprio che si facciano vivi ora che il campione della velocità sono io — dice l'italiano — come mi auguro che la Federazione si decida a mantenere le promesse che fa ogni anno». Nel discorso del presidente Omini, infatti, è stato ripetuto come a Gand che la Federazione farà il massimo sforzo per risollevare l'attività in pista facendo selezioni, organizzando riunioni e incrementando i premi.
«Tutto bene — conclude Golinelli — ma mi auguro che quest'anno non ci siano problemi di nessun tipo. E mi riferisco a quello che è successo a Gand, perché, lo ripeto, secondo me ho scontato la vendetta di qualcun altro contro la Federazione. Io allora ero pulito, così come lo sono adesso».

Claudio Golinelli, trionfante dopo la conquista del titolo.

CICLISMO / MONDIALI

Azzurri in evidenza

Inseguimento e stayer, buone notizie

LIONE — Il quartetto dell'inseguimento azzurro tra i primi quattro del mondo, Walter Brugna e Giovanni Renosto in finale degli stayer vincendo le batterie (e quindi conquistando i primi due posti di partenza per oggi): la quarta giornata dei mondiali su pista comincia bene per gli azzurri galvanizzati dalla maglia iridata di Golinelli che si presenta al velodromo per fare la gamba in vista del torneo di Keirin che affronterà da oggi come campione uscente.
Il grande risultato è quello degli inseguitori, approdati in semifinale, ovvero tra i primi quattro del mondo, battendo nei quarti la Cecoslovacchia, quinta a Seul dove gli azzurri non erano andati oltre l'ottavo posto.
Del quartetto olimpico Dario Broccardo ha salvato solo David Solari. Accanto a lui il tecnico schiera Marco Villa, Giovanni Lombardi e Ivan Cerioli. In qualificazione (dove conta il tempo) gli azzurri sono opposti all'Australia, argento di Seul, e perdono di soli 46 centesimi pur restando in tre per il distacco di Cerioli. E' pur vero che anche l'Australia ha un quartetto rinnovato al 75 per cento (l'unico superstite di Seul è McGlede, ma la scuola è sempre ottima), ed il tempo è buono: 4'28''62, di soli sette centesimi inferiore a quello della Cecoslovacchia che gli azzurri incontrano nei quarti. Broccardo conferma Cerioli rinunciando a Beltrami ed ha ragione. Gli azzurri si migliorano di 3''50 e Cerioli regge fino alla fine.
L'altra buona nuova viene dal mezzofondo dei professionisti, dove Renosto e Brugna hanno vinto le due batterie di qualificazione senza il minimo problema. Ed è salito l'ottimismo quando si è visto che il belga Stan Tourne (che ha voluto partecipare al mondiale contro il parere del medico) è l'ombra di se stesso.

CALCIO

Maradona: «Forse torno domenica»

BUENOS AIRES — Diego Armando Maradona dovrebbe finalmente rientrare in Italia domenica prossima. Si è potuto accertare, infatti, che ha prenotato dei posti, sia per sé sia per la compagna Claudia e le figlie, sul volo 160 di Aerolineas Argentinas, in partenza per Roma alle 17 di sabato prossimo dall'aeroporto internazionale di Buenos Aires.
Insomma, tutto fa supporre che si sia finalmente deciso a porre fine alla sua più lunga vacanza argentina da quando gioca all'estero, nonostante avesse ancora dubbi in proposito visto che in una breve intervista al quotidiano «Cronica», ha detto: «Me ne vado, quando ne avrò voglia».
«Non so ancora quando rientrerò in Italia — ha aggiunto Maradona nell'intervista — forse la prossima settimana. Non lo so proprio. L'unica certezza è che sarò io a decidere il giorno della partenza».
Il fuoriclasse del Napoli, comunque, si è anche premurato di far sapere che al Napoli non tutti lo criticano per il suo atteggiamento. «Ho sentito dire — ha affermato appunto — che i ragazzi del Napoli sono contro di me. Ciò è totalmente falso. Ferrara, Andrea Carnevale, Renica, insomma praticamente tutti mi hanno telefonato a casa per farmi sapere chiaramente qual è la loro posizione».
L'intervistatore gli ha riferito che Renica giustifica il capitano del Napoli «per il continuo sforzo psicofisico a cui è sottoposto da anni». «Vede che non mento — ha ribattuto a questo proposito Maradona — e il tecnico Alberto Bigon è una persona straordinaria. Quasi non lo conosco, eppure mi avrà telefonato almeno venticinque volte per informarsi delle mie condizioni. Mi ha dato addirittura il numero del telefono del ritiro dove si trova, affinché lo possa chiamare quando voglio».
Infine alla domanda del giornalista di «Cronica» se fosse sempre deciso a recarsi alla clinica di Merano, prima di riunirsi ai suoi compagni, il calciatore ha risposto: «Credo proprio che andrò direttamente ad allenarmi». Insomma, se non ci saranno nuovi ripensamenti all'ultimo momento Maradona dovrebbe prendere l'aereo sabato e sbarcare a Fiumicino domenica.

CALCIO / TRIESTINA

Domenica a Visogliano

Alle 17 l'ultima amichevole prima di coppa Italia e campionato

TRIESTE — Già finita la breve pausa ferragostana, dopo la bella prova di domenica sera, gli albardati si sono ritrovati ieri mattina a Basovizza per inizio dell'ultima parte della preparazione a dieci giorni dall'inizio del campionato. Tutti al lavoro in questa fase dedicata particolarmente all'affinamento della tecnica e alla velocizzazione della manovra. S'andrà avanti così fino al 27 di questo mese (si comincia la serie B ospitando il Licata), salvo due parentesi: domenica alle 17 amichevole sul campo di Visogliano contro il San Marco Sistiana, mercoledì a Bologna per la Coppa Italia.
Ormai il tempo stringe, il calcio che conta si sta avvicinando inesorabilmente e per Lombardo e la sua équipe é l'ora di definire i canoni di questa Triestina. Gli uomini a disposizione hanno già dimostrato di aver ben assorbito le quattro settimane di duro lavoro nel ritiro in due tempi fra Alto Adige e Carso triestino. Fatica smaltita, muscoli perfettamente calibrati e di particolare importanza grande armonia nello spogliatoio. Ecco, di questo se n'é parlato finora molto poco, eppure é una situazione positiva che va segnalata con notevole soddisfazione.
Il clima che si é instaurato in squadra e fra giocatori e tecnici é di quelli giusti, di quelli, tanto per dirne una, che una volta instauratosi nella scorsa primavera, ha consentito alla Triestina quell'incredibile finale di campionato, dopo la mai digerita sconfitta con la Reggiana. Un altro elemento in più sulla bilancia della compagine di De Riù: ci pensino quei tifosi ancora indecisi sull'investimento da fare per dotarsi di abbonamento.

TRIESTINA / IL POSTER

Omaggio del Piccolo

Sarà inserito nel numero di lunedì

TRIESTE — Lunedì prossimo i lettori del Piccolo troveranno oltre al consueto fascicolo sportivo un simpatico omaggio: un poster a colori della Triestina edizione 1989 - 90.
Nella grande foto ci sono tutti i giocatori della rosa con le nuove maglie che portano la scritta «Il Piccolo», assieme ai tecnici guidati da Marino Lombardo.
Si tratta di un grande manifesto dedicato alla squadra che si accinge alla serie B dopo l'esaltante promozione ottenuta due mesi fa sul terreno di Ferrara.
Un modo per far conoscere a tutti i volti dei vecchi e dei nuovi «triestini» coinvolti nella prossima grande avventura in serie B (il campionato comincia domenica 27 agosto).
Con questa iniziativa il Piccolo intende significare tutto il suo appoggio alla squadra alabardata, al di là della sponsorizzazione, nel coinvolgimento di un numero sempre maggiore di tifosi da attrarre sugli spalti del Grezar.
Altre iniziative seguiranno, ma per momento ricordiamoci che lunedì col Piccolo in edicola ci sarà anche questo bellissimo poster, opera del nostro fotografo Giovanni Montenero.

FLASH

Nuovo sponsor

VERONA — L'Hellas Verona ha un nuovo sponsor: si tratta dei «Tortellini Rana», industria alimentare veronese che si è accordata con la squadra veronese per tre stagioni. E' la prima volta che un'industria veronese sponsorizza la società gialloblù che sino ad oggi aveva abbinato il suo nome alle multinazionali giapponesi «Canon» e «Ricoh». Il presidente dell'Hellas Verona, Chiampan, ha espresso soddisfazione per il fatto che «anche tra gli industriali della città — ha dichiarato — vi sono persone vicine alla nostra società».

Vittoria di Nargiso

MASON — Vittoria significativa di Diego Nargiso negli Open di tennis del Canada. Il tennista italiano ha superato il secondo turno del singolare maschile eliminando in due soli set e con il punteggio di 6-4, 6-2 un avversario decisamente ostico, l'argentino Guillermo Perez-Roldan, testa di serie numero nove del tabellone.

La Ferrando nei quarti

MAHWAH — Linda Ferrando si è qualificata per i quarti di finale del torneo «United Jersey Bank» battendo nettamente in due set e con il punteggio di 6-1, 6-1 l'americana Kathy Rinaldo. La Ferrando si è poi ripetuta in doppio. La giocatrice italiana in coppia all'americana Jane Thomas ha superato il primo turno battendo la coppia formata dalla polacca Baranski e dall'americana Schenck per 6-1, 6-1.

CALCIO / UDINESE

Domani l'esordio di Gallego nell'amichevole di Mirano

UDINE — La mattinata è stata dedicata alla seduta ginnico atletica. Il pallone è comparso soltanto al pomeriggio. La prima giornata di Ricardo Gallego con l'Udinese è trascorsa così. Sugli spalti del vecchio «Moretti» alcune centinaia di tifosi per seguire metro dopo metro i passi del regista spagnolo, impegnato soprattutto a famigliarizzare con i nuovi compagni di squadra, che già aveva conosciuto l'altro pomeriggio in albergo. Al «Moretti», ieri mattina, accompagnato dal diesse Marino Mariottini, si è fatto vedere anche il presidente Giampaolo Pozzo, appena rientrato da un breve periodo di vacanza in Spagna, che ha voluto incontrare i giocatori per presentare loro il nuovo, illustre, collega.
Ricardo Gallego non è giunto a Udine a digiuno, per quel che riguarda la preparazione. Anzi. Il giocatore aveva iniziato a lavorare con il Real Madrid il 27 luglio (una settimana più tardi rispetto ai suoi nuovi compagni, quindi) e le ultimissime fasi della trattativa relativa al trasferimento a Udine lo avevano colto a La Coruna, dove si trovava con il suo club per partecipare a un torneo estivo, nel quale non era stato schierato proprio perchè ormai in procinto di lasciare la Spagna. Le sue condizioni sono quindi già sostanzialmente buone e lo ha dimostrato anche ieri lavorando di buona lena in campo, sotto un sole davvero impossibile.
Dopo appena un paio di giorni trascorsi con i compagni, domani ci sarà, poi, per Ricardo Gallego, il momento del debutto in bianconero. L'occasione è fornita dall'ultima amichevole precampionato della stagione, in programma alle 17 sul campo di Mirano, nell'entroterra veneziano. Avversaria di turno è la formazione della Fulgor Salzano, militante in Interregionale. Mazzia schiererà quindi, quella che molto probabilmente sarà l'Udinese della prossima stagione con Garella in porta, Oddi e Vanoli difensori di fascia, Lucci e Sensini centrali, Brugnera, Mattei e Orlando sul centrocampo con Gallego e De Vitis e Balbo di punta.
E', quella di Mirano, l'ultima amichevole. Mercoledì l'Udinese sarà a Taranto per il primo incontro che vale, la gara di Coppa Italia con i neoretrocessi rossoblù jonici. E fra nove giorni sarà poi già campionato con la Roma al «Friuli».

[Guido Barella]

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
13.40	Capodistria	Calcio: Brasile-Resto del mondo (replica)
13.45	Montecarlo	Sport News
14.00	Montecarlo	Sportissimo
14.10	Rai 3	Grand Prix di tennis da Saint Vincent
15.45	Rai 1	Ciclismo da Varese giro tre valli Varesine
16.00	Capodistria	Sport spettacolo
17.25	Rai 3	In Eurovisione da Bonn: campionato europeo di nuoto
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
20.15	Rai 2	Tg2 Lo Sport
20.15	Capodistria	«Juke box» la storia dello sport
20.30	Montecarlo	Atletica leggera meeting Istaf da Berlino
20.30	Capodistria	Boxe-match mondiali 1989 inediti
21.30	Capodistria	Calcio partita celebrativa per l'addio al calcio di Antognoni (replica)
23.00	Montecarlo	Stasera sport Ciclismo campionato mondiale su pista
23.35	Italia 1	Grand prix settimanale motoristico
0.30	Rai 3	Coppa del mondo di ciclismo su pista da Lione

TENNIS / MEMORIAL G. MAROCCHI

Il torneo entra nella fase calda

Alessandro Silvi

Con la disputa degli ottavi di finale il torneo Memorial Giovanni Marocchi, in corso sui campi del Tennis Club Triestino, è entrato nella sua fase più interessante. Il rispetto dei pronostici e delle classifiche ha, come già ricordato, caratterizzato questa prima fase del torneo, creando, al tempo stesso i presupposti per incontri, quelli di ieri, davvero ad ottimo livello.
Ed anche ieri i tennisti favoriti dalla classifica e dal pronostico hanno compito il loro «dovere» superando il turno e qualificandosi per gli odierni quarti di finale. Scorrendo il tabellone dall'alto verso il basso nel primo incontro la testa di serie n.1 Alessandro Silvi ha eliminato con un convincente 6/3, 6/3 il rappresentante del TcT Francesco Petrini: il tennista sardo si è confermato giocatore davvero completo. Un cliente difficile per tutti.
Non giocato l'incontro fra Luca Vigani (T.C. Venezia) e Nicola Grisi (T.C. Base Verona) per rinuncia giustificata del primo: Grisi è l'unico C ad entrare nei quarti. Grossa impressione, sopratutto per la sua consistenza atletica, ha suscitato il virtussino Paolo Chinellato che ha disposto facilmente, con un secco 6/1,6/0, di Dario Zava (T.C. Legnano).
Meno facile, anche se l'obiettivo è stato raggiunto, il successo di Mauro Elia sul giovane Allesio Varriale. Al termine dell'incontro lo stesso atleta del T.C. Grado si è dichiarato non del tutto soddisfatto della propria prestazione. Ancora più combattuto il match fra i due rappresentanti del T.C. Venezia, Matteo Bares e Luca Panada: l'ha spuntata il primo al termine di un terzo set molto combattuto (6/1,2/6,6/3).
Pieno successo, al di là del risultato (7/5,6/1), di Francesco Pisilli (T.C. Parioli): solo nel primo set Davide Barbon (T.C. Vicenza) ha opposto una discreta resistenza. Niente da fare, infine, per altri due rappresentanti del tennis regionale, Roberto Alt e Piero Cicuttini: il primo opposto a Leonardo Caporilli (T.C. Pavia) ha perso per 6/1,6/0, il secondo non ha avuto chances contro la testa di serie n.2 Enrico Bettini (C.T Vicenza). Risultato: 6/1,6/3.
Oggi, come si è detto, i «quarti»: alle 15,30 Camporilli-Bettini; alle 16,30 Pisilli-Bares; alle 17 Elia-Chinellato e Silvi-Giorgi.

[al. ca.]

VELA / COMMENTI AL GIRO D'ITALIA

Esperienza tecnica e umana

Solo 15 punti e 30 decimi tra Minsk e Trieste (Stv) - I russi alla prossima Barcolana?

Un elaborato passaggio sotto la Rocca di Gaeta fra due imbarcazioni partecipanti al primo Giro d'Italia a vela.

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Condensare in poche righe un evento di lunga durata come il 1.o Giro velico se non dell'Italia, almeno di metà Penisola, non è compito facile. Una cosa è certa: gli organizzatori hanno rotto il ghiaccio in un settore che per un secolo era essenzialmente «puro», quando di yachts ce n'erano pochi, costosi, e a gestirli pensavano gli armatori stessi. Forse a far compiere un giro di boa è stata l'Olimpiade di Los Angeles dove senza falsi pudori si sono sbandierati tutti i drappi degli sponsor accettati dai soloni del Cio non più intransigenti con la filosofia puristica sorta ad Atene nel 1896, inizio dei Giochi moderni.

Anche la Federvela, nei tempi e nei modi regolamentati in seguito, consente che le barche concedano i propri fianchi (mure) a insegne distintive. Oramai non si può più prescindere dagli ufficiali pagatori per mettere in circuito regate o serie di regate a carattere imprenditoriale. Agli organizzatori del Giro bisogna dar atto di serietà e rispetto della norma tecnico-sportiva (la malleveria della Fiv con il presidente Gaibisso alla partenza da Sanremo e all'arrivo a Trieste è significativa).

La nostra città, grazie alla barca della Triestina vela, società sensibile alle aperture promozionali, ha aderito all'iniziativa e ha trovato rispondenza nei suoi soci, nei suoi atleti e negli enti pubblici locali. Nelle acque liguri-tirreniche e in quelle adriatiche, dopo la trasumanza appenninica (che speriamo non si ripeta), i velisti giuliani hanno dimostrato come sanno navigare. La Stv ha inoltre organizzato positivamente le due tappe conclusive in loco. Ruolino di marcia di Città di Trieste su 18 tappe: 3 primi, 3 secondi, 4 terzi, 1 quarto, 1 quinto, 2 settimi, 1 ottavo e 1 nono; un 11.o e un 13.o dovuti a «sorveglianza» dei sovietici scopo superamento in prua. Fra i russi vincitori e i nostri, i punti sono soltanto 15 e 30 decimi.

Tra gli skipper di Trieste hanno avuto ruolo importante Giorgio Radin lungo le coste occidentali, Ghigo Fonda in quelle orientali e Giorgio Brezich quale coordinatore del «serbatoio» umano ruotante nell'equipaggio. Cosa ne pensa Radin: «Ora che tutto è finito posso dire che è stata una grossa esperienza tecnica e umana. In barca ci siamo alternati in 15 persone nelle varie tappe. Mai screzi o discussioni. Perfetto affiatamento. Per la parte tecnica, a prescindere dai triangoli dove la tattica è tutto, nelle costiere come in altura abbiamo sempre controllato sia i russi sia gli altri. L'organizzazione è stata eccellente: sempre ricevuti con onori e comodità nei circoli sede di tappa. Trieste è arrivata 2.a. Nulla di più si poteva fare. I russi sono molto bravi. Spero che il prossimo anno si possa ripetere l'esperienza».

Ghigo si riferisce alla più lunga e snervante tappa, l'Albarella-Trieste, condotta a colpi di spillo con la preoccupazione di finire tutti fuori tempo: «Partenza a mezza nave abbastanza veloce. Il gruppo si è sgranato presto: noi, con Urss, Francia e Desenzano in rotta verso Salvore; il resto alla volta della costa italiana. La regata si è decisa nelle prime ore del mattino con vento da Sud. I russi, con un po' di fortuna, si sono messi sulla nostra prua e non ci hanno più mollato. Poi la lunga bonaccia verso la fine, con nostro stupore e naturalmente anche dei sovietici, improvvisamente è apparsa Cervia davanti a tutti. Ma anche qui Kalina e i suoi ce l'hanno fatta».

Brezich: «Non mi sono mai illuso di poter battere i sovietici. Abbiamo dimostrato però, sul triangolo come altrove, che dopo di loro, i più forti eravamo noi».

I russi, prima di partire, hanno contattato Cino Ricci per avere il suo Verdone con cui partecipare alla XXI Barcolana. Occorre però uno sponsor. Vedrete che salterà fuori.

VELA / V IOR

«Amuchina» agli Italiani

TRIESTE — Un'imbarcazione tutta triestina, dall'armatore all'equipaggio, dal circolo di appartenenza (Svbg) alle vele, disputerà a fine mese l'edizione '89 dei Campionati italiani riservati ai V Classe Ior in programma a Ravenna. Si tratta di «Amuchina», che dal 28 agosto tenterà di vincere quel titolo che Mauro Pellaschier aveva fatto suo lo scorso anno nell'edizione svoltasi a Chioggia. «Amuchina», armata da Angelo Crivellaro, sarà timonata da Mauro Parladori, che vanta due titoli tricolori (V e VI Classe), e avrà come tattico Gianfranco Noè, uno dei migliori derivisti italiani. Faranno parte dell'equipaggio Diego Paoletti, Marino Suban e Lorenzo Patti, tutti con una grandissima esperienza nello lor e nei «maxi».

BASKET / DA OGGI

E' torneo a Lignano, Stefanel e Fantoni con Ipifim e Hitachi

LIGNANO — I mesi sono volati: è di nuovo beach-basket. Lignano ripropone da oggi a domenica il suggestivo cocktail di sole e palla a spicchi. I tifosi di Trieste e Udine stanno fremendo: tra poche ore potranno vedere con i loro occhi la nuova Stefanel e la nuova Fantoni. L'appuntamento è da tempo tra i più ghiotti della stagione, anche se il responso del torneo non è mai veritiero circa il successivo comportamento delle squadre in campionato; anzi si mormora, con dati di fatto alla mano, che vincere il quadrangolare porti decisamente male.

Lorenzo Bettarini, capitano della Fantoni e organizzatore della manifestazione, stavolta si è superato procurando alle formazioni regionali, due sparring-partner eccezionali quali l'Ipifim Torino, candidata ad «ammazzare» il prossimo campionato di A2, e la nobile decaduta Hitachi Venezia. Ce n'è abbastanza per prevedere fin da stasera sugli spalti del palazzetto lignanese il pienone di vacanzieri e di aficionados che arriveranno da Trieste, da Udine e da Venezia.

Proprio i triestini dovranno saggiare per primi la robustezza dello squadrone piemontese. Le due formazioni si troveranno di fronte questa sera alle 20.30. L'Ipifim dovrebbe schierare pure la stella Darril Dawkins, uno dei più forti pivot mai visti in Italia, giunto finalmente a Torino il giorno di Ferragosto dopo vari rinvii. Ma la prima avversaria di Trieste schiera pure un altro gioiello, l'ala Morandotti, per l'ultimo anno a Torino. Verona infatti si è già aggiudicata un'opzione sul giocatore per la prossima stagione.

Alle 22 scenderanno sul parquet la giovane Fantoni di Piccin che riguardo all'esperienza si affida a Bettarini, King e McDowell e l'Hitachi Venezia che ha riconfermato Radovanovic e tra le più ghiotte novità presenta Teso proveniente da Roma.

BASKET

Rivoluzione Stefanel

TRIESTE — Nonostante le molte facce note, sarà una Stefanel rivoluzionata quella che vedremo esordire stasera al Lignanobasket. Quella neroarancio è diventata una «band» italo-slavo-americana con Tyler e Middleton a rappresentare il basket a stelle e strisce, rispettivamente professionistico e di college; Fucka, e parzialmente Lokar, ad esprimere una scuola slava rappresentata ai vertici tecnici dall'allenatore Tanjevic e dal consulente tecnico Nikolic. Un «missaggio» eccezionale di nazionalità e di «scuole» cui si unisce pure una rilettura tecnica dei singoli ruoli.

Pilutti playmaker, Middleton guardia, Sartori ala piccola, Tyler ala alta, Cantarello pivot: sarà questo lo starting-five della squadra nel prossimo campionato. Gregor Fucka, il diciottenne di 2.07 che militava nelle giovanili dell'Olimpia Lubiana ma che ha optato per la cittadinanza italiana, si è guadagnato un posto fisso nei primi dieci: verrà impiegato come ala piccola e sarà la riserva di Sartori.

I triestini sono rientrati mercoledì sera da Sarajevo dov'erano in ritiro dal 2 agosto. Lì hanno affrontato quattro partitelle amichevoli: hanno perso di misura dal Beograd, la seconda formazione di Belgrado; hanno battuto il Panionios, formazione greca di serie A; hanno chiuso in parità un doppio confronto con il Bosna Sarajevo, formazione terza classificata nell'ultimo campionato jugoslavo.

[s. m.]

IPPICA

Risultati e quote

Premio Greco (metri 1660): 1) Farinalda (E. Lamarina). 2) Gunik. 3) Fata Bi. 7 part. Tempo al Km. 1.22. Tot.: 74; 23,46; (602). Tris Montebello: 398.100 lire.

Premio Maestrale (metri 2080): 1) Flipper Piella (N. Esposito). 2) Fibcora Mo. 5 part. Tempo al Km. 1.20.4. Tot.: 28; 20,19; (18). Duplice non vinta.

Premio Tramontana (metri 2060): 1) Luisa Bi (O. Kristofferson). 2) Linotype San. 3) Luana di Casei. 7 part. Tempo al Km. 1.20.6. Tot.: 17; 20,103; (129). 251. Tris Montebello: 244.500 lire.

Premio Foehn (metri 1660): 1) Inbor (G. Targhetta). 2) Icaro Lb. 3) Iabighella. 10 part. Tempo al Km. 1.21. Tot.: 83; 20,12,25; (86). Duplice non vinta. Tris Montebello: 164.800 lire.

Premio Harmattan (metri 1660): 1) Livarda (A. Castiello). 2) Lov Fos. 3) Largan. 8 part. Tempo al Km. 1.20.8. Tot.: 20; 13,12,12; (127). Duplice non vinta. Tris Montebello: 44.800 lire.

Premio Eolo (metri 1660): 1) Medea Ld (E. Nava). 2) Metallico. 3) Merida Bi. 8 part. Tempo al Km. 1.20.3. Tot.: 63; 26,33,21; (188). Duplice non vinta. Tris Montebello: 379.700 lire.

Premio Gallego (metri 2060): 1) Ghior d'Ispra (E. Nava). 2) Fendi. 3) Equiseto. 7 part. Tempo al Km. 1.20.4. Tot.: 33; 31,52; (363). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 220.500 per 500 lire. Tris Montebello: 214.400 lire.

Premio Simun (metri 1680): 1) Ireneo Jet (M. Colarich). 2) Inoki Pf. 3) Igonometro. 7 part. Tempo al Km 1.21.1. Tot.: 144; 26,18; (98). 1152. Tris Montebello: 169.800 lire.

IPPICA / TROTTO A MONTEBELLO

Medea Ld sfugge in 1.20.3 a un gagliardo Metallico

TRIESTE — Qualificatasi a San Siro soltanto una ventina di giorni or sono in 1.20.6, la bella Medea Ld è venuta a debuttare a Montebello per vincere subito in 1.20.3. Complimenti alla figlia di Lanson e all'esperto Ennio Nava che l'ha pilotata con estrema sicurezza in percorso d'avanguardia.

Dietro a Medea Ld ha concluso un Metallico finalmente all'altezza dei suoi mezzi. Il puledro di Toni Di Fronzo, avviatosi senza titubanze, non ha temuto di battere la seconda corsia e se ne è infischiato anche dell'opposizione di Maracanà Jet che lo aveva anticipato a metà corsa uscendo dalla scia di Meranoss. Metallico ha insistito con tenacia ai fianchi della figlia di Heaviside, opponendosi anche all'avanzante Moto del Lario il quale sull'ultima curva ne aveva abbastanza.

In dirittura d'arrivo, Metallico era l'unico ad avvicinare Medea Ld in un edificante 1.20.4, mentre, a distanza, l'accorta Merida Bi, dopo avere scavalcato anch'essa Maracanà Jet (nel frattempo si era eclissato Meranoss), teneva a bada Mozart per il terzo posto.

Offerta a 2/5, Gaby d'Ispra manteneva fede al suo ruolo soltanto per un chilometro, poi si piantava indecorosamente ed erano Gunik e Frisbi Jet a prendere il largo seguiti da Farinalda. Nel finale, lottavano in tre, con Frisbi Jet che marcava un breve ma esiziale errore e con Farinalda che precedeva Gunik per un'accoppiata storica (602 per 10).

In gran forma, Flipper Piella ha ottenuto nitido successo sul doppio chilometro pur dovendo rendere un nastro. Subito falloso Gallipoliss, era Escudo a fare l'andatura seguito da Fibcora Mo, la quale sull'ultima curva vanamente tentava di arginare la rincorsa di Flipper Piella. passava di slancio il cavallo di Niki Esposito, e nel finale anche Fibcora Mo risultava più brillante di Escudo, avvicinato questi da Ernibel.

Facendo valere classe e passo superiori, Luisa Bi ha dominato fra i 3 anni sul doppio chilometro, segnando un ottimo 1.20.6 dopo percorso arrembante per linee esterne. In difficoltà alla distanza il capofila Len Dolz, piazze di scorta alla vincitrice di Ove Kristofferson per le attendiste Linotype San e Luana di Casei.

Accoppiata di famiglia fra i 4 anni del Premio Foehn. Icaro Lb, subito in vantaggio davanti a Iabighella, è stato raggiunto e battuto allo spunto dal compagno di allenamento Inbor ben sorretto dall'allievo Targhetta. Terza è rimasta Iabighella nei confronti di una combattiva Igea d'Ausa.

Semplice l'assunto di Livarda fra i 3 anni impegnati sul miglio. Superato di slancio Lefteri Pro in mezzo giro, la femmina di Castiello teneva alla larga Lov Fos finito forte e in tempo per regolare Largan e lo stesso Lefteri Pro.

Scintille in pista fra Gonrad Jet e Durbin (che c'entri la rivalità fra Carlo Belladonna e Corelli?) che presto in vantaggio su Glen Gin hanno scambiato Montebello per Indianapolis. Un giro attorno all'1.16 e poi la rottura di Durbin e il successivo crollo di Gonrad Jet. Via libera allora per il milanese Ghior d'Ispra (doppio per Ennio Nava) che in un notevole 1.20.4 sui 2060 metri lasciava a netto intervallo Fendi, ed Equiseto che aveva rotto al via.

Funambolismi anche in chiusura (cross fra Inker Baby e Intensivo sulla prima curva dopo l'errore di Igonometro) e fuga a rompicollo di Ireneo Jet che poi, pur calando all'epilogo, si salvava da Inoki Pf alfine saggio fra i nastri.

[m. g.]

IPPICA / TRIS STASERA A TREVISO

Gaian Quick potrebbe farcela

Rende 60 metri - Ventitré in gara - Presenze triestine

TRIESTE — Treviso ha confezionato per stasera una corsa Tris affollatissima, con ben ventitré trottatori in gara. Tre le presenze triestine nell'incertissimo handicap: Gashaka (Mazzuchini) e Gimmy Catti (Belladonna) allo start e Badiali (Colarich) al terzo nastro tenteranno l'inserimento nella terna, ma il loro compito si annuncia oltremodo impegnativo.

Candidato autorevole al successo secondo noi è Gaian Quick (pur confinato all'ultimo nastro, dovrebbe far valere la qualità superiore che non è riuscito a evidenziare al recente «Jegher»), ma abbiamo simpatie anche per altri penalizzati (Vacation, Count Avondale, Felussov), mentre sorprese potrebbero venire da Fiusna, Fenglish, Guizzo Red, Day Cm e Gashada sicuramente insidiosa quest'ultima nel caso dovesse avviarsi regolamrente.

Premio Banca Popolare Veneta, lire 22 milioni, corsa Tris. **A metri 2060**: 1) Greifus; 2) Flauvertop; 3) Graz; 4) Gashada; 5) Dardo Red; 6) Fenglish; 7) Famulo di Già; 8) Fanfani; 9) Gimmy Catti; 10) Ducavastu. **A metri 2080**: 11) Blindato; 12) Fiusna; 13) Day Cm; 14) Gesolino; 15) Guizzo Red; 16) Elisir Pap; 17) Grinfia Bru; 18) Cenacolo. **A metri 2100**: 19) Badiali; 20) Felussov; 21) Vacation; 22) Count Avondale. **A metri 2120**: 23) Gaian Quick.

I nostri favoriti. Pronostico base: **23) Gaian Quick. 21) Vacation. 12) Fiusna.** Aggiunte sistemistiche: **22) Count Avondale. 13) Day Cm. 4) Gashada.**

[m. g.]

MARCIA / 26 E 27 AGOSTO

Torna la «24 x 1 ora»

E' l'ottava edizione della staffetta

TRIESTE — Nei giorni 26 e 27 agosto 1989 avrà luogo allo stadio «Pino Grezar», l'ottava edizione della staffetta a squadre «24 x 1 ora» organizzata dal Gruppo marciatori «Amici del tram de Opcina».

La gara, che prenderà il via alle ore 12 di sabato 26 e terminerà domenica 27 alla stessa ora, vedrà impegnate per 24 ore consecutive squadre di 24 atleti, ognuno dei quali correrà in pista una frazione della durata di un'ora.

Il successo riscosso da questa manifestazione, unica nel suo genere a Trieste, è testimoniato dal numero di squadre partecipanti, sempre crescente di anno in anno. All'edizione del 1988 hanno preso parte 21 squadre, tre delle quali femminili, per un totale di 504 partecipanti, ed è prevedibile che quest'anno il record di partecipazione possa essere eguagliato e forse superato.

ULTIMA PROVA OGGI

«Sea driver» a Grado

A Lignano vince Massimo Valenza

GRADO — Si svolge oggi la dodicesima e ultima gara del Sea Driver Challenge Chesterfield. L'appuntamento per i piloti e gli appassionati del sea kart è per le 13 a Porto San Vito di Grado. La selezione dei concorrenti si è tenuta ieri. La gara si articolerà in due manche e in una finale che qualificherà il dodicesimo sea driver per la finale nazionale che si terrà all'idroscalo di Milano il 16 settembre.

Intanto a Lignano, Massimo Valenza, 21 anni, da Pavia, ha vinto l'undicesima prova del torneo monomarca che si corre sulle spiagge di tutta Italia. Dopo la prima manche, che aveva qualificato per la finale, oltre a Valenza, Gianni Farmeda, 34 anni, da Vicenza, nella seconda manche, molto combattuta, si erano qualificati Enrico Morellato, 36 anni, da Arzignano, e Ivan Muggiati, 21 anni, da Pavia. Nella finale, su dieci giri di un circuito delimitato da due boe, l'ha spuntata Valenza.

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI AGOSTO

«Cavallo Magazine»

Ricco di proposte per trascorrere al meglio il tempo libero

Natura e cavalli, un binomio indissolubile. Un connubio che offre a tutti gli appassionati una girandola di possibilità per trascorrere al meglio il tempo libero. «Cavallo Magazine» di agosto di questi spunti ne fornisce molti e, per non venire meno alla sua tradizione, tutti di ottimo livello. Provate a sognare, sfogliando la rivista dedicata agli «ippofili», di cavalcare nel bosco di re Ferdinando, alla Ficuzza (una trentina di chilometri da Palermo) in un luogo incontaminato, denso di ricordi storici. Vi potrete incontrare volpi, qualche gatto selvatico, istrici, topi, quercini, conigli, ghiri e mustelidi fra cui l'ormai rarissima martora e la donnola. Per gli intenditori di zoologia è il cielo a riservare le sorprese più eccitanti. Numerosi e interessanti gli avvistamenti, numerosi gli esemplari di stormo nero, il cordibugnolo di Sicilia, i picchi, le beccacce e diverse specie di rapaci diurni e notturni. Per chi ama la vita all'aperto, l'escursionismo equestre, questa è davvero una zona ideale in ogni stagione. In primavera è l'apoteosi delle fioriture, in estate si apprezza la frescura e l'ombra del bosco, in autunno sono i colori cangianti delle foglie e l'aria frizzante a rendere gradevole la gita.

Un indirizzo utile: Azienda agricola e centro di turismo equestre «Il Poggetto» tel. 091-8570213.

Dalla Sicilia voliamo in Canada sulle rive di un lago dorato. Il Flying U, un ranch tenuto da Ron e Sally Fremlin, cominciò a organizzare vacanze a cavallo già dal 1956. Tra i primi clienti, attori del ciname e uomini d'affari alla ricerca di relax e splendide passeggiate in sella ad addestratissimi Quarter. Per arrivarci anche una pista d'atterraggio. La vera peculiarità di questo ranch consiste nel modo in cui viene offerto «l'andare a cavallo». Gli animali sono Quarter Horses e Appaloosa, la monta è western, ma soprattutto non esiste un altro luogo dove i clienti abbiano a disposizione il proprio cavallo dalla mattina al tramonto, a loro totale, indipendente piacimento. Si è liberi di andare a cavallo dove si vuole, mappa dei sentieri alla mano, e il contatto con la natura è davvero genuino e intimo. E poi niente televisione, telefonate di lavoro, solo la natura del Chilkootin e il cavallo, «l'animale più bello e utile che Dio potesse creare», per dirla con le parole di un vecchio cliente, John Breister da Seattle.

Un rapido cambio di continente e siamo a Nairobi a cavallo tra i Kikuyu, nel parco nazionale keniota. Tra belve e foreste, cascate e impetuosi torrenti, si svolge la nostra magica cavalcata in uno dei territori più suggestivi dell'Africa. Un Paese antichissimo, tradizioni ancora inviolate, un tipo di vita non contaminato dalla civiltà: tutto questo per un tuffo nell'African dream. Il percorso è stato inventato da Alberto Bencivenga, un italiano che risiede in Kenya dal '75. La zona prescelta sarà la foresta delle sorgenti del fiume Athi. Il luogo, sacro ai Kikuyu, è stato risparmiato dalla costruzione della grande ferrovia quando si abbattevano migliaia di alberi che sarebbero serviti ad alimentare le locomotive a vapore. La foresta, color semraldo, è difficile da fotografare, bisogna viverla, così fitta e vergine che i raggi del sole sono lame accecanti subito inghiottite. Si sente la presenza dei predatori anche se sono nascosti, acquattati nell'ombra in posizioni strategicamente di dominio.

E al ritorno nel cuore c'è una grande nostalgia. Nostalgia di un paesaggio ancora incontaminato, di una vegetazione splendente, di un mondo lontano anni luce dalla nostra civiltà.

La copertina del numero di «Cavallo Magazine» di agosto.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Se riuscirete a dimostrarvi più comprensivi oggi avrete tutta la simpatia della persona che vi sta a cuore. Certi atteggiamenti aggressivi spesso sono controproducenti: non tutti hanno il vostro carattere battagliero! Buona giornata in campo professionale, le vostre capacità saranno ben apprezzate.

Toro 21/4 – 20/5
Qualche tensione potrà serpeggiare soprattutto in famiglia; sia a livello genitori - figli, e viceversa, sia a livello partner. E' un momento un po' contrastato, ma non duraturo; cercate di non compiere atti che si riflettano anche sul «dopo». Estraniatevi, assentatevi e eviterete i rischi di inutili o dannosi malintesi.

Gemelli 21/5 – 20/6
Giornata che si preannuncia brillante, con molte chances nel campo del sociale. Rapporti d'amicizia a gonfie vele, e voi potrete ancora fare i protagonisti ed essere al centro delle iniziative e delle attenzioni. Un minimo di maggior concentrazione invece vi occorrerà in campo professionale. Salute buona.

Cancro 21/6 – 20/7
Mattinata e pomeriggio piuttosto impegnativi. Qualche nodo minaccerà di venire al pettine e voi dovrete, nolenti o volenti, sbrogliarlo. Ciò potrà accadere in campo professionale o sentimentale a seconda delle situazioni e degli oroscopi personali. Serata, invece, molto più distesa e serena. Salute e forma buone.

Leone 21/7 – 23/8
E' il campo della professione che oggi vi richiederà attenzione e impegno. Indubbiamente questo sarà il lato duro della giornata, ovviamente se non sarete ancora in vacanza. Preparatevi a ingoiare qualche rospo, ogni tanto può capitare, pazienza... Migliore situazione in campo sentimentale. Salute e forma buone.

Vergine 24/8 – 22/9
Vita affettiva decisamente bene... salvo che per quelle coppie in cui la corda è ormai troppo tesa. In questo caso potrà nascere l'opportunità, o la necessità, di arrivare a una decisione chiarificatrice una volta per tutte, con le immaginabili conseguenze. Situazione lavorativa di tutta tranquillità.

Bilancia 23/9 – 22/10
Astri favorevoli, ma anche col vostro impegno. Riuscirete ad avere ciò che vi sta a cuore, rimboccandovi però le maniche. Ciò che guadagnerete ve lo sarete sudati, ma la soddisfazione sarà grande. Migliore intesa con il partner, e ore veramente dolci per le coppie più affiatate. Salute e forma più che buone.

Scorpione 23/10 – 22/11
Sì, problemi ce ne sono, ma non sono irrisolvibili, a meno che non vogliate complicare tutto pensando di risolvere le questioni in quattro e quattr'otto. Dovrete invece dar prova di pazienza e giocare d'astuzia: sono doti che non vi mancano (soprattutto la seconda...) e allora sfruttatele! Salute ottima.

Sagittario 23/11 – 21/12
Buone soddisfazioni e riconoscimenti per coloro che da tempo si stanno battendo in un progetto piuttosto impegnativo. Per gli altri, tranquilla routine, e piccoli passi avanti. Rapporti sociali favoriti, sicché chi si trova ancora in vacanza avrà ottime chances per allargare le sue conoscenze. Salute ok.

Capricorno 22/12 – 20/1
Per molti di voi le vacanze sono appena finite ma... lo stress è già in agguato! Le stelle vi promettono molta tensione e qualche ansia in più. Dovete convincervi a rallentare un po' i vostri ritmi: il mondo non crollerà! Discorso diverso, ovviamente, se siete ancora in vacanza: rilassatevi, divertitevi!

Acquario 21/1 – 19/2
Cercate di non dare peso a un contrattempo che appare assai probabile in campo lavorativo. Può essere un malinteso con un collaboratore o un capo, o una vostra svista: non intestarditevi nel difendere l'errore, battete in ritirata e tutto passerà senza lasciare traccia. Extra lavoro, in vista molti incontri.

Pesci 20/2 – 20/3
Giornata particolare: chi è in viaggio o si accinge a spostarsi usi molta prudenza. Attenzione alla guida, quella propria ma anche a quella degli altri. Chi è al lavoro cerchi di mantenere il minimo di concentrazione necessaria. Rapporti con il partner: entusiasmo in ripresa, ma evitare le smancerie! Salute ok.

RIVISTE

Cavallo News

E' ancora in edicola l'edizione estiva di «Cavallo News», il mensile che informa e aggiorna su quanto di rilevante avviene nel mondo dell'equitazione. Ma questo numero di luglio-agosto è veramente speciale: infatti oltre alla rivista sempre ricca di esaurienti articoli corredati da splendide foto, con le «News» saranno omaggiati sei splendidi poster di cavalli al galoppo. Immagini bellissime che possono diventare un'ottimo elemento d'arredamento nella cameretta dei ragazzi o in altre parti della casa. Quindi per non rischiare di perdere «Cavallo News» sarà opportuno precipitarsi in edicola.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Annuvolamenti temporanei specie sull'arco Alpino con qualche breve rovescio e tendenza a miglioramento. Venti deboli da Nord-Est con possibili raffiche di Borino sul Golfo. Mare da poco mosso a localmente mosso. Visibilità 20 km, temperatura in lieve diminuzione.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

VENERDI' 18 AGOSTO 1989 — S. ELENA

Il sole sorge alle	6,09	La luna sorge alle	20,42
e tramonta alle	20,09	e tramonta alle	7,36

TRIESTE

Temp. minima	23,8	Temp. massima	30,4

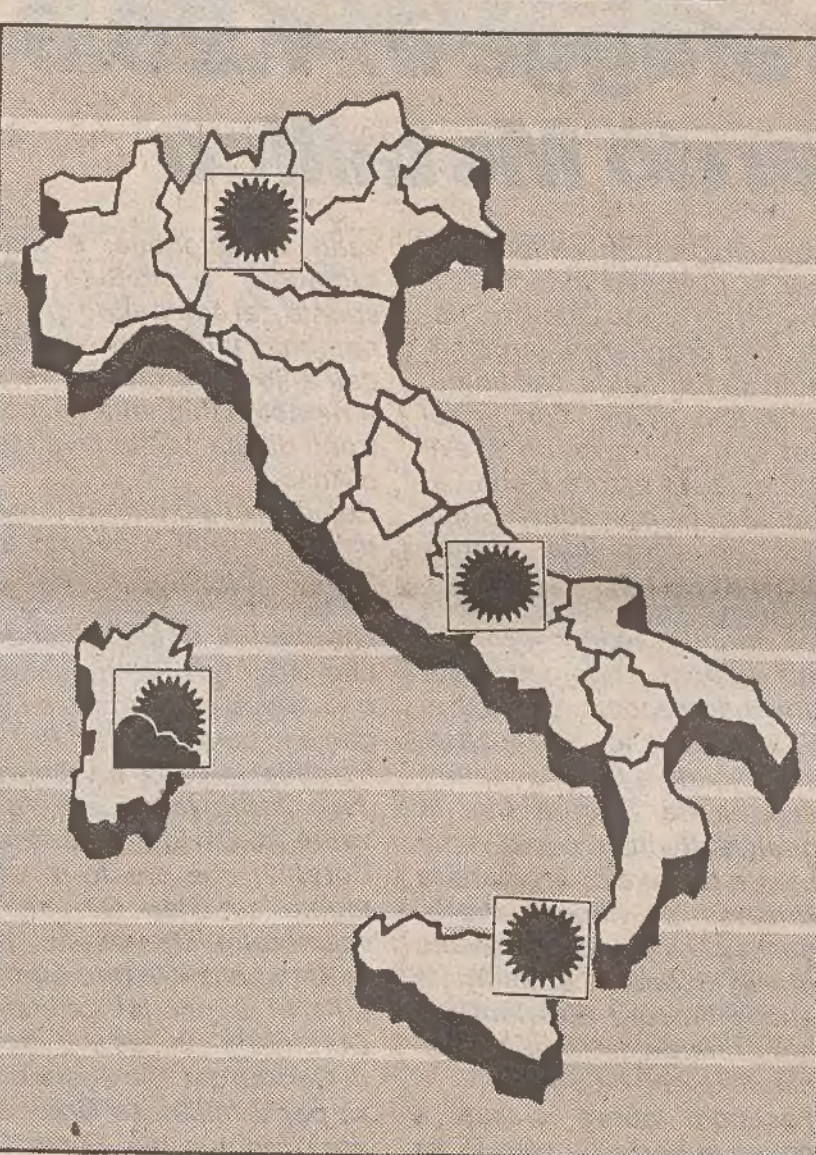
Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	21	33	Catania	21	33
Venezia	20	31	Bologna	23	34
Torino	20	30	Milano	19	32
Firenze	22	33	Genova	25	28
Falconara	20	30	Pisa	21	30
Pescara	20	33	Perugia	21	31
L'Aquila	15	29	Campobasso	19	28
Roma	19	35	Napoli	19	34
Bari	20	29	Palermo	25	31
Reggio C.	22	34	Cagliari	21	33

Sulle regioni settentrionali generalmente sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sul settore orientale. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti temporaleschi sul medio e basso versante adriatico e, nelle ore più calde, sulle zone appenniniche. Temperatura in attenuazione specie al nord.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max	Città	Tempo	Min	Max
Auckland	sereno	3	13	Manila	nuvoloso	25	32
Bahrein	sereno	30	39	La Mecca	nuvoloso	28	42
Bangkok	sereno	23	31	C. del Messico	nuvoloso	11	25
Barbados	nuvoloso	26	31	Miami	pioggia	25	32
Beirut	sereno	22	30	Montevideo	sereno	13	26
Bermuda	sereno	26	30	Montreal	nuvoloso	19	26
Bogotà	nuvoloso	6	18	Nairobi	pioggia	12	16
Brisbane	sereno	8	20	Nassau	sereno	24	33
Buenos Aires	nuvoloso	15	26	Nuova Delhi	nuvoloso	27	35
Il Cairo	sereno	23	34	New York	sereno	22	31
Calgary	pioggia	10	13	Nicosia	sereno	22	32
Caracas	nuvoloso	19	27	Pechino	sereno	20	29
Chicago	sereno	14	24	Perth	nuvoloso	14	20
Harare	nuvoloso	8	24	Rio de Janeiro	nuvoloso	14	28
L'Avana	nuvoloso	15	31	San Francisco	nuvoloso	13	22
Hong Kong	sereno	29	34	San Juan	nuvoloso	25	31
Honolulu	sereno	24	32	Santiago	nuvoloso	8	17
Islamabad	nuvoloso	24	33	San Paolo	nuvoloso	12	24
Istanbul	sereno	22	30	Seul	sereno	21	31
Giacarta	nuvoloso	24	33	Singapore	pioggia	22	28
Gerusalemme	sereno	19	29	Sydney	pioggia	11	13
Johannesburg	sereno	9	20	Tel Aviv	sereno	23	30
Kuala Lumpur	sereno	23	32	Tokyo	nuvoloso	24	31
Lima	nuvoloso	14	19	Toronto	nuvoloso	15	24
Los Angeles	sereno	18	27	Vancouver	pioggia	15	20

DOMANI

WEEK-END IN REGIONE

(a cura di Gianfranco Badina)

DOMANI

In previsine poco nuvoloso, ma con possibili addensamenti cumuliformi sull'arco Alpino dove saranno possibili brevi temporali. Venti Nord-Orientali deboli con raffiche di Borino sul Golfo. Mare da poco moso a localmente mosso. Visibilità 20 km, temperatura in lieve diminuzione.

UD · PN · GO · TS

DOMENICA

Condizioni di cielo quasi sereno lungo le coste e la pianura poco nuvoloso in montagna. Venti deboli a regime di brezza. Visibilità 20 km. Mare quasi calmo o poco mosso, temperatura in lieve aumento.

SITUAZIONE

Al seguito della debole perturbazione atlantica transitata sull'arco Alpino in queste ultime 24 ore, la pressione va aumentando per l'estensione, a tutte le quote, dell'anticiclone Afro-Atlantico verso l'Europa centrale e mediterrane.

TENDENZA

Con un simile situazione, la settimana entrante, nei primi due-tre giorni, sarà caratterizzata da tempo stabile su tutta le regione. I venti saranno a regime di brezza e le temperature potrebbero portarsi su valori lievemente superiori alla norma.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Discorso insulso - **7** Cosmetico per attori - **13** Tentò di volare - **14** Uccide il toro nell'arena - **15** Illegale prelievo bancario - **17** Usate per disegnare - **18** Sergio, compianto regista - **19** Lavoro ...che stanca - **20** Perugia - **21** Ispido - **22** Inghiottì Pinocchio - **23** Preposizione - **24** Difetti della pelle - **25** Il fiume di Alessandria - **26** Noto canale egiziano - **27** Gorizia - **28** Lo è la gomma a terra - **29** Vengono eseguiti anche in chiesa - **30** La testata... del letto - **31** Antica regione dell'Italia meridionale - **32** Idrocarburo ottenuto dal petrolio - **34** Elenchi - **35** Grappoli d'uva - **36** Le usano gli scolari.

VERTICALI: 1 Enrico, già guida del Pci - **2** Giocano con i nonni - **3** Parte del grappolo - **4** Ci sono anche le pettinate - **5** Fa veder rosso - **6** Torino - **7** Recipiente per lavarsi - **8** Studia la morale - **9** L'ultima è a saldo - **10** Lavoro in versi - **11** Mai e poi mai! - **12** C'è anche quella del gas - **14** Provincia della Basilicata - **16** Velivolo - **17** Non sta bene... - **19** Faro dell'auto - **20** Celebrano le messe - **22** Nobili titolati - **23** Galleria - **25** Feticcio polinesiano - **26** Ricordate sul calendario - **28** Le serrano i militari - **29** Elenco di attori - **30** Fa strizzare l'occhio - **31** Titolo spettante al baronetto inglese - **33** Simbolo del tantalio - **34** Nota intonante.

INDOVINELLO:

Un malato di mente
Certo non si può dir che non connette,
ma che ha una forma acuta ognuno ammette
e ch'è fissato è cosa manifesta...
Dicon tutti: «E' picchiato nella testa!»
Renato il Dorico

INDOVINELLO:

La giacca estiva
Specie se ha il taglio ottimo, mi piace
foderata e che al fianco stia aderente;
di contro, se mi preme sul torace
e sfoderata, non mi va per niente
Marac

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: G E neri, come S chino = Generico meschino

Cruciverba

E	V	O	C	A	R	E	■	S	T	U	P	O	R	E
R	■	R	U	T	A	■	M	■	E	R	I	C	■	D
O	S	A	R	E	■	N	I	C	O	L	A	■	P	E
S	E	T	A	■	S	O	N	O	R	O	■	S	I	R
■	C	O	R	R	I	D	O	R	E	■	S	A	R	A
T	O	R	O	■	C	A	R	A	M	E	L	L	A	■
O	L	E	■	M	I	L	A	N	I	■	I	A	T	I
T	O	■	S	A	L	I	T	O	■	S	T	R	I	E
E	■	M	A	N	I	■	O	■	D	O	T	I	■	N
M	A	R	I	N	A	I	■	G	A	L	E	O	N	E

IN EUROPA

TEMPERATURE

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Berlino	19	27	Copenaghen	16	23	Atene	23	35
Lisbona	19	28	Oslo	14	20	Ginevra	17	35
Madrid	19	33	Stoccolma	15	19	Belgrado	20	34
Dublino	10	19	Bonn	18	31	Vienna	20	32
Londra	13	24	Varsavia	17	33	Bucarest	16	32
Parigi	17	23	Amsterdam	16	21	Budapest	n.	p.
Bruxelles	8	24	Mosca	12	23	Helsinki	11	21